Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 24 agosto 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6705 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 . Redazionale e cronaca L. 600 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

IMPROVVISO COLPO DI SCENA NEL TERZO GIORNO DELLA PRODITORIA AGGRESSIONE

SVOBODA AFFRONTA I CAPI SOVIETICI IN DRAMMATICI NEGOZIATI A MOSCA

Estremo tentativo del Presidente céco «eroe dell'URSS» di scongiurare l'imposizione di un governo collaborazionista
Nella Cecoslovacchia invasa continua una decisa resistenza contro i russi - Sciopero generale di avvertimento

Accoglienze grottesche

Mosca, 23

Il Presidente cecoslovacco Svoboda è a Mosca, impegnato con i gerarchi del Cremlino in drammatici negoziati, decisivi per le sorti del Paese invaso dalle truppe sovietiche. La missione, in cui il generale Svoboda — due volte decorato «eroe dell'Unione Sovietica» — getta tutto il prestigio personale di cui gode a Mosca, è delle più delicate: a prima vista, si tratta di negoziare con i russi una formula di governo che incontri l'approvazione del Cremlino e degli organi legittimi di Praga, e consenta di superare la gravissima crisi. Ma in realtà, per Svoboda, che ha dietro a sè la massicci apressione psicologica dei carri armati che occupano il suo Paese, il problema è di saper resistere con fermezza e coraggio alle pressioni sovietiche per la creazione di un governo francamente collaborazionista e ossequiente alle direttive di Mosca; di difendere le conquiste del «nuovo» socialismo céco; di sostenere a viso aperto le ragioni di un popolo calpestato nella sua dignità e nella sua aspirazione alla libertà.

Missione, si è detto, delicatissima: lo prova il fatto che i colloqui, che dovevano terminare stasera — Svoboda aveva promesso, stamane, ai cecoslovacchi che sarebbe tornato a Praga in tempo per «riferire alla Nazione» — continueranno domani. Lo ha comunicato la televisione sovietica, aggiungendo che i colloqui odierni si sono svolti in un'atmosfera «franca e cameratesca»; il termine «franca» — va rilevato — nel complesso gergo diplomatico di Mosca, lascia intendere che fra le due parti sono emerse profonde divergenze.

La partenza di Svoboda per Mosca è avvenuta questa mattina, alle 10.23; i praghesi si sono accorti che il loro Presidente non era più nella capitale quando hanno visto che sul castello di Hradcany era stata ammainata la bandiera presidenziale. Ma, poco dopo, è stata la stessa voce di Svoboda, da Radio Praga Libera, a comunicare loro la decisione del viaggio a Mosca: «Cari cittadini, ha detto Svoboda, durante la notte c'è stata una riunione al castello per risolvere la situazione. Vi hanno preso parte autorità sovietiche. Io ho cercato di ottenere il ripristino delle istituzioni legali, ma senza alcun risultato. Così, durante la notte, d'accordo con il Governo che sta ancora in riunione al castello, ho chiesto di avere trattative dirette con le autorità sovietiche, attraverso l'Ambasciatore Cervonenko. Stamattina, l'Ambasciatore ha portato la risposta positiva, e io parto per Mosca.

«Ringrazio la popolazione — ha proseguito Svoboda — per l'aiuto e la fiducia che mi ha dimostrato. Vi chiedo di non fare provocazioni, ma di aiutarmi a creare le condizioni favorevoli per queste complicate discussioni. Dobbiamo trovare un modo onesto per uscire da questa tragica situazione, per continuare nello spirito di gennaio». La missione del Presidente ha suscitato sorpresa, emozione e una ridda di illazioni sull'effettiva portata dei negoziati: una nota di pessimismo (pur nella certezza che Svoboda non avrebbe aderito a tentativi di dar vita a governi collaborazionisti) veniva offerta dalla composizione della delegazione partita per Mosca assieme al Presidente: accanto al Ministro della Difesa Martin Dzur, esponente fedele della linea liberale (fermato ieri e poi rilasciato dai russi), al Ministro della Giusitzia Kucera e al Vice Primo Ministro Husak, essa comprendeva infatti i nomi infidi del leader comunista slovacco Vasil Bilak, del dirigente boemo Jan Piller e del segretario del comitato centrale Alois Indra, tutti membri del vecchio presidium ai tempi di Novotny, noti amici dell'URSS e collaborazionisti convinti (ieri, erano entrati nella «rosa» per un governo-fantoccio, direttamente manovrato dall'URSS).

A Mosca, dove Svoboda è arrivato dopo mezzogiorno, i governanti russi avevano predisposto accoglienze di inusitata solennità, che sfioravano il grottesco, se si poneva mente al fatto che l'uomo cui erano dedicate era stato, fino a poche ore prima, praticamente prigioniero dei russi nella sua residenza. Migliaia di moscoviti erano stati trasportati da automezzi militari lungo le strade che Svoboda — accolto dai gerarchi del Cremlino al gran completo, all'aeroporto di Vnukovo — ha poi attraversato su una vettura scoperta: tutti agitavano bandiere cecoslovacche e sovietiche, e scritte inneggianti all'amicizia tra i due Paesi. Anche le vie erano ornate con bandiere della Repubblica invasa e una grande folla era assiepata nella Piazza Rossa. Infine, l'auto con il Presidente céco, Breznev, Kossighin e Podgorni è entrata nel Cremlino, ove hanno subito avuto inizio i colloqui.

Gli osservatori e i corrispondenti stranieri a Mosca sono concordi nel ritenere che i negoziati vertano sulla ricerca di una formula di governo capace di ottenere i consensi del popolo cecoslovacco e dei capi del Cremlino: compito estremamente arduo, se non impossibile, dopo la prova di forza militare di Mosca. D'altro canto, si dà per certo che Svo-

(Continua in 2.a pagina)



Mosca — Svoboda in auto scoperta con Kassighin, Breznev e Podgorni, saluta la folla



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Praga — Nessun altro simbolo più della svastica si addice ai carri armati russi che pattugliano cupamente la capitale céca

LA LOTTA DI UN POPOLO CHE STAVA PER RICONQUISTARE LA PERDUTA LIBERTA'

Duecento morti negli scontri tra i cittadini inermi e gli invasori

A Praga ieri è avvenuto l'episodio più sanguinoso: gli occupatori hanno sparato sulla folla

Praga, 23

L'urlo delle sirene e il suono delle campane hanno riempito l'aria di Praga, oggi a mezzogiorno, dando il via a un'ora di sciopero generale «di avvertimento». La vita si è fermata: all'atmosfera infiammata dei giorni scorsi, quando la gente lanciava sassi contro i carri armati e i mitra russi rispondevano, facendo scorrere il sangue, è subentrata una calma pesante, carica di tensione e di paura, che ha caratterizzato la intera giornata. Il popolo cecoslovacco ha mandato subito a memoria la lezione della resistenza passiva e, nonostante la indignazione e l'ira repressa, si sforza di applicarla: non provoca, ignora i russi come se non esistessero, dando prova di una maturità civile e morale che, da sola, più di ogni sommossa, colpisce profondamente i sovietici.

Troppo sangue, d'altronde, ha già bagnato la terra cecoslovacca: si dice che, dall'alba del giorno dell'invasione a oggi, duecento persone, in gran parte giovani di meno di vent'anni, siano state uccise. Non è un gran numero di caduti per una rivoluzione, ma in Cecoslovacchia (non bisogna dimenticarlo) non c'è stata alcuna sommossa, solo una proditoria aggressione compiuta contro un Paese tranquillo, impreparato a battersi, fiducioso in accordi brutalmente violati.

E tuttavia, nonostante la determinazione a non cercare la violenza, pare che oggi si sia ancora sparato, a Praga e in altre città: nella capitale, dopo lo sciopero, soldati russi avrebbero aperto il fuoco su una folla di dimostranti che stavano attraversando un ponte. Il bilancio sarebbe particolarmente grave: più di venti i morti, oltre cento i feriti. A Jachjmovo, un centro minerario dove si estrae anche l'uranio, 25 persone sarebbero state uccise e altre 180 ferite dai carristi russi. La popolazione — sembra — cercava di impedire l'occupazione del paese facendo muro con i propri corpi: carri armati e autoblindo avrebbero continuato la marcia, schiacciando la gente.

Secondo altre notizie, vicino a Pilsen e in altre città si sarebbe sparato contro i cittadini che inalberavano bandiere o che distribuivano volantini ed edizioni clandestine della stampa. A Kosice e a Presov, grosse città della Slovacchia, sarebbe stato dichiarato lo stato di emergenza ininterrotto; a Trutnov si sarebbe sparato attorno alle barricate erette dalla popolazione. Dal canto suo, la radio di Berlino Ovest ha dato notizia di violenti scontri avvenuti nella Boemia settentrionale tra cèchi e le truppe di occupazione della Germania orientale, che avevano suscitato l'indignazione della popolazione a causa delle loro uniformi, troppo simili a quelle dei nazisti che occuparono il Paese nel '39.

A Praga, comunque, la giornata è stata dominata dal silenzio e dalla paralisi: addirittura morta è sembrata la città durante lo sciopero generale dalle 12 alle 13. La circolazione — già ridotta al minimo, per l'arresto dei tram, degli autobus e dei taxi, nonchè delle auto private, ormai prive di benzina — è divenuta inesistente; i passanti sorpresi per la strada, si sono rifugiati nei portoni, e fischi e richiami all'ordine sono stati rivolti ai pochissimi che si azzardavano a continuare il loro cammino. A lungo le sirene e le campane hanno segnato l'arresto di tutte le attività; c'è stato quindi un silenzio assoluto. Verso le 12.30, una raffica ha rotto bruscamente l'innaturale calma, che è ritornata subito dopo ancora più pesante. Dopo le 13, la città ha cominciato lentamente a rianimarsi.

La tensione e la paura sono alimentate, a Praga e nelle altre città, anche dall'ondata di arresti, scatenata dalle autorità occupanti con la connivenza della famigerata polizia segreta: intellettuali e membri progressisti del PC sarebbero le vittime predilette dei russi, i quali tuttavia sono gravemente ostacolati nella loro azione dalle stazioni radio clandestine, che — ogni cinque minuti — avvertono i cittadini degli spostamenti e dei numeri di targa delle auto incaricate dei «prelevamenti», invitando la popolazione a fermarle; una di queste macchine, che stava setacciando Praga alla ricerca di facili prigionieri, è stata bloccata in modo violento dal guidatore di un autobus, che le ha lanciato contro il suo mezzo; gli occupanti dell'auto — a quanto pare — sono rimasti seriamente feriti.

Le radio clandestine sono le grandi protagoniste di questa resistenza passiva, che si va raffinando sempre più: esse sono in funzione praticamente in tutte le città e operano addirittura mediante collegamenti, mentre la stazione filosovietica «Vltava» è di fatto inascoltabile, tanto è disturbata. Radio Praga Libera ha dato istruzioni — rapidamente eseguite — perchè vengano rimosse le targhe stradali e i numeri civici delle case, onde rendere più difficili gli arresti. Anche l'appello alla non-collaborazione con le truppe è accolto in massa: ai soldati sovietici a Praga, la gente rifiuta anche l'acqua per i motori degli automezzi. A Brno e a Kosice i soldati, per poter mangiare, sono stati costretti a rubare cibo nei negozi e nel magazzini. Le radio clandestine isolano, nei loro comunicati, il comportamento della polizia segreta, lodando la condotta di tutti gli altri organi di sicurezza: l'esercito, che ha già espresso la sua fedeltà al Presidente Svoboda, si rifiuta di consegnare le armi, mantenendosi acquartierato nelle caserme e impedendo l'ingresso ai sovietici.

Da messaggi frammentari trasmessi per tutta la giornata dalle radio clandestine si è appreso che un treno merci sovietico stava attraversando la Cecoslovacchia, con a bordo un equipaggiamento radar da installare a Praga.

I sovietici evidentemente intendono servirsi degli apparecchi per localizzare le radio clandestine. Il primo messaggio relativo al convoglio è stato trasmesso da un'emittente che ha detto: «Abbiamo una notizia che interesserà soprattutto i ferrovieri»; la radio ha aggiunto che un treno merci russo con equipaggiamento radar stava dirigendosi verso Praga; il numero del convoglio era 5599. Successivamente, i ferrovieri di Ceska Trebova hanno riferito di essere riusciti (non si sa ancora come) a fermare temporaneamente il treno.

Nel frattempo sono continuati gli appelli delle radio che invitavano i ferrovieri a fermare il treno a qualsiasi costo. Per qualche ora non si è avuta nessuna notizia. Poi, una radio ha reso noto che i ferrovieri hanno dichiarato di «sapere qual è il loro dovere», aggiungendo che si «occuperanno» del treno. Questa è stata l'ultima notizia. Ceska Trebova si trova a 160 chilometri da Praga: all'inizio della sera, il treno non

(Continua in 2.a pag.)

In nona pagina
- L'incontro di Paolo VI con 300 mila «campesinos»

In decima pagina
- Intorno alla sorte di Dubcek altalena di angosce e speranze
- Repentino voltafaccia dei comunisti francesi
- Immagini della resistenza dei céchi agli invasori

ANNULLATA LA MOZIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Il veto salva l'URSS dalla condanna dell'ONU

Violenta schermaglia verbale tra i delegati americano e russo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Jacob Malik ha stroncato con un veto la mozione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che condanna l'invasione in Cecoslovacchia.

«Un veto non può soffocare l'anima del popolo céco», ha detto l'americano George Ball, e Malik ha replicato: «Un veto consente all'Unione Sovietica di difendere una giusta causa».

La schermaglia fra i due uomini è durata tutta la notte, e si è svolta in tono acriminioso, con scambio di violente accuse da una parte e dall'altra. Ball chiedeva che venisse quanto prima posta ai voti la risoluzione di condanna dell'Unione Sovietica e degli altri invasori della Cecoslovacchia; Malik continuava a insistere che il Consiglio di sicurezza non ha motivo di occuparsi dei «fatti interni cecoslovacchi».

Tra le «piacevolezze» che Ball e Malik si sono dette, da citare che il delegato americano ha affermato che le dichiarazioni del suo avversario erano «puerili, frenetiche e insultanti»; Malik ha replicato, invitando Ball a ricordarsi che non si trovava nel suo ufficio e che quindi non era autorizzato ad usare un simile tono.

L'obiettivo che i sovietici perseguono è abbastanza evidente: rinviare un voto del Consiglio di sicurezza al momento in cui saranno riusciti a installare un governo-fantoccio a Praga. E' proprio per questo motivo che Malik, dopo aver posto fine allo scontro con Ball (e a uno con il delegato brasiliano), ha cominciato un discorso, che dopo due ore durava ancora, nel quale si è abbandonato ad ampie divagazioni sui «Giuda cecoslovacchi al servizio dello spionaggio americano».

E' venuto finalmente il voto, ed è stato deludente, in qualche modo: dieci nazioni approvavano la condanna contro la Russia, tre di meno del previsto; in favore erano Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Canadà, Brasile, Paraguay, Danimarca, Senegal, Cina nazionalista ed Etiopia; contro, Unione Sovietica e Ungheria; astenuti India, Pakistan e Algeria.

Subito dopo, l'Ambasciatore canadese, Ignatieff, ha proposto un'altra risoluzione: che chiede a U Thant di mandare subito a Praga un suo rappresentante, per ottenere garanzie sulla personale sicurezza dei capi liberali céchi. Oggi anche la discussione su questa richiesta è cominciata, ma Malik ha detto subito: «Ho notato che si sottolinea il fatto che stanotte abbiamo usato il veto per la centocinquesima volta. Annuncio che lo useremo per la centoseiesima volta stanotte o quando occorrerà». Dunque, l'iniziativa di Ignatieff è già condannata a morire.

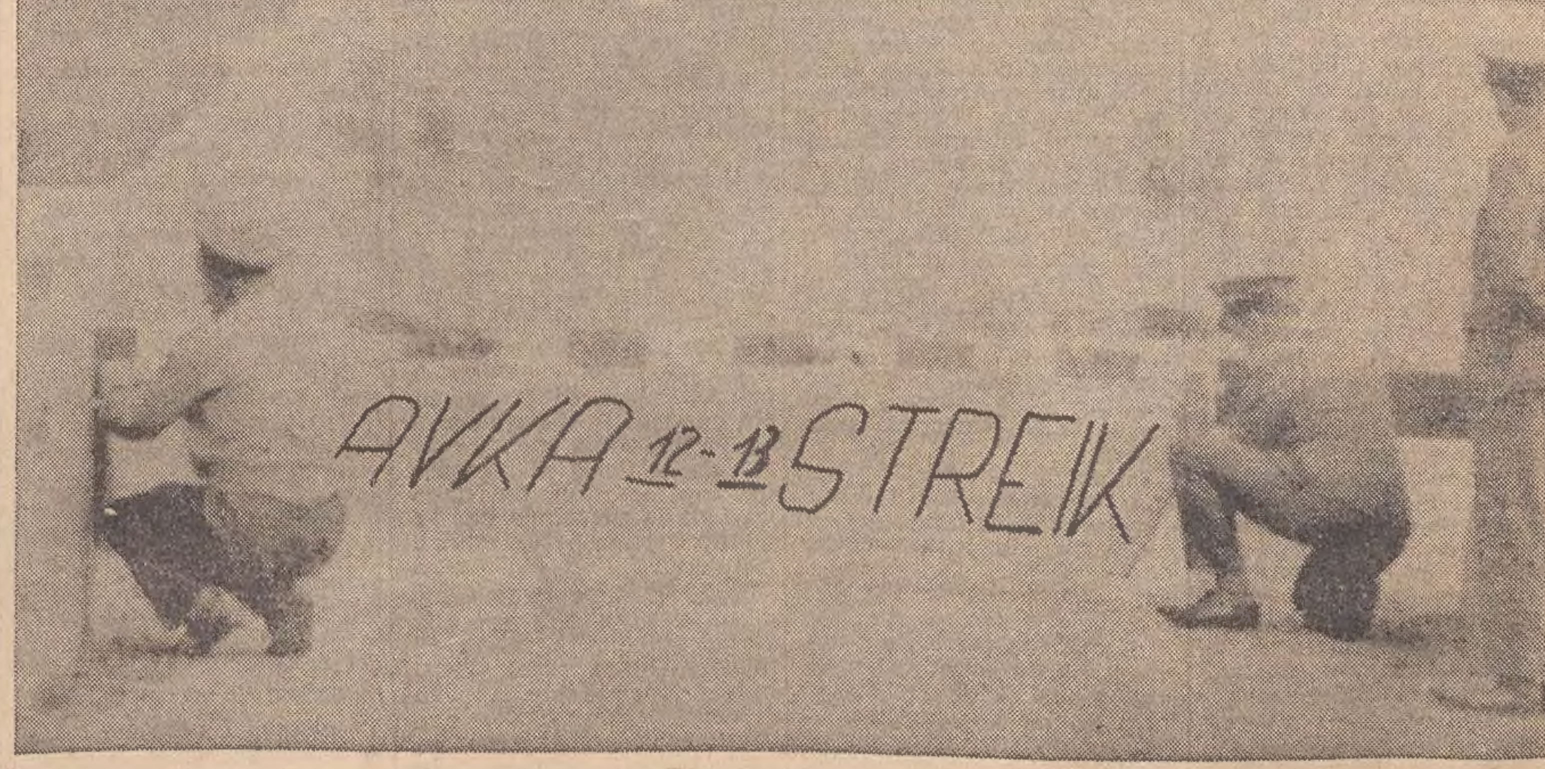
S. T.

MESSAGGIO A BREZNEV di 40 mila operai

Roma, 23

Un messaggio inviato da quarantamila dipendenti della fabbrica di automobili Skoda a Breznev dalla stazione libera di Pilsen, è stato captato in Italia.

«Ti scongiuriamo — dice il messaggio — di adoperare tutta la tua autorità per riparare al grave errore del quale è rimasta vittima la nostra amata patria, la Repubblica socialista di Cecoslovacchia, e di far rientrare l'Esercito di occupazione. Non possiamo credere che anche tu sia responsabile del vile tradimento contro la nostra patria socialista e contro il compagno Alexander Dubcek, con il quale ti abbracciasti sorridente soli pochi giorni fa a Bratislava. Ti scongiuriamo aiutaci».



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Waidhaus — Questo posto di frontiera tra la Cecoslovacchia ela Germania occidentale è rimasto chiuso ieri per un'ora

SVENTOLA ANCORA UNA LIBERA BANDIERA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Praga — Uno studente sventola una bandiera nazionale cecoslovacca dopo essersi coraggiosamente issato sopra un carro armato sovietico mentre da una casa colpita da una granata russa esce il fumo di un incendio



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Longo, a capotavola, e Pajetta, alla sua sinistra, durante la seduta della Direzione del PCI che, pur «riprovando» l'invasione ha respinto il tentativo di «oscurare il patrimonio storico delle conquiste dell'URSS»

LA DIREZIONE DELLA D.C. CONDANNA CON SDEGNO LA SOPRAFFAZIONE SOVIETICA

Da Praga un duro richiamo alla realtà del comunismo

Esaminati i riflessi sul futuro d'Europa, sulla NATO, sull'anti-H e sulla politica interna
Il PCI ribadisce la sua disapprovazione ma difende il «patrimonio delle conquiste» dell'URSS

Roma, 23

La Direzione della D.C. ha preso posizione ufficiale sulla questione cecoslovacca con un documento nel quale si «condanna con sdegno la brutale aggressione sovietica». I d.c. esprimono solidarietà alla nazione cecoslovacca ed approvano l'atteggiamento preso in proposito dal nostro Governo. Più avanti, dopo aver chiesto il ritiro delle truppe d'invasione, la risoluzione della Direzione D.C. afferma che l'aggressione ha segnato «una pesante crisi del processo di distensione e un duro colpo per la pace». L'URSS «ha calpestato ancora una volta il diritto dei popoli all'indipendenza, ha violato la Carta delle Nazioni Unite e ogni principio di moralità internazionale».

Particolarmente grave viene considerata dai democristiani la partecipazione all'aggressione di forze di altri paesi comunisti e specialmente di quelle della Germania Orientale. Tutto ciò viene infatti considerato come un «severo richiamo alla realtà del comunismo internazionale». In effetti è stato dimostrato che la logica di quel sistema non ammette alcun pluralismo sociale e politico all'interno degli Stati comunisti e che viene negato ogni diritto di euaglianza nei loro reciproci rapporti.

Si palesa quindi più acuta la responsabilità delle forze democratiche di «interpretare la coscienza pubblica e di assicurare al Paese le condizioni per il suo sviluppo» negli ideali di libertà, pace e progresso. La D.C. in particolare si sente impegnata a mobilitarsi per «richiamare le ragioni della battaglia ideale e politica che ha consentito di assicurare in questi anni, per fecondità di iniziative e saldezza di collegamenti internazionali, nell'ambito della Alleanza Atlantica, l'avanzamento politico e sociale del Paese». Il documento dc conclude dando mandato ai parlamentari di sostenere alla Camera l'opera del Governo, indirizzata a favorire il ritorno in Cecoslovacchia della pace, della autonomia, della sovranità.

I lavori della Direzione dc si sono imperniati sulla relazione del segretario on. Rumor che ha fatto un panorama completo sulla situazione internazionale e interna. Ha valutato le conseguenze che la crisi avrà sulla politica europea, sulla NATO, la situazione dei Paesi dell'Est, la posizione rispetto alla firma del trattato anti-H, che vede la D.C. sulla stessa posizione del Governo. Poi ha passato in esame la prospettiva che i fatti di Praga aprono alla futura attività politico-parlamentare, anche in rapporto alla politica di centro-sinistra.

«I dirigenti sovietici — ha detto Rumor — hanno preso decisioni che riportano alla logica della guerra fredda e che non possono essere assolutamente giustificate». E' un episodio, ha aggiunto, più grave di quello ungherese, sotto lo aspetto politico. L'Ungheria infatti fu invasa dai soli sovietici e l'assalto, per quanto non giustificato, derivava tuttavia da un tentativo di uscita dell'Ungheria dal sistema. L'invasione della Cecoslovacchia, non solo appare accuratamente premeditata anche sul piano ideologico, ma è rivolta ad un Paese che intendeva ed intende rimanere all'interno del sistema comunista. Ecco quindi — ha detto Rumor — la conferma del giudizio della D.C. sul comunismo e cioè la sua inconciliabilità con qualsiasi pluralismo economico e sociale e con l'uguaglianza tra gli Stati comunisti. La ferrea è spesso sanguinosa logica dell'ordinamento a piramide con in cima l'URSS, è stata drammaticamente ribadita per le vie di Praga.

Non è naturalmente mancato, nell'analisi di Rumor, un capitolo dedicato all'atteggiamento del Partito comunista italiano. Il dissenso manifestato dal PCI — ha detto Rumor — pur esprimendo disagio dinanzi alla fredda logica di potenza dell'URSS è peraltro in contrasto con il tipo di rapporti che unisce il comunismo italiano all'Unione Sovietica e al PCUS; ma soprattutto sfugge ad un serio giudizio sulle cause ideologiche e politiche che illuminano i fatti cecoslovacchi. E' questo il vero problema che i dirigenti comunisti italiani eludono, che dà ragione al giudizio delle forze democratiche e non consente di sottovalutare l'insidia e la minaccia che il comunismo rappresenta per la sua ideologia e la sua struttura centralistica e autoritaria.

Ora il PCI — ha detto più avanti Rumor — si trova di fronte ad una situazione senza alternative. Ciò che è accaduto conferma, infatti, la non idoneità del comunismo a garantire la soluzione nella libertà dei problemi di sviluppo civile e sociale dei popoli. Il fatto in sè è grave oltre che per la violazione della sovranità di uno Stato e l'autonomia di un popolo, anche perchè porta un grave colpo alla distensione internazionale. L'occupazione della Cecoslovacchia blocca, in altri termini, un processo che l'Italia, i Paesi occidentali e la DC auspicano sia portato avanti.

Il documento del PCI

Oggi si è riunita anche la direzione del PCI e la seduta è durata per l'intera giornata. Una breve interruzione si è avuta solo all'ora di pranzo quando i leaders del PC hanno fatto veloci puntate a casa o nelle trattorie vicine per consumare la colazione. Terracini anzi è stato visto andarsi a comprare un «cestino» e tornare subito a consumarlo nel palazzo delle Botteghe Oscure. In serata è stato finalmente emesso un comunicato i cui perni sono il rinnovo del dissenso dall'azione intrapresa dall'URSS e la contemporanea condanna dei tentativi «reazionari» di «oscurare il patrimonio storico delle conquiste dell'Unione Sovietica».

Ecco un ampio sunto del documento che, come si vede, non si discosta dalla ambigua politica del «doppio binario» già adottata nei giorni scorsi dallo ufficio politico del PCI. Il comunicato odierno ha cioè ribadito il suo «grave dissenso e la sua riprovazione per l'intervento militare dell'URSS e degli altri quattro Paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, non potendosi in nessun caso ammettere violazioni dell'indipendenza di ogni Stato. La direzione del PCI ritiene indispensabile ed urgente — continua il comunicato — che i Partiti comunisti e i Governi dei cinque Paesi intervenuti accolgano le richieste avanzate dal Governo e dal Partito comunista cecoslovacchi affinchè si proceda al ritiro delle truppe, si consenta agli organismi legali, democraticamente eletti dallo Stato e dal Partito di riprendere la loro attività, si assicuri al compagno Dubcek e agli altri dirigenti cecoslovacchi la possibilità di svolgere liberamente la loro opera. Solo in tal modo si può giungere rapidamente ad una soluzione politica, che eviti ulteriori drammatici aggravamenti della situazione in Cecoslovacchia e più gravi lacerazioni nel movimento comunista e democratico internazionale.

«Il PCI — continua il documento — assume queste posizioni in quanto parte attiva del movimento operaio e comunista, ritenendo suo dovere internazionalista una chiara assunzione di responsabilità, allo scopo di favorire l'affermarsi di una nuova concezione dell'unità e di nuovi rapporti tra le forze comuniste e rivoluzionarie, fondati sui principi del pieno rispetto dell'indipendenza di ogni paese e dell'autonomia di ogni partito, della comune solidarietà nella lotta contro l'imperialismo e per la pace, della ricerca di vie diverse per la conquista e costruzione del socialismo, dello sviluppo conseguente della democrazia socialista».

Infine il comunicato dice: «La Direzione del PCI denuncia e respinge la campagna con cui in Italia da parte delle forze reazionarie e degli organi di stampa della grande borghesia si tenta — dietro ipocrite parole di simpatia per la causa del rinnovamento socialista in Cecoslovacchia — di far bloccare forze diverse su una linea di lotta contro il socialismo; di oscurare nell'opinione pubblica e nella coscienza dei lavoratori italiani il patrimonio storico delle conquiste dell'Unione Sovietica e del mondo socialista, della loro decisiva funzione nella lotta antifascista e anti imperialista». Il PCI accusa poi il Governo di «speculare irresponsabilmente sulla drammatica vicenda cecoslovacca con posizioni — sul Trattato anti-H e sul rafforzamento del Patto Atlantico — che minacciano di aggravare ulteriormente la tensione internazionale e la divisione dell'Europa in blocchi contrapposti».

Il risentimento dei dirigenti comunisti per le accuse che da ogni parte si appuntano contro l'URSS — e che sul piano interno potrebbero tradursi in un isolamento politico e morale del PCI — ha trovato una eco concitata nelle parole che l'on. Pajetta ha rivolto ai rappresentanti della stampa durante la pausa di mezzogiorno. Egli ha enfaticamente parlato di «voluta trascuratezza» della stampa borghese nel registrare la presa di posizione dei comunisti italiani. Nell'agitazione che ha regnato tutto il giorno intorno alla sede centrale del PCI c'è stato chi ha detto di aver visto entrare alle Botteghe Oscure il prof. La Pira, ex Sindaco di Firenze. Un giornalista tedesco ha detto di aver scambiato con lui qualche battuta. Interrogati dai giornalisti, i portavoce del PCI hanno però detto di «non saperne nulla».

Il documento comunista è stato commentato dall'«Avanti!» in una nota che apparirà domani. Il giudizio è positivo «in relazione alle circostanze». Il PCI — scrive il quotidiano del PSU — ha dato un contributo alla causa cecoslovacca. Con la loro presa di posizione — conclude l'«Avanti!» — i comunisti italiani hanno anche dato un contributo alla possibilità di contenimento delle provocazioni da destra, che noi avevamo previste e che si stanno delineando, ad opera non soltanto degli epigoni e degli eredi dei manutengoli di Hitler, e che levando la bandiera dell'antisovietismo intendono in realtà colpire quanti si battono per la distensione e per il rinnovamento democratico».

Un documento con molte firme

INTELLETTUALI ITALIANI solidarizzano con i céchi

Roma, 23

Numerosi intellettuali italiani hanno sottoscritto, per iniziativa della «Voce Repubblicana», un documento di solidarietà con gli intellettuali cecoslovacchi. In esso si afferma tra l'altro che «a Praga è stata colpita tutta la cultura europea, sono stati colpiti gli intellettuali di tutto il mondo nella loro funzione più vera e più moderna che è soprattutto capacità di suscitare forme più alte e valori più elevati di convivenza umana».

Hanno sottoscritto, tra gli altri, Alberto Aquarone, Maria Teresa Bartoli Macrelli, Maria Bellonci, Arrigo Benedetti, Mario Cancogni, Leone Cattani, Bruno Corbi, Alda Croce, Elena Croce, Francesco Campagna, Giovanni Ferrara, Adolfo Gatti, Alberto Mondadori, Vittoria Olivetti Berla, Geno Pampaloni, Neri Pozza, Nina Ruffini, Giovanni Russo.

ELOGIO DELLA «TASS» all'«antifascista» Svoboda

Mosca, 23

La «Tass» ha definito questa sera Svoboda «un eminente uomo di Stato e capo militare, che ha dato un grande contributo alla lotta congiunta contro il comune nemico, il fascismo». Al tempo stesso, la «Tass» ha denunciato il congresso del PC cecoslovacco svoltosi clandestinamente a Praga, definendolo «illegale».

LA SITUAZIONE

La valutazione dei partiti e del Governo sugli avvenimenti in Cecoslovacchia saranno puntualizzati nei dibattiti che si terranno in Parlamento, oggi alla Commissione esteri della Camera e lunedì alla Commissione esteri del Senato. Sia nell'una che nell'altra sede sarà il Ministro degli Esteri Medici ad aprire la discussione riferendo sulla base delle segnalazioni e comunicazioni ufficiali pervenute al nostro Governo e sui passi e sulle azioni che lo stesso Governo ha fatto per ribadire la decisa condanna delle decisioni sovietiche e alla conseguente invasione della Cecoslovacchia. Ma presto un dibattito ci sarà in assemblea essendo ormai la richiesta venuta dalla maggioranza del Parlamento. Intanto due partiti hanno preso posizione sui fatti cechi: quello democristiano e quello comunista.

Il primo ha condannato l'azione sovietica. I dirigenti della DC sono stati tutti d'accordo con il segretario politico Rumor nel condannare quanto hanno fatto i russi e nel sottolineare le ambiguità e gli orientamenti negativi del comunismo. Rumor, e con lui gli altri dirigenti della DC, hanno rilevato che il fatto che il Partito comunista italiano e altri partiti comunisti condannino quanto hanno fatto i russi in Cecoslovacchia, non può mascherare la verità, e cioè che è nella prassi e nello spirito del comunismo tendere ad una politica di potenza che si esplica nella violenza e nella negazione di ogni valore democratico ed umano.

A loro volta i dirigenti del PCI hanno discusso per tutta la giornata sulla situazione venutasi a creare. Longo ha ripetuto il «dissenso» dall'azione russa, ma sia egli che gli altri dirigenti del PCI non hanno potuto nascondere l'equivoco e l'ambiguità del fatto di condannare una azione politico-militare che ha la sua matrice nel principio ideologico in base al quale essi conducono l'azione politica.

ANCHE IL GRUPPO D.C. NE HA FATTO RICHIESTA

La Camera si riunirà in seduta straordinaria

Si prevede che la convocazione avverrà già la prossima settimana
Cominciano intanto in seno alle Commissioni i dibattiti parlamentari

Roma, 23

Il Parlamento si riunirà in seduta straordinaria per discutere la questione cecoslovacca. Dopo le richieste del MSI, del PLI e del democristiano Cavaliere a titolo personale, oggi il direttivo dc della Camera ha deciso di avanzare a sua volta una richiesta ufficiale di convocazione della Camera. Dal canto suo il leaders socialista Nenni rientrato a Roma dalla Danimarca ha dichiarato che è «necessaria al più presto possibile una riunione del Parlamento per esaminare un problema destinato a pesare sulla situazione dell'Europa e del mondo».

Va anche ricordato che già l'altro ieri in sede ufficiosa era stato precisato che il Governo non si opponeva a una eventuale convocazione straordinaria delle Camere per un dibattito, e si teneva anzi al riguardo a disposizione del Parlamento. Quanto alla data della convocazione essa viene prevista già per la prossima settimana. Si prevede che il dibattito possa durare quattro o cinque giorni.

Intanto la posizione e l'atteggiamento del Governo e dei partiti sui fatti di Cecoslovacchia saranno ribaditi e precisati già domani e lunedì nelle discussioni che si svolgeranno in sede di commissioni parlamentari. Domani mattina, com'è già noto, la Commissione Esteri della Camera discuterà a fondo sugli avvenimenti céchi sulla base di una relazione che verrà fatta dal Ministro degli Esteri Medici. Una consimile discussione si svolgerà alla Commissione Esteri del Senato, lunedì 26. Di fronte a richieste pervenute infatti anche da Palazzo Madama per una immediata riunione della Commissione Esteri anche in quel ramo del Parlamento, il Governo ha fatto sapere di essere pronto a partecipare ad una riunione della Commissione stessa da tenersi nella giornata di lunedì. Domani alla Commissione Esteri di Montecitorio non vi è dubbio che il dibattito sarà approfondito e vivacemente polemico. I commissari democristiani si sono riuniti stasera con Rumor e il capo gruppo Sullo per concordare l'atteggiamento da tenere domani.

I lavori del direttivo del gruppo parlamentare dc sul cui corso è stato deciso di chiedere la convocazione della Camera si erano conclusi alle 21.15. A quell'ora l'on. Sullo ha rilasciato ai giornalisti il testo di un telegramma che egli a nome del gruppo ha inviato al Presidente della Camera, Pertini. Nel telegramma si chiede che la Camera sia convocata in via straordinaria ai sensi del secondo comma dell'art. 62 della Costituzione per ascoltare in Assemblea comunicazioni del Governo sui fatti della Cecoslovacchia sui quali il Ministro degli Esteri dovrà riferire in Commissione esteri. Data la gravità della situazione il gruppo dc ritiene che si debba fare un ampio dibattito parlamentare.

L'art. 62 della Costituzione, al secondo comma, afferma che la Camera può essere convocata ad iniziativa del Presidente della Repubblica o del Presidente della Camera o se ne fa richiesta un terzo dei componenti dell'Assemblea. Il gruppo dc dispone di questa maggioranza. L'ultimo comma dell'art. 62 precisa poi che qualora venga convocata in seduta straordinaria una delle due Camere, deve essere convocata anche la altra. Non è una questione automatica di regolamento, ma è una questione di carattere di opportunità.

D'altra parte una decisione sulla richiesta di convocazione del Senato per una discussione degli avvenimenti cecoslovacchi, avanzata dal presidente del gruppo del PLI del Senato, Bergamasco, sarà presa dalla Presidenza anche alla luce di contatti in corso tra il presidente della Commissione esteri Pella e il Ministro degli Esteri Medici, circa l'esame della situazione internazionale da fare nei prossimi giorni in Commissione. Si ritiene che in ogni caso le presidenze delle due Camere procederanno d'intesa.

DALLA PRIMA PAGINA

ACCOGLIENZE GROTTESCHE

boda non accetterà slittamenti verso collaborazionismi ed esorterà i sovietici a non credere che egli possa ignorare o scavalcare il Parlamento, potere sovrano della Cecoslovacchia. Il negoziato — come è intuibile — è difficile e penoso, perchè è chiaro che i leaders del Cremlino non lasceranno nulla d'intentato pur di strappare una qualche «complicità» di Svoboda nella creazione di un governo-fantoccio.

D'altro canto Svoboda, il solo personaggio céco di primo piano che non sia stato criticato nemmeno dal campo «novotniano», sembra avere oggi per Mosca un valore determinante, perchè la azione russa possa sfociare in un epilogo coerente e definito, anzichè in una crisi stagnante o in più gravi misure, come lo scioglimento dell'Assemblea di Praga. In ciò consiste il «potere negoziato» dell'uomo che, i queste ore si trova al cospetto dei capi sovietici, dai quali dipende la macchina che in questo momento controlla il suo Paese.

Non va dimenticato che, quasi simultaneamente allo arrivo di Svoboda, Mosca e i quattro Governi suoi alleati hanno lanciato un «appello al popolo cecoslovacco», che viene considerato come un gesto inteso a migliorare la atmosfera. Esso non contiene nulla di nuovo nella sostanza: la spiegazione dello intento dei «cinque» nell'attuare l'invio di forze militari, la promessa del ritiro delle truppe quando l'asserita minaccia all'assetto comunista della Cecoslovacchia verrà giudicata non più esistente. La novità sta nella circostanza che l'appello parta dai cinque Governi, all'indirizzo dei cecoslovacchi.

Duecento morti

era ancora arrivato nella Capitale.

Gli appelli della stazione clandestina di Praga si rivolgono anche ai radioamatori, che sono invitati a lasciare le loro case e a nascondere gli apparecchi. La polizia — guidata da un certo Stastni — sta perlustrando tutta la città per neutralizzarne l'azione; i radioamatori stanno infatti giocando un ruolo importante nel collegare le varie stazioni radio e nell'ampliarne la potenza. Il numero di targa dell'auto di ogni collaboratore viene immediatamente scritto sui muri delle case, non appena la radio lo ha comunicato. Il «Giornale della radio» — uno dei tanti fondati in questi giorni — prevede che questa notte ci sarà la maggiore ondata di arresti in massa.

I giornali continuano a uscire clandestinamente, le edizioni vengono distribuite da volontari e autisti di piazza, i quali hanno sospeso il lavoro per mettersi a disposizione delle autorità legali. Le città sono anche invase da volantini e giornali murali, che danno le ultime notizie e rendono note le risoluzioni politiche. Tutte le comunicazioni telefoniche con l'estero invece sono interrotte, in seguito all'occupazione della posta centrale e del centralino telefonico internazionale da parte dei russi.

Sul piano politico è da segnalare che, in assenza di Dubcek, alla testa del partito è stato posto «ad interim» l'economista Venek Silhan. Silhan, che è un collaboratore del vice Primo Ministro Ota Sik, è stato eletto all'alta carica dal congresso straordinario del partito, conclusosi nelle prime ore di stamane, in una fabbrica di Praga. Come già noto, il congresso ha confermato Dubcek nella carica di primo Segretario e alla direzione del partito ha eletto tutti gli esponenti del «nuovo corso», fra cui Smrkovsky, Cisar, Kriegel, Sik, Simon.

Tutti, tranne Sik, sono in mano sovietica. Secondo una radio clandestina, anche Cisar, però, è riuscito a fuggire, e si troverebbe ora al sicuro, protetto da «comunisti e patrioti cecoslovacchi». L'emittente ha diffuso una lettera attribuita allo stesso Cisar, in cui egli dà la notizia della sua fuga, e si dice al sicuro. La radio ha aggiunto che il testo della lettera verrà stampato e distribuito alla popolazione.

Il timore di un'invasione

«Siamo armati e pronti» dicono i romeni

Bonn, 23

Il Ministro degli Esteri della Germania Ovest, Willy Brandt, ha detto stasera di temere che l'Unione Sovietica e i suoi alleati possano ripetere ai danni della Romania l'invasione anti-liberale effettuata contro la Cecoslovacchia.

Alla richiesta di alcuni giornalisti di esprimere un parere su una possibile futura invasione della Romania, Brandt ha dichiarato: «E' vero, temo che ciò avvenga. E vi sono altri Governi che temono la stessa cosa».

Il Ministro degli Esteri ha avuto una conversazione privata di 15 minuti con l'Ambasciatore romeno Constantin Oancea. Alcuni funzionari hanno tenuto lontani i giornalisti e gli altri invitati che affollavano il ricevimento dato dall'Ambasciata di Bucarest per festeggiare il 24.o anniversario dell'avvento del socialismo in Romania.

Alla domanda come mai lo Ambasciatore sovietico Tsarakpkin fosse assente, l'Ambasciatore romeno ha risposto: «Questo dovrete chiederlo all'Ambasciata dell'URSS. Noi non abbiamo alcun motivo per essere irritati con i nostri amici socialisti». Circa le voci di una possibile invasione, Oancea ha detto: «Siamo armati e pronti».

A Copenaghen il Ministro della Difesa danese Erik Ninn Hausen ha dichiarato stasera di vedere motivi di allarme nei rapporti dei servizi informativi militari sugli ultimi movimenti di truppe nell'Europa orientale.

BORSE E MERCATI

Milano: rafforzamento generale

Milano, 23

Rafforzamento di quota in quasi tutti i settori. L'ultima riunione della settimana ha visto una più ampia partecipazione della clientela borsistica, anche se le iniziative del denaro sono venute principalmente dai grossi operatori.

Il gruppo Finsider è stato al centro di un diffuso interessamento; anche se in chiusura le Italsider sono apparse più calme. Domandate anche Anic e Breda. Nel resto del listino la domanda si è diretta a valori isolati, dalle Italcementi alle Miralanza; più attivi anche i valori di massa specie Viscosa e Montedison.

In rialzo anche Monteponi, i chimico-farmaceutici, Tecnomasio, Sagi, Habitat, Magona, Italcable e Burgo. Scambi sempre ridotti con prezzi abbastanza stabili nel reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 28.000.000; Buoni del Tesoro 158 milioni; obbligazioni 658.243.600; azioni n. 1.023.250.*

DOPOBORSA — Transazioni molto modeste accentrate su pochi valori. Prezzi informativi: Viscosa 3360 - 3365; Generali 58.200; Siele 6180-6200; Amiata 17.330-17.370. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	22-8	23-8
Alimentari		
Certosa	2800	2830
Eridania	2457	2438
Es. Molini	2575	2575
Motta	6410	6456
Rom. Zucc.	134.50	134.50
Rom. Zucc. pr.	381.50	381.50
Assicurativi		
Ass. Generali	58060	58160
Ass. Milano	33000	32600
Ass. Mil. pr.	26090	26050
Ass. Torino	9345	9300
Ass. Tor. pr.	5650	5690
Fond. Incendio	10580	10580
Fond. Vita	24300	24400
L'Assicuratrice	70480	70810
Ras	43900	44020
S.A.I.	29300	29220
Bancari		
Mediobanca	76100	76120
Chimici		
Anic	1294	1305
Brioschi	11700	11700
Gas Napoli	909	909
Caffaro	293.50	295.25
Erba	10065	10170
Erba pr.	6150	6310
Italgas	1197	1197
Lepetit ord.	4520	4650
Lepetit pr.	4700	4820
Liquigas	180	179.87
Mira Lanza	44190	44350
Ossigeno	1651	1651
Pibigas	89	89
Rumianca	1422	1415
Saffa	4845	4860
Sarom	1073	1074
Montedison	1087	1092.50
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1312	1321
Marelli	606	606
Sip	2672	2683
Tecnomasio	930	955
Terni Nuova	149.50	256
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2440	2455
Bastogi	2070	2072
Breda	3965	4010
Finmare	341	345
Finsider	588	589
Generalfin	848	859
Gim	3400	3445
Invest.	2710	2716
Italpi	2555	2551
La Centrale	6400	6429
Pirelli & C.	3815	3812
Sme	2290	2315
Stet	2944	2955
Sviluppo	2255	2250
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2745	2720
Beni Stab.	3930	3923
Bonif. Ferraresi	1000	1001
Co. Ge.	8950	8930
HABITAT	2848	2910
Imm. Roma	584.50	584.75
SAGI	1560	1600
IN. Edilizia	2520	2520
Milano Cen.	25000	24950
Risanamento	6640	6590
SACIE pr.	890	881
Silos Gen.	3030	3030

TITOLI	22-8	23-8
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	876	877
Fiat	2760	2766
Fiat pr.	2379	2375
Nebiolo	578.50	578.50
Olivetti ord.	2934	2950
Olivetti pr.	3107	3117
Tosi Franco	1715	1715
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3560	3560
Acc. Falck pr.	3598	3598
Broggi-Izar	1030	1030
Dalmine	1119	113
Iissa-Viola	675	675
Italsider	921	915
Magona	1805	1830
Metal. Italiana	3192	3200
M. Amiata	17330	17400
Monteponi	276	300
Siele	6118	6150
Trafilerie	543	545
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3831	3850
Cot. Cantoni	14190	14180
Olcese	211	211
Cucirini	6595	6595
De Angeli	4275	4250
Cascami Seta	5150	5150
Fisac	409	409
Lanerossi	3300	3295
Gavardo	1690	1690
Scotti	111	111.50
Linificio	361	362
Marzotto pr.	1705	1705
Rossari & Varzi	7300	7350
Rotondi	26950	27050
Man. Tosi	2100	2100
Pacchetti	437	440
Snia Visc.	3345	3362
Snia pr	2324	2349
Bernasconi	446	446
Tilane	260	260
Un. Manifatt.	20900	20900
Trasporti		
ALITALIA priv.	17460	17600
Nord Milano	3170	3150
L'Ausiliare	2449	2449
Mittel	13650	13750
Diversi		
De Ferrari	1361	1361
Cart. Binda	28500	28600
Cart. Burgo	15100	15290
Cart. Donzelli	2195	2190
Cementir	3930	3928
Cer. Pozzi	100	100.12
Cer. Pozzi pr.	217	219
Cer. Ginori	359	360
Ciga	4450	4430
Cond. Acque TO	1070	1070
Eternit	3550	3540
Italcementi	24100	24435
Cond. Acqua RO	680	680.75
Rinascente	374.50	375
Rinasc. pr	250.25	250
Mondadori pr.	3250	3250
Pirelli S.p.A.	3437	3459
Rejna	910	910
Smeriglio	65.50	65.50
SES ex Sarda	3980	3982
SGES ex Seso	1684	1696
Terme Acqui	2242	2245

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		23 agosto
Rendita	5%	108.35
Redimibile 134	3.50%	100.40
Ricostruzione	3.50%	85.50
»	5%	96.70
Redim Trieste	5%	96.05
Riforma Fond.	5%	95.60
Redimibile '54	5%	94.80
Edilizia scol.	5.50%	94.80
B.T. 1969	5%	100.05
» 1970	5%	100.—
» 1971	5%	100.—
» 1973	5%	100.—
» 1974	5%	100.025
» 1975 I	5%	100.—
» 1975 II	5%	100.—
» 1977	5%	100.—
A. FF.SS. 67/87	6%	95.50
O.Pubbl.SS.A	6%	96.35
» » SS.B.I	6%	96.55
» » SS.B.II	6%	96.20
» » SS.C.I	6%	96.50
» » SS.C.II	6%	95.40
» » SS.C.III	6%	95.10
» » SS.B.3.a	6%	105.—
ENEL 1965 I	6%	97.—
» 1965 II	6%	97.—
» 1966 I	6%	96.95
» 1966 II	6%	97.05
» 1967	6%	97.20
» 1968	6%	97.55
» Europa '65	6%	96.70
E.N.I. '65 II	6%	96.80
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.55
IRI Sider 1953	5.50%	97.85
Autostrada '63	5.50%	90.60
» '65	6%	96.90
» '67	6%	97.15
» '68	6%	97.—
C.F. Venezie	5%	95.—
Venezie O.P.Va	5%	95.—
Op. Pubbliche	5%	85.70
» »	5.50%	90.70
» »	6%	95.—
» ss. I	6%	96.—
» ss II	6%	96.05
» ss. III	6%	96.20
O.P. ss. Anas	6%	95.25
O.P. Dotaz. I	6%	96.—
O.P. Dotaz. II	6%	96.—
O.P.Int.St.ss.I	6%	96.—
O.P.Int.St.ss.II	6%	96.—
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96.—
Elfer	5%	93.80
FF.SS 1952	5.50%	96.80
» 1953	5.50%	96.10
» 1955	5.50%	95.—
» 1959	5.50%	93.50
» 1960	5%	89.60

TITOLI		23 agosto
FF.SS. 1961	5%	89.60
» 1965 I	6%	96.—
» 1965 II	6%	96.—
» 1966 I	6%	96.—
» 1966 II	6%	96.—
» 1967	6%	96.20
Pub. Util.Ed. '66	6%	97.90
Pub Util.Montec.	6%	97.90
Pub.Util. Export	6%	95.65
Op.Str.Mezz.3em.	6%	96.60
Op.Str.Mezz.4em.	6%	97.30
Op.Str.Mezz.5em.	6%	97.40
Export quinq.	6%	98.10
I.M.I XII	6%	100.—
» XVIII	6%	96.30
» XIX	6%	99.80
» XX	6%	97.90
» XXI	5%	94.20
» XXII	5%	90.75
» XXIII	5%	88.30
» XXIV	5.50%	90.65
» XXV	6%	95.65
» XXVI	6%	95.—
» 1964	6%	100.40
Cred. Nav. 63	6%	96.30
Cred. Nav. '67	6%	95.70
ENI 1956	6%	99.55
» Gela	5.50%	92.30
» 1957	6%	99.15
» 1958	6%	99.60
» 1958/78	6%	98.10
» 1964	6%	99.30
» 1966	6%	97.70
» Sud - 1959	6%	97.30
» Sud 1960	5.50%	93.15
» Sud . 1961	5.50%	93.10
» Sud-IV	5.50%	91.80
» Sud-V	5.50%	92.50
» Sud-VI	5.50%	90.90
» Sud-VII	5.50%	93.15
» Sud-VIII	5.50%	93.45
» Sud-IX	6%	97.20
IRI 1954/69	6%	100.10
» 1956/74	6%	99.70
» 1957/75	6%	99.65
» 1958/74	6%	98.90
» '67/77 (XX)	6%	97.90
» 1958/78	6%	99.30
» 1959/79	5.50%	92.80
» 1960/80	5.50%	92.10
» 1961/86	5.50%	90.90
» 1963/83	5.50%	91.—
» 1964/82	6%	97.10
» 1965/83	6%	97.—
» Stet	6%	99.90
IRI Elet. opt.	5.50%	95.70
Cart. Timavo	7%	102.—

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 621,30; dollaro canadese 579,15; corona danese 82,70; corona norvegese 86,932; corona svedese 120,435; fiorino olandese 171,065; franco belga 12,417; franco francese 124,932; franco svizzero 144,402; lira sterlina 1483,575; marco tedesco 154,532; scellino austriaco 24,076; escudo portoghese 21,72; peseta spagnola 8,924.

Cambi per le banconote: dollaro USA 620,10; lira sterlina 1481; franco svizzero 143,95; franco francese 110,25; franco belga 12; marco tedesco 154,30; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,87; escudo portoghese 21,69; dollaro canadese 574; fiorino olandese 170,75; corona danese 82,30; corona svedese 119,95; corona norvegese 86,80; dinaro jugoslavo t.g. 44, t.p. 45; dracma greca t.g. 19,50, t.p. 20,25.

TRIESTE

Nella tendenza ancora positiva, soltanto Italsider e Fiat privilegiata appaiono leggermente riflessive. Guadagnano nettamente, fra gli altri, Terni, Assicuratrice, Sme, Viscosa privilegiata. In buona vista il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 1000.

Bastogi 2070; Finmare 340; Finsider 589; Sip 2683; Sme 2315; Stet 2955; Ass. Generali 58150; Ass. Italiana 70800; Ras 44000; Gerolimich 5000; Premuda 30700; Tripcovich 30000; Marzotto priv. 1705; Viscosa ord. 3359; Viscosa priv. 2350; Dalmine 1130; Italsider 915; Cantieri 180; Fiat ord. 2765; Fiat priv. 2375; Terni 25[illegible]; Anic 1306; Liquigas 180; Montedison 1092; Beni Stabili 3930; Immobiliare 585; Pirelli S.p.A. 3460; Rinascente 375; Rinascente priv. 250.

NEW YORK
(Andamento al rialzo)

La Borsa ha registrato ieri un andamento al rialzo. L'indice industriale Dow Jones è salito di quasi tre punti. Leggeri aumenti sono stati registrati dagli automobilistici a seguito della notizia di un boom di vendite delle auto. Le General Motors, però, sono scese di una frazione.

LONDRA
(Chiusura mista)

La Borsa di Londra ha chiuso ieri in maniera mista, ma non fino a dopo che l'indice industriale del «Financial Times» aveva superato la storica barriera dei 500 punti. In apertura il mercato aveva aperto in rialzo, ma subiva poi una inversione a seguito di un rapporto del National Institute of Economic Research che prevede un deficit di 600 milioni di sterline per la Bilancia commerciale inglese di quest'anno. Una flessione dopo le migliorie iniziali hanno registrato le Dunlop, Ici, English Electric ed altre.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Praga, agosto 22 — Nuvole di fumo si sprigionano dai veicoli bruciati nel centro della città

UN PAESE DENSO DI LEGGENDA E DI STORIA SU CUI ESPLODE CONCITATO E VARIOPINTO IL MONDO MODERNO

Nel Messico splendente di antiche suggestioni saranno Olimpiadi a tu per tu con le stelle

Pare tutto un museo traboccante di testimonianze dei secoli d'oro e della viva capacità creativa di questo popolo rimasto fedele alle tradizioni nella lingua dei padri e nella fede - Preziosa per le nuove generazioni l'eredità culturale

Quando l'ex Presidente del Messico, dott. Lopez Mateos, nominato presidente del comitato organizzatore delle XIX Olimpiadi, dichiarò: «Quelle messicane saranno Olimpiadi degne della grande epoca in cui viviamo». Ora tutto è pronto. Il grande stadio Azteca — centomila spettatori — la città olimpica, appositamente costruita, con la catena dei suoi impianti sportivi e ricettivi, in grado di ospitare diecimila atleti e accompagnatori. In considerazione dell'eccezionale evento sportivo, l'industria alberghiera ha accelerato i suoi preparativi: i previsti trecentomila turisti saranno accolti e serviti di tutto punto e serberanno del loro soggiorno un indimenticabile ricordo.

Straordinario Paese il Messico! Il suo nome evoca grandiose civiltà, rovine solitarie, centri millenari inghiottiti dalla selva che di quando in quando ne restituisce uno agli uomini moderni per stupirli, come stupirono i conquistatori alla vista di città bianche come Gerusalemme, di centinaia di piramidi, di strade ampie, lucide come fiumi di quarzo, percorse da folle ordinate e silenziose; il nome Messico evoca riti misteriosi, musiche e canti tristi come preghiere, selve di guerrieri color del bronzo, adorni di piume di «quetzal», vulcani incappucciati di neve, calcificati deserti punteggiati di cactus, foreste popolate di giaguari e di volatili dalle piume sgargianti, spiagge chiomate di palmeti, pascoli sterminati affollati di mandrie muggenti, cieli zebrati di fiamme rosse, gialle e verdi, e soli incandescenti, ed enormi lune sanguigne, e canali e laghi tappezzati di ninfee, solcati da pigre canoe infiorate come altari, sfarzosi giardini galleggianti, i famosi «chinampas» degli aztechi che il turista può ammirare a Xochimilco, a pochi chilometri dalla capitale un tempo incastonata nel lago di Texcoco, prosciugato mediante l'apertura di un canale che è costato tre secoli di arduo lavoro.

Costruzioni monumentali

Il centro storico della capitale è lo «zocalo», con la vasta piazza della Costituzione circondata da costruzioni monumentali che poggiano sul nucleo centrale dell'antica Tenochtitlàn, devastata da Cortes. La cattedrale sorge sulle rovine del tempio di Xipe e della piramide sacrificale; il Palazzo Nazionale, sulla reggia di Moctezuma II; quello Municipale, quasi sul tempio di Coatlicue. All'alba del nostro secolo, durante lavori di demolizione di un edificio commerciale, all'angolo di via Guatemala con via del Seminario, affiorarono i resti della Grande Piramide e del tempio di Huitzilopochtli, dio della guerra, e dal sottosuolo della piazza nel 1760 venne estratta la Pietra del Sole o Calendario Azteca, dal 1885 nel Museo nazionale di antropologia, calendario a quei tempi più esatto di quello gregoriano. Ma altre reliquie si celano nelle viscere di tale area: a tergo della cattedrale, tra le vie Santo Domingo e Argentina, sono sepolti il campo dove si giocava la «pelota» — cerimonia cultuale al pari del gioco del «Volador» e di quello degli scacchi — il Tempio del Sole e quello dei Serpenti, mentre tra le vie Monte de Piedad e Palma, giace il grande palazzo di Moctezuma I e sull'angolo di via Guatemala con via del Carmen, il palazzo di Axayàcatl i cui tesori, trafugati dagli spagnoli la notte della loro fuga — la Tenebrosa Notte del 30 giugno 1520 — finirono, con i cavalieri che li trasportavano, nei canali e nella laguna. Esiste ancora la strada percorsa in quell'occasione da Cortes e dai suoi, e parte proprio dallo «zocalo»: è via Tacuba.

In questa zona dove l'austera architettura coloniale si salda con quella sotterranea azteca, s'inseriscono le creature meccaniche della civiltà moderna: centinaia di automobili scatenate — attenti alla circolazione, turisti distratti: in nessun'altra capitale i taxi giostrano con tanta spregiudicatezza! — negozi colmi di merci «made in USA», locali con la caratteristica «soda fountain», costellazioni di dischi rossi Coca-Cola sotto le arcate dei portici antichi che nella parte occidentale dello «zocalo» proteggono vetuste botteguece e più lontano, filari di alti palazzi — quindici, venti piani — scintillanti di marmi, di metalli e di cristalli. Una civiltà rappresentata dal brontolio dei motori, dai lampeggi della pubblicità luminosa, dalle facciate lisce e bianche come lenzuola, che non annulla la presenza del mondo autoctono, che non cancella le impronte del passato, i profili di una razza forgiata dagli dei migliaia di anni fa il cui profeta, Quetzalcòatl, predicò la fraternità e la carità assai prima della nascita di Cristo. Perchè il Messico è tutto un museo traboccante di testimonianze dell'antico splendore, della capacità creativa di questo popolo rimasto fedele alle tradizioni, popolo che parla ancora le lingue dei padri, che confonde i canti con i suoi dèi e celebra le stesse feste e gli stessi riti degli avi, che dai villaggi si riversa nelle città per affermare la sua presenza, i grandi bruni occhi a mandorla velati di dolcezza indifferenti alle concitate esplosioni del mondo circostante.

In realtà i messicani mai furono assimilati dagli spagnoli. Anche durante i tre secoli della dominazione, l'eredità del passato indigeno non andò dispersa, influenzò l'architettura, la pittura, la letteratura, ogni attività. Si osservino le migliaia di chiese disseminate sul territorio messicano — 365 nella sola città di Cholula, tante chiese quanti erani i templi aztechi, 65 in Puebla — portano tutte l'impronta della fantasia, della pazienza degli uomini di mais. Fedeli al loro muto dolore, a quella drammaticità, a quel culto della morte che rende il messicano fatalista e sprezzante della vita, i pittori e gli scultori indigeni hanno colmato le chiese di Cristi neri e cenerini, scorticati, sanguinanti, simboli del dramma dei vinti più che del divino sacrificio per la salvezza dell'umanità.

La valorizzazione del pensiero e dell'arte indigene, esplose impetuosa con l'indipendenza quando, abbattute le restrizioni che ogni colonialismo impone, i messicani poterono liberamente esprimere se stessi, sciogliere i loro canti, tradurre in opere i loro impeti creativi. Il turista che sbarchi a Veracruz e che raggiunga la capitale sospesa tra cielo e terra a 2300 metri d'altezza, seguendo la strada percorsa da Cortes, potrà rendersi conto di questa affermazione. Ma come gli aztechi concentrarono in Tenochtitlàn, capitale dell'impero, il meglio del loro patrimonio — templi, palazzi, osservatori astronomici, biblioteche, scuole, ospedali, musei, giardini zoologici — anche oggi è nella capitale dove, più che altrove, fioriscono le loro opere, le loro arti. Chi visiti la Città Universitaria, non può non restarne colpito. Tutto è monumentale e di singolare bellezza: edifici piantati sulla pietra vulcanica, vasti quanto le antiche dimore imperiali, splendenti di mosaici e di affreschi più eloquenti delle pitture maya del VII secolo scoperte a Bonampak, perchè queste riproducono scene rituali, mentre le creazioni dei maestri Orozco, Rivera, Siqueiros, Tamayo, sintetizzano millenni di storia messicana. Si osservino i mosaici che rivestono le facciate della Biblioteca — tredici piani — opera di Juan Gorman. Il mosaico di Siqueiros al Rettorato dell'Università; il Centro S.C. O.P., decorato da diversi pittori. Qui il Messico antico ha ritrovato il suo spirito, il suo volto, in questa favolosa rinascita di ciò che fu che s'impone all'attenzione internazionale, in questa aperta pinacoteca destinata a sfidare i tempi. Accanto all'arte, la scienza: nelle vicinanze ha sede il più importante istituto di cardiologia del mondo, il cui direttore, il dott. Ignazio Chavez, è purissimo indio. Nei pressi, in via dell'Università, sorge quella benemerita istituzione che diffonde il pensiero di tutti i popoli, l'italiano compreso, nell'intera America Latina: l'editrice «Fondo de cultura economica». Agli studiosi e ai lettori ha già dato duemila opere, primato che nessuna delle duecento editrici messicane può vantare. Questa Città Universitaria fu improvvisata fra il 1951 e il 1953 dall'audacia e dalla tenacia di giovani ingegneri messicani. Occupa 250 ettari, accoglie 30 mila studenti, è costata 50 milioni di dollari e fu inaugurata il 3 novembre del 1952 dal Presidente della Repubblica avv. Miguel Aleman, attuale presidente del Consiglio nazionale del turismo.

Grande amico

L'arte figurativa messicana, alludiamo a quella che trae ispirazione dal mondo indigeno, è presente un po' ovunque: i michelangioleschi, per grandiosità di concezione e potenza espressiva, affreschi di Diego Rivera nel Palazzo Nazionale; quelli che fiammeggiano lungo le scale del Palazzo delle Belle Arti, opere dei quattro grandi: Orozco, Rivera, Siqueiros e Tamayo; ancora di Siqueiros i murali dell'Ospedale della previdenza sociale e poi quelli di Raul Anguiano nella Camera di commercio e nel Museo di antropologia. Come Siqueiros, Anguiano è un grande amico dell'Italia e quasi ogni anno espone in Roma.

Riteniamo che pochi, di quanti avranno la ventura di visitare il Messico in occasione delle prossime Olimpiadi, resteranno insensibili al suo fascino. L'oleosità narcotizzante delle sue spiagge tropicali — Acapulco, profumo di mangos, di ananassi e di banane — la sensuale mollezza del clima, l'esplosiva esuberanza della flora nelle regioni subtropicali; la tonificante atmosfera dell'altipiano, lo spettacolo fiabesco dei villaggi candidi come presepi di gesso, immersi nel velluto della campagna, delle città coloniali ingioiellate di maioliche — Oaxaca, tutta verde perchè costruita di onice verde, con la vicina oasi di Chipilo abitata da duemila discendenti di emigrati veneti, dove si parla italiano; Puebla, tutta rossa perchè i palazzi sono maiolicati in rosso. Sembrano guardie pontificie di sentinella ai conventi grigi, alle chiese scure — e più su, il cielo e l'aria trasparenti delle grandi altezze, le limpide foreste di pini e di cedri, i vulcani, i laghi, le ciclopiche città morte — Teotihuacàn, a soli 40 chilometri dalla capitale, — infine la leggendaria metropoli, México-Tenochtitlàn, signora della sierra e della vallata, interamente cinta di giardini, là ove un tempo schiumeggiavano le acque del lago di Texcoco, metà dolce per l'allevamento dei pesci e metà salato, le due parti divise da una diga. Tre massicce strade lastricate collegavano l'isola alla terraferma, strade ancora ravvisabili nelle tre principali arterie di Città del Messico. Al Nord, quella che portava a Tepeyacac, dove si leva oggi il santuario della Vergine di Guadalupe; ad Occidente, quella che entrava in Tacuba; l'ultima, volta a mezzogiorno, si biforcava all'altezza di Acachinango, che sorgeva su un isolotto, e raggiungeva, a Sud-Est, Ixtapalapa, a Sud-Ovest, Coyohuacàn. Fu da Ixtapalapa che Cortes puntò su Tenochtitlàn. Era la alba dell'8 novembre 1519: in testa, quattro cavalieri su focosi cavalli; a breve distanza, il portabandiera, la banda; quindi, in lucenti armature, il Conquistatore e i suoi capitani, poi ancora cavalieri schierati per dieci, tanto era larga quella strada, la stessa che ai giorni nostri forma il viale meridionale della capitale; seguivano i balestrieri, i fanti, gli alleati tlascalani... Dall'alto della vetta dominante l'impero dell'Anàhuac, l'aquila azteca assiste alla sfilata dei «teules» venuti dall'Oriente, culla del sole. Hanno il viso bianco come Quetzalcòatl, certamente sono dèi buoni e come tali bisogna onorarli, non combatterli.

Nelle contrade della capitale animata oggidì da cinque milioni di abitanti — all'epoca della conquista erano sì e no 500 mila — le ombre del passato narrano, a chi le vuol ascoltare, storie e leggende sommerse dal tempo. Lassù, sulla collina di Chapultepec, Moctezuma possedeva un palazzo nel quale amava ritirarsi a meditare. Nel 1785, sulle sue rovine, il giovane vicerè Don Bernardo Galvez faceva costruire un castello-fortezza che non potè godere, perchè morì l'anno seguente. Convertito nel 1840 in Accademia militare, quando nel 1847 gli americani invasero il Messico, fu teatro d'innumerevoli atti di valore. I cadetti che lo difendevano si sacrificarono ma non si arresero. Nel 1866 Massimiliano, incline all'isolamento, che già a Trieste aveva fatto costruire un castello su una scogliera, lungi dalla città, si innamorò di quello di Chapultepec, troneggiante sulla collina imbottita di cipressi ai cui piedi si stende l'enorme parco chiazzato di laghetti e venato di canali. Vi profuse un tesoro, ne fece una reggia. L'anno dopo a Queretaro la sua giovane vita veniva stroncata dal plotone d'esecuzione. Nel parco, i pluricentenari cipressi, l'«ahuehuete» caro a Moctezuma — settanta metri d'altezza, quindici di circonferenza — che ha visto ridere e piangere le favorite degli imperatori e dei vicerè, ascolta il tempo che accarezza le frange verdi cresciute sui suoi rami, osserva i bambini che giocano tra le sue radici alte come timoni di navi, che crescono per poi scomparire.

Qualcosa è sopravvissuto alle capricciose iniziative di Massimiliano: il «Paseo de la Reforma», che volle bellissimo, affinchè anche Città del Messico potesse vantare i suoi Campi Elisi. Era solito percorrerlo su un purosangue bianco o su un calessino trainato da sei cavalli. Cinquanta anni dopo — quanta strada, quanti sacrifici, quanto sangue costano la libertà e il progresso! — la folla traboccante di entusiasmo che da Chapultepec all'Alameda si accalcava lungo il «Paseo de la Reforma», acclamava Villa e i suoi «dorados», Zapata e i suoi «charros», applaudiva al «Plan de Ayala» che esigeva l'assegnazione di terre ai contadini. Messaggio raccolto più tardi da Sandino, da Fidel, dal Che. «Tierra y libertad!», motto che scuote il continente.



San Juan - Teotihuacán — Scorci messicani. In primo piano: particolare del Tempio di Quetzalcóatl. In secondo piano: la Piramide del Sole. In terzo piano: la Piramide della Luna

Diluvio di luci

Il sole declina e le ombre del passato fanno ritorno alla dimora dei morti. La città brucia, incendiata da un diluvio di luci. Le stelle, grandi, splendenti, sono sì basse che vien voglia di coglierle. Nei teatri, musiche, canti, danze di veneri uscite dal bronzo. I «mariachis» strappano applausi a non finire. Ancora una volta è l'indigeno che trionfa, con le sue strofe dense di umanità avvolte nel raso di note bianche, sottili come sospiri, tremanti come lacrime. Dalle assolate coste che s'inabissano nel Golfo del Messico, da Tampico a Veracruz, ai «mariachis» della capitale rispondono le chitarre dei «jarrochos» con canti d'amore infiorati di perle. Quant'è grande la terra degli aztechi! E al tempo stesso, che familiare l'aria che vi si respira! Saranno i dolci sguardi degli indios e dei meticci, la confidenziale insistenza dei ragazzi che vendono biglietti della lotteria e giornali — «Excelsior», «El Universal», «Novedades» — la bellezza e il molle incedere delle donne, il languore dei loro occhi, saranno il cielo, i colori, le feste, le processioni, un po' tutto, certo si è che l'animo si bea di ottimismo, di voglia di vivere, anela cordialità, le cose belle che rendono piacevole l'esistenza.

Oh, se Benito Juarez potesse uscire dalla tomba, ammirare la sua Patria! Dedicò la intera vita all'indipendenza, all'avvenire, alla grandezza del Messico. Iniziò la grande opera, gettò le fondamenta di un mondo nuovo che non ebbe il tempo di edificare. Alla sua morte seguirono anni di abulia, ma i fuochi che aveva accesi, benchè velati di cenere, non si spensero e un giorno esplosero le fiamme che dovevano distruggere l'ultima tirannia, dilagarono, purificarono campagne e città, illuminarono i traguardi che egli aveva additati e che le nebbie avevano imprigionato. Madero, più tardi Cardenas... Riforma agraria, le ricchezze del sottosuolo alla nazione, per il popolo... Quanta strada percorsa! Oh, se potesse dal giardinetto che circonda la statua di Cuauhtémoc, guardare la grande città che raccolse il suo ultimo respiro, godere del grande spettacolo: decine e decine di bandiere d'ogni Paese, migliaia e migliaia di giovani di razza e nazionalità diverse, affratellati dall'amore per la vita e per il cimento, spiriti e corpi pronti a contendersi pacificamente i lauri della vittoria... Sotto il cielo del suo Messico, sulla vulcanica sua terra messicana, a tu per tu con le stelle...

Angelo Colleoni

IL PRIMO ROMANZO DI STELIO MATTIONI

PITAGORA ALLA CORTE DEL RE

ROSA dall'insofferenza, come può esserlo una donna ancor giovane e bella che abbia conosciuto le delusioni d'uno squallido ménage coniugale, Tina scende dal tram. Ha con sè una valigia e le due figlie: Pupetta, già grandicella e fin troppo disinvolta, e Millina, la più piccola, lagnosa di sonno. Fra tirate di capelli, rimproveri e raccomandazioni materne, il terzetto s'incammina per le vie di Trieste. Dove va, che cosa cerca a quell'ora nella città semideserta? Forse nemmeno Tina ha un'idea ben chiara di quel che sta facendo. Sa solo, con assoluta certezza, che non può continuare la vita di prima assieme a Franco, il marito ubriacone e inetto, assillata da umilianti cure domestiche, alle prese coi debiti (cambiali da onorare), contratti dal melenso consorte. Anzi, sembra che all'origine della sua fuga da casa, sia proprio la faccenda delle cambiali pronte per il protesto, e che precisamente per adempiere al gravoso impegno ella si trovi ora in via Valdirivo, davanti al portone contrassegnato col numero 16. Nell'andarsene di casa sapeva già dunque dove avrebbe diretto i suoi passi? Diciamo piuttosto che non si è buttata alla cieca, poichè è stato il creditore stesso a darle quell'indirizzo, con un invito seppur larvato e ambiguo, a recarsi da lui, chè, in tal caso, per l'affare delle cambiali si sarebbero potuti intendere. Come, a quale prezzo...? Comunque madre e figlie ora sono lì, ferme col naso in aria a leggere il numero. Qualche esitazione, poi bussano. Il portone si schiude, un omino silenzioso e dall'aria sognante (si saprà poi che si chiama Pittsburg) prende la valigia e le fa entrare.

Il «Castello» si è aperto. Che cosa rappresenterà per le fuggitive: un rifugio, una trappola, un labirinto senza uscita? O l'avventura, l'imprevedibile che, senza confessarselo, Tina ha forse cercato e desiderato? Ma ormai è troppo tardi per chiederselo. Dal momento in cui è entrata in quella casa di via Valdirivo dall'apparenza anonima e borghese, dovrà regolare vita pensieri emozioni e movimenti secondo le norme e i rituali severissimi della nuova comunità, e seguire le «stazioni» obbligate d'un simbolico, e tragicomico, gioco dell'oca: lunghi corridoi, porte chiuse, un misterioso laboratorio dove la famiglia confeziona non si sa bene se cosmetici o bombe alla nitroglicerina, un giardino selvatico e pieno di magiche insidie, una chiave ambitissima dalle donne di casa, il cui possesso consente alla favorita di turno lo straordinario privilegio di giacersi col «padrone». Un mondo chiuso, tra reale e irreale, un andirivieni mobilissimo di eventi, il cui moto continuo si libra nella perfetta immobilità della regola senza eccezioni. E al vertice della gerarchia, amministratore inesorabile della sua legge suprema, lui (Orlando, il creditore di Tina), padrone di tutti e di tutto, despota, sultano, «Re» da favola, signore indiscusso d'una minuscola corte di sudditi-servi-parenti, i quali sotto lo sguardo e gli schiaffi del tiranno si sentono fascinosamente ridotti in ceppi, e nonostante qualche estro di rivolta inscenato soprattutto dallo zio Massimo (ma perfettamente legalizzato dalla norma vigente), non chiedono di meglio che continuare a vivere nel vecchio «sistema» e di godere indefinitamente il ludibrio della loro schiavitù. («La gente non pareva felice, sua moglie, i suoi figli, Miranda e a suo modo anche Pittsburg, parevano inveleniti, uno contro l'altro, disposti a litigare per un nonnulla. Ma d'altronde si era accorta che, sotto sotto, si volevano bene e non avrebbero cambiato la loro vita con quella di nessun altro che lei aveva conosciuto fuori?»). Nella rete cade naturalmente anche Tina. Quando, dopo una tenace ma vana resistenza al padrone, e dopo una serie di esilaranti peripezie, è già con un piede in strada finalmente libera, l'assalto tumultuoso e pieno d'incognite della vita di fuori l'atterrisce, e se ne ritrae. Come fascinata da lui, dalla sua casa e dall'ordine immutabile che lì dentro vi regna, ella preferirà tornare nella prigione sicura, in quell'isola fuori del tempo e del mondo, in cui l'incubo e l'ombra d'un mistero si esaltano in perfetta armonia di gioco.

Questa storia, inafferrabile e refrattaria a un sia pure sommario tentativo di riassunto per i tanti rivoli, scatti di congegni inventivi, colpi di scena, trabalzi dall'umor farsesco all'umor pensoso che intarsiano la narrazione, appartiene a «Il re ne comanda una» testè pubblicato da Adelphi (il titolo si richiama, non senza punte d'ironia, a una popolare filastrocca, «Madama Drè»), che è il primo romanzo, dopo il volume di racconti «Il sosia», uscito nel '62, dello scrittore triestino Stelio Mattioni.

Ci si potrebbe chiedere quale sia la «chiave» giusta per leggere e intendere questo romanzo davvero sorprendente. Domanda forse inutile, perchè Mattioni, distribuite le carte, si guarda bene dal chiudere la partita (ed è un altro sintomo della sua perizia). Lascia invece aperta al capriccio del gioco e alle varie possibilità significanti che ciascun lettore vorrà scorgervi in essa. Ma proprio i lettori innamorati degli intrighi, delle combinazioni eccitanti e improbabili sapranno gustare il romanzo come una festa dell'estro; e, tastando con cura il tessuto della trama, afferrare la segreta armonia matematica della costruzione, l'invenzione del labirinto come puro disegno, come macchinazione fiabesca di un universo chiuso nel quale tutto è ambiguamente noto, ma dal quale non si dà uscita. Per cui, chi vi è entrato una volta, partecipando al periglioso rito di quel gioco, vi troverà il luogo immobile della sua sottomessa e pur dolce dannazione, e di questa diverrà l'ilare coscienza, l'intimo riso liberatore. E il romanzo mima appunto la struttura chiusa e ininterrotta di codesta situazione. L'aereo e giocoso srotolarsi del tappeto volante si congiunge alla geometrica esattezza d'un teorema di Pitagora, legando gli elementi arbitrari, fantastici o enigmatici a un nucleo centrale che insieme deforma e scopre, nell'ironia della fiaba, il nodo della moralità. Perciò, nonostante la minuta precisione di ambienti, atmosfere e particolari, «Il re ne comanda una» non sembra affatto un racconto realistico, ma piuttosto una cerimonia figurata su temi, che pur mascherati dall'ingegnosa prestidigitazione ludica dell'autore, risuonano pungentemente contemporanei.

Se dopo il lungo silenzio (sei anni) seguito alla pubblicazione del «Sosia» ci si attendeva una «prova del nove» dell'originalità e della consumata perizia di Stelio Mattioni, questa prova è adesso arrivata. Eccola qua: «Il re ne comanda una», primo romanzo d'uno scrittore quanto mai ricco e autentico, che (crediamo di non arrischiare molto con questo pronostico) farà parlare di sè, al presente e in avvenire.

Giorgio Bergamini



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Praga — Giovani cecoslovacchi sventolano di fronte a un carro armato sovietico una bandiera macchiata di sangue. Con essa fu avvolto il corpo di un giovane ucciso nelle dimostrazioni

CRONACA DELLA CITTA'

FORTUNOSO RIMPATRIO DI CINQUE TRIESTINI DALLA CAPITALE CECOSLOVACCA

Sono scappati da Praga con la benzina dell'Armata rossa

L'hanno ottenuta da un ragazzo che l'aveva sottratta a un tank sovietico
Drammatiche testimonianze sull'invasione - Sempre in mezzo alle sparatorie

Ancora negli occhi la visione allucinata delle vie di Praga invase dai carri sovietici cinque giovani triestini sono rientrati ieri in città, e abbiamo ascoltato dalla voce di questi testimoni oculari, sorpresi nell'occhio del tifone, i particolari della loro drammatica odissea. Ecco innanzi tutto i loro nomi: Sergio Pecnik, 22 anni, abitante in via Revoltella; Ezio Dughieri, anni 21, via dell'Eremo; Nerio Perrone, di 23 anni, via Bois de Chesne; Daniele Brandolin, ventiduenne, via della Tesa; e Bruno Nussdorfer, anni 33, Borgo San Sergio. Tutti e cinque erano stati ingaggiati dalla filiale triestina di una società d'autonoleggi, la Hertz, affinchè guidassero fino a Praga altrettante autovetture, le ultime di un contingente spedito dall'Italia per l'apertura di una filiale anche nella capitale cecoslovacca (il relativo accordo, raggiunto in aprile a Roma, era stato firmato dalle autorità cecoslovacche il giorno dopo la sigla del trattato di Bratislava con i sovietici: rappresentante della Hertz sarebbe stata la società «Rekrea», alla quale erano già state inviate, da Trieste, cinque autovetture; l'ultimo contingente era atteso dal signor Armando Arpino, un torinese residente a Venezia, che aveva la direzione dell'operazione, e che è rientrato anch'esso in Italia, assieme ai ragazzi triestini). Tutti sono rientrati alla guida delle vetture, che si sono ben guardati — data la piega presa dagli avvenimenti — di consegnare a Praga.

Ed ecco il racconto di questo avventuroso viaggio. I cinque ragazzi erano partiti da Trieste lunedì pomeriggio; a Vienna, mercoledì, sentono le prime voci sull'invasione della Cecoslovacchia, ma ugualmente raggiungono il confine; vi sono numerosi giornalisti che premono presso gli austriaci per poter uscire; ottenuti i visti d'entrata, da parte delle autorità confinarie cecoslovacche, i giovani subiscono un controllo doganale che dura quasi tre ore: le cinque autovetture sono addirittura pesate. Si dirigono verso Praga, incuranti degli ammonimenti: è stato loro affidato un compito, consegnare le macchine a Praga, e cercano di assolverlo. Attraversano villaggi i cui abitanti sono tutti riversati nella piazza principale per ascoltare le ultime notizie radio diffuse dagli altoparlanti. Le strade invase da colonne di camion militari russi: trasportano materiali, equipaggiamenti, forse armi e munizioni. Alla periferia di Praga i primi carri armati, russi e tedesco-orientali; strade e ponti sbarrati, presidiati; lunghe deviazioni. A mano che si avvicinano alla capitale si infittiscono i carri armati ed i blocchi. Lontano tuonano colpi di cannone.

Ed eccoli a Praga: colpi di mitra, di cannoni, fischi, sirene, autoambulanze impazzite, bandiere insanguinate, colonne di fumo. Le vie sono bloccate, carri armati hanno sfondato barricate formate da macchine lasciate in sosta e sollevate da giovani e poste di traverso sulla carreggiata; ridotte ora a rottami. I negozi di alimentari sono gli unici aperti: la saracinesca abbassata a metà, sul marciapiedi lunghe file; la gente esce con uno o due barattoli: forse una razione quotidiana già stabilita.

Il Museo, in piazza Venceslao, è crivellato di colpi; monumenti abbattuti (forse i russi — questa l'opinione raccolta presso gli stessi cecoslovacchi — hanno escogitato questa forma di umiliazione). E' mercoledì pomeriggio; la stazione radiofonica è bruciata. Vi sono dei morti, numerosi i feriti, le autolettighe sfrecciano in continuazione. I primi due morti di Praga sono stati due soldati di guardia al Castello. Cosa fanno i giovani cecoslovacchi? Attorniano in massa un carro armato, discutono coi soldati russi, li distraggono, e intanto uno di loro toglie il tappo al serbatoio di carburante e velocissimo vi getta un fiammifero. In un attimo, il carro è avvolto dalle fiamme, i soldati, per mettersi in salvo, saltano in mezzo alla folla che li circonda; nessuno li tocca nè essi reagiscono. Oppure, un centinaio di ragazzi inalbera cartelli, bandiere, striscioni di protesta («Fascisti», «Tornate a casa») e avanzano compatti verso i carri sovietici; i soldati levano al cielo le mitragliatrici e sparano, in segno di ammonimento, e lentamente, molto lentamente, abbassano la mira; i ragazzi continuano ad avanzare, infine i colpi fanno strage nelle loro file. I cinque giovani triestini sono stati colti in mezzo ad una di queste sparatorie: appena visto che i russi abbassavano la mira sono scappati, appena in tempo.

Si tratta, ora, di cercare l'albergo, il Junior Hotel, dove hanno appuntamento con il signor Arpino, per la consegna degli automezzi. Un lungo giro, nelle vie sconvolte; bisogna evitare sbarramenti, sparatorie, schieramenti di carri. Infine raggiungono la meta: l'albergo è bucherellato di colpi, una finestra squarciata; ma la bufera è passata, vengono ospitati per la notte. La cena è fatta di formaggio e prosciutto; non c'è altro, manca perfino il pane. Ma la notte viene trascorsa insonne. Sopra i tetti fischiano pallottole traccianti. Dalle 20 c'è il coprifuoco; soldati cecoslovacchi, dimessi dalle caserme, in divisa, vengono presi a bersaglio, senza pietà, dalle truppe russe.

L'alba di giovedì. Un mattino livido. Raggiungono con le cinque macchine il Park Hotel, dove l'Ambasciata italiana sta organizzando un'autocolonna, formata da connazionali sorpresi in vacanza in Cecoslovacchia e finora impossibilitati a lasciare quel Paese, anche perchè alla nostra Ambasciata non si è in grado di fornire notizie sulla transitabilità dei valichi confinari. Ad ogni modo, alle 9, la colonna parte, verso il confine austriaco. A bordo delle varie auto vengono fatti salire alcuni italiani privi di propri mezzi motorizzati. I triestini raccolgono così una signora, una concittadina, che infine sbarcheranno a Udine, dove prenderà il treno per Milano per raggiungere i parenti (non le hanno neppure chiesto il nome). E a Udine sbarcano anche Paola Spagnolo, abitante a Firenze in via Crispi 7, e Italia Drago, residente a Milazzo in via Chirigò 2, cui avevano offerto un passaggio per l'Italia. Con l'autocolonna rientrano anche i componenti di una comitiva italiana che aveva compiuto in treno un viaggio turistico in Russia, in Polonia e infine era stata bloccata a Praga.

Per ripartire da Praga, però, i cinque triestini hanno un grosso problema: hanno esaurito la benzina e a Praga non se ne trova più una goccia. Avvicinati da ragazzi cecoslovacchi, che offrono loro giornali stampati clandestinamente («Place», «Svobodne Flovo», «Mlada Fronto»), chiedono d'essere aiutati nella ricerca di carburante. Infine, un ragazzo dice che forse conosce il modo per procurarsene, dopo che gli è stato ventilato il pagamento della merce in dollari. Ritorna dopo mezz'ora con una «tanika» da 20 litri, e vuole 25 dollari: quasi mille lire il litro! Ma spiega: ha rubato la «tanika» da un carro russo, e gli hanno sparato dietro. Ha rischiato la vita per quei 25 dollari. E in effetti è una «tanika» russa, con scritte in carattere cirillico, grigioverde e la stella. Così i cinque l'altra mattina sono giunti a Vienna, da dove hanno avvertito le famiglie e la Società d'autonoleggi d'essere sani e salvi e le macchine senza il minimo danno. E ieri, infine, il lungo viaggio fino a Trieste. Sono arrivati in serata: si sono dati appuntamento in viale XX Settembre, all'angolo con via Timeus, ed agli amici hanno raccontato la loro avventura; e le drammatiche ore nella capitale cecoslovacca sconvolta da avvenimenti di cui serberanno per sempre il ricordo, negli occhi la visione di un terrore allucinato. Sbandieravano i giornali clandestini, accanto alle cinque macchine segnate, per civetteria, da scritte «Praha-Trieste».

(«Giornalfoto»)

Sono rientrati ieri sera a Trieste i cinque giovani sorpresi a Praga da quei drammatici avvenimenti mentre trasportavano altrettante vetture per una filiale d'autonoleggi che si doveva colà allestire; eccone tre, nella foto (da sin.): Nerio Perrone, Sergio Pecnik e Ezio Dughieri

PROMOSSE DA PARTITI E SINDACATI

Manifestazioni cittadine di sdegno e di solidarietà

Un invito della D.C. al Sindaco - Iniziative giovanili
Proposto uno sciopero - La Cisnal in piazza S. Antonio

La proposta di organizzare una manifestazione cittadina di solidarietà con il popolo cecoslovacco è stata avanzata ieri dal capo gruppo della DC al Consiglio comunale, Rinaldi, tramite un'interrogazione fatta pervenire al Sindaco Spaccini. Dopo essersi associato, a nome del gruppo consiliare della DC, «alle nobili dichiarazioni rese dal Sindaco, che tanto bene hanno espresso lo sdegno e la condanna della cittadinanza nei riguardi della vile aggressione», Rinaldi chiede all'ing. Spaccini se il Comune non ritenga di promuovere, assieme all'Amministrazione Provinciale, come già è avvenuto a favore del popolo greco, una manifestazione cittadina che esprima solennemente e visibilmente, con il concorso delle rappresentanze dei vari settori culturali sociali e politici, i sentimenti di solidarietà di Trieste presso il popolo cecoslovacco, la ferma riprovazione verso l'intervento armato voluto dall'Unione Sovietica, nonchè l'auspicio di un pronto ristabilimento dei diritti fondamentali di autodecisione e di sovranità di quel Paese.

Analoga proposta è stata avanzata al Presidente Savona dal capo gruppo DC al Consiglio provinciale, Coslovich.

Anche a Trieste sta quindi maturando (in altre città è già avvenuto) una manifestazione di solidarietà per il popolo cecoslovacco: se ne è fatta promotrice anche la Gioventù liberale italiana, che ha rivolto un invito in tal senso ai movimenti giovanili repubblicano, socialista e della DC.

Il comitato provinciale della DC, dal canto suo, informa che i giovani democristiani hanno chiesto la convocazione dell'assemblea della Consulta giovanile, al fine di esprimere fattivamente la propria solidarietà «con l'amico popolo céco, così duramente provato dal brutale intervento straniero».

La direzione della sezione 28 Ottobre del MSI ha criticato, nel corso di una riunione, la violazione del territorio cecoslovacco da parte delle truppe russe, elevando un pensiero di solidarietà umana a quelle popolazioni, e nello stesso tempo «ricorda ai nostri governanti le insidie che nasconde la firma del trattato atomico unilaterale».

In seduta straordinaria si è riunito il direttivo provinciale di Gioventù aclista che ha condannato l'occupazione del suolo cecoslovacco, rendendo omaggio — al di là di quelle che possono essere le diverse ideologie — a coloro che con fermezza e coraggio hanno saputo mostrare al mondo la volontà d'impostare una campagna di democratizzazione del proprio Paese.

La segreteria della CCdL ha proposto alla CISL e alla CGIL l'effettuazione di uno sciopero generale di solidarietà; la CGIL ha dichiarato di non aderire al momento attuale alla proposta, non ravvisando «fatti tali che giustifichino una ulteriore iniziativa». In un suo comunicato, la CISL condanna pure quanto sta avvenendo in Cecoslovacchia, rilevando che localmente si è pronti a concordare una manifestazione di sostegno con la lotta intrapresa dai lavoratori cecoslovacchi.

L'Unione provinciale della CISNAL organizza per oggi, alle 19 in piazza S. Antonio Nuovo, una manifestazione di solidarietà con i lavoratori cèchi; parleranno i dirigenti Fabio Lonciari e Renzo De Vidovich.

Accordo sindacale alle Cartiere del Timavo

E' stato sottoscritto l'accordo per il premio di produzione alla Cartiera del Timavo. Il nuovo contratto è stato raggiunto dopo un esperimento durato trenta mesi, durante i quali si sono rilevati i dati della produttività espressi nel rapporto tra ore di lavoro e quantità di carta prodotta. Il meccanismo del premio risulta pertanto collegato a elementi obiettivi, che dovrebbero consentire di raggiungere un risultato ugualmente favorevole ai lavoratori e all'azienda stessa.

Personale alberghiero. La CISL informa che martedì, alle 16.30 in prima e alle 19 in seconda convocazione, si terrà nella sede di via Carducci 35 l'assemblea dei dipendenti dalle aziende alberghiere. Si terrà una relazione sugli sviluppi delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo salariale, che saranno riprese giovedì prossimo all'Ufficio del lavoro.

Le correnti del PSU si avviano al congresso

L'AVV. MIANI CON I «NENNIANI»

Nei prossimi giorni si riunirà il comitato paritetico del PSI-PSDI unificati per stabilire il calendario delle assemblee sezionali che si susseguiranno in settembre in vista del congresso provinciale socialista, fissato per l'11, 12 e 13 ottobre. Fin d'ora si assiste, in seno al PSU, ad una vivace azione delle varie componenti e si vanno precisando le adesioni all'una o all'altra corrente congressuale. Sono in preparazione, inoltre, le prime riunioni nel corso delle quali verranno illustrate le varie posizioni e mozioni, con le quali appunto si identificano le singole correnti. Per martedì sera, alle 18.30, è già fissata una riunione durante la quale il cosegretario provinciale, Pittoni, e l'ex socialdemocratico Giuricin, attuale presidente delle Cooperative Operaie, illustreranno la mozione di «Unità e riscossa socialista», il gruppo che in sede nazionale fa capo a De Martino; e il giorno dopo, alle 20.30, si riunirà l'attivo della corrente di «Sinistra socialista» (Lombardi) e nell'occasione gli esponenti Dreossi, Ghersi e Giacchetti illustreranno la posizione del loro gruppo e apriranno la discussione sui temi locali e nazionali che dovranno costituire il loro programma congressuale.

Con riguardo agli schieramenti locali nelle varie correnti va segnalato che l'avv. Silvano Miani, capogruppo socialista alla Provincia di Trieste, segretario politico della sezione «Edmondo Puecher» di San Giovanni, membro della direzione provinciale, presidente del collegio dei probiviri della Federazione provinciale di Trieste, «con lettera del 21 agosto ha dato la sua adesione, assieme alla sua base, alla corrente di "Autonomia socialista", che si ispira al manifesto del presidente del PSU, on. Pietro Nenni».

Maree — OGGI: alta alle 11.03 con cm. 47, e alle 22.37 con cm. 41 sopra il l.m.; bassa alle 16.54 con cm. 31 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 4.59 con cm. 60 sotto il l.m.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Bartolomeo — Il sole sorge alle 6.16 e tramonta alle 19.58. La luna nasce alle 5.26 e cala alle 20.26.

Ieri: temperatura massima 21,2, minima 15,3; pressione mb. 1015,7, stazionaria irreg.; umidità 56 per cento; pioggia caduta fino alle 19, mm. 12,4; vento kmh 16 da E.N.E.; temperatura del mare 22,3.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Attenzione. Si ricorda che il sabato pomeriggio circa la metà delle farmacie non di turno sono chiuse per il riposo settimanale.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

L'AVVENTURA DI UN GIOVANE PROFUGO UNGHERESE

Preso e ferito al confine forza il blocco con un'auto

Bastonato e ricoverato all'ospedale di Isola riesce a scappare con l'aiuto di un fratello

Dopo un primo tentativo di fuga dall'Est, che è costato a un giovane ungherese una dura bastonatura da parte di alcuni militari jugoslavi, il profugo è riuscito con l'aiuto di un fratello a varcare ugualmente il confine con una veloce corsa in macchina oltre le sbarre. Il giovane ungherese è ora ricoverato nella divisione di chirurgia polmonare nel nostro ospedale. La disavventura del primo tentativo di fuga gli è costata infatti sospette fratture costali e l'avulsione traumatica dei due denti incisivi superiori mediani. Ne avrà per una ventina di giorni.

Le autorità di polizia non hanno ritenuto di rendere noto il nome del profugo, ma la sua vicenda è ora nota nei suoi particolari salienti.

Il giovane era fuggito qualche tempo fa dall'Ungheria in Jugoslavia con l'aiuto di un fratello già allontanatosi dal Paese magiaro vari anni fa e frattanto divenuto cittadino americano. L'ultimo balzo verso la libertà l'avrebbero compiuto nella zona di Sesana. Mentre il fratello cittadino americano doveva proseguire alla volta del valico per vie normali essendo in possesso di regolare passaporto, il giovane avrebbe tentato la sortita clandestinamente attraverso i campi. Il tentativo non ha avuto però fortuna: scoperto da una pattuglia di militari jugoslavi in servizio di vigilanza, il giovane è stato bloccato. E' probabile che egli abbia tentato di sottrarsi alla cattura, perchè una volta raggiunto, i militari lo hanno percosso duramente. Si è reso così necessario il suo ricovero all'ospedale di Isola d'Istria, dove il giovane è stato raggiunto dal fratello.

I due hanno concertato allora un nuovo piano di fuga, da attuare in due tempi. Prima i due dovevano allontanarsi dall'ospedale e poi ritentare il balzo oltre le sbarre, ma questa volta con una modalità diversa: presa a noleggio un'auto «Opel-Kadett», a Portorose, i due fratelli hanno iniziato la marcia di avvicinamento al valico di Albaro Vescovà. Giunti nei pressi del posto di blocco hanno atteso il momento migliore per lanciare velocemente la loro auto oltre la sbarra. Questa era alzata, il personale di vigilanza momentaneamente impegnato in altri controlli, ed è bastato premere a fondo l'acceleratore nell'ultimo balzo: la macchina non si è fermata che davanti alla sbarra tricolore.

Appena scesi i due fratelli hanno raccontato al personale di vigilanza la loro avventura e il più giovane ha richiesto di poter usufruire del diritto di asilo politico. Accompagnato al Campo di Padriciano, il profugo ungherese è stato visitato da un medico che gli ha riscontrato gli evidenti segni delle percosse subite consigliando il suo pronto ricovero in ospedale.

ANSIE E DRAMMI IN CITTA'

Mancano notizie del soprano Stelvia Ciano

NUMEROSI A PADRICIANO I PROFUGHI CECOSLOVACCHI

Famiglie triestine in ansia per i propri cari sorpresi in Cecoslovacchia da quei drammatici eventi e turisti cecoslovacchi in transito nella nostra città a loro volta trepidanti per la sorte dei familiari rimasti entro quei confini. Nella nostra città un doloroso alternare di dubbi, preoccupazioni, incertezze.

Da cinque giorni mancano notizie della soprano triestina Stelvia Ciano, recatasi a Praga per incidere un disco l'«Elisir d'amore» al fianco del celebre tenore Ferruccio Tagliavini. Arrivata a Praga il giorno prima dell'invasione aveva telefonato a Trieste, alla madre, per rassicurarla sull'andamento del lungo viaggio. Poi, nessuna notizia; e la madre trascorre ore di viva ansietà.

Intanto oltre duecento cecoslovacchi sono transitati nelle ultime 24 ore per i valichi con la Jugoslavia, in gran parte diretti a Belgrado, dove sperano di avere notizie più dirette sui drammatici avvenimenti cecoslovacchi. E' partita ieri mattina per Vienna anche la famosa artista cecoslovacca, la soprano Alena Plickova, dell'Opera di Stato di Teplice, che si trovava a Trieste, ospite del baritono concittadino Claudio Giombi.

Numerosi cecoslovacchi continuano a presentarsi in Questura per ottenere informazioni, per chiedere d'essere posti in comunicazione con i loro parenti. E la Prefettura, secondo le direttive impartite dal Ministero degli Interni, fin da ieri si è messa a piena disposizione dei cittadini cecoslovacchi per qualsiasi forma di assistenza, sia che si tratti di turisti in transito (e bisognosi di mezzi per proseguire il viaggio) oppure di persone che chiedono asilo politico. Per l'assistenza diretta, la Prefettura ha preso gli opportuni accordi con l'Ente comunale di assistenza, che provvederà a mettere a disposizione i fondi necessari, venendo poi rimborsato dalla Prefettura stessa. E già ieri mattina le nuove direttive hanno potuto trovare applicazione nei confronti di molti turisti rivoltisi a quegli uffici.

Pure numerosi i cecoslovacchi che chiedono asilo politico e vengono accolti al campo profughi di Padriciano. Un'intera famiglia (un ingegnere di Praga, sua moglie e due figli, di 14 e 18 anni) ha fatto ieri tale richiesta alla nostra Prefettura. Due cecoslovacchi, provenienti dalla Jugoslavia si sono invece rivolti allo stesso scopo alla Questura: il primo ha 38 anni e il secondo 30. Altri due marinai della nave «Brno», in porto a Bari dove scarica grano canadese, sono stati spediti a Trieste, dopo la domanda di asilo. Sono Arnost Neumann, di 31 anni, da Horni Mostenice, e Antonin Masar, di 25 anni, da Francova Lhota, i quali hanno seguito l'esempio dei due marinai, uno con la moglie, che hanno chiesto asilo il giorno prima.

Si segnala infine un'iniziativa di solidarietà. La famiglia Montecchio, che risiede in salita Montanelli 3 (tel. 24748) ha messo a disposizione una stanza per un eventuale ospite cecoslovacco.

Recuperato dagli agenti il bagaglio della profuga

Ha chiesto asilo politico alla Questura un'anziana donna romena, la quale faceva parte di una comitiva che rientrava da una gita in pullman.

Durante la sosta dei gitanti nella nostra città, la donna ha approfittato dell'occasione e si è allontanata dal gruppo presentandosi in Questura. Sul pullman aveva lasciato due grosse borse ed i funzionari di polizia si sono allora recati con lei nel luogo dov'era rimasto il pullman e l'hanno scortato fino davanti all'edificio della Questura. Qui sono stati recuperati i suoi bagagli. I responsabili della gita hanno cercato invano di dissuadere la donna dal suo proposito.

IL CIRCO DI PARIGI FERMO AL CONFINE

ELEFANTI E LEONI NELLA TERRA DI NESSUNO

Trattenuto fra le due barriere l'intero zoo in attesa dei documenti e controlli sanitari

Un circo francese che doveva entrare in Italia dalla Jugoslavia è rimasto bloccato al valico di Fernetti per un disguido burocratico. E' accaduto così che funzionari e agenti del valico hanno trascorso la notte in compagnia di tigri, leoni, scimmie, elefanti e di un ippopotamo. Forse già in giornata le difficoltà saranno superate e il circo potrà proseguire. Intanto per tutta la notte alcuni agenti dislocati dalla Questura hanno fatto servizio di guardia a quattro autocarri con rimorchio che sono rimasti bloccati nel piazzale di sosta subito oltre la sbarra confinaria.

Sembra che la casa speditrice triestina interessata al passaggio della carovana non abbia richiesto per tempo la necessaria autorizzazione al Ministero della Sanità. Mancando questo documento i funzionari non hanno potuto far proseguire la colonna almeno per quanto riguarda i carrozzoni con gli animali. Questi, infatti, dovranno superare il prescritto controllo veterinario che sarà portato a termine non appena sarà esibita l'autorizzazione ministeriale.

Protagonista del disguido è il Circo di Parigi, reduce da una tournée in ugoslavia e che sta ora rientrando in Francia attraverso il nostro territorio. Cinque autocarri contenenti vestiario, costumi e attrezzature sono potuti proseguire, ma gli animali hanno dovuto rimanere praticamente nella terra di nessuno. Intanto a Fernetti capita di udire ogni tanto qualche barrito e qualche ruggito cui s'accompagnano gli striduli gridi delle scimmiette come in piena giungla.

Una donna allarmata da questi richiami insoliti avrebbe addirittura telefonato alla polizia che ha provveduto, come si è detto, ad attuare un servizio di sorveglianza.

Madre e figlia torinesi ferite in uno scontro

Madre e figlia torinesi sono rimaste ferite ieri in un incidente stradale sulla «202», alla altezza del bivio per Prosecco, quando la loro macchina è finita contro un'altra auto che stava svoltando a sinistra. L'incidente è accaduto poco dopo le 14.30. La famiglia torinese stava viaggiando alla volta di Sistiana sulla «Fiat 1100» targata TO 610708; alla guida era il signor Egidio Graberi di 64 anni, residente nel capoluogo piemontese in via Isonzo 99. Al suo fianco sedeva la moglie Anna Gherbaz di 61 anni e sul sedile posteriore c'era la figlia Flavia, di 36 anni. Poco dopo il cavalcavia della nazionale, al chilometro 17, l'autista iniziava il sorpasso della «Fiat 600» TS 58690, condotta da Gianfranco Russi di 25 anni, abitante in via D'Alviano 37. Quest'ultimo stava però per impegnare il lato sinistro della carreggiata, per deviare verso Prosecco. Il guidatore della «1100» si è accorto troppo tardi della manovra e ha tentato di evitare l'urto, ma inutilmente. Nello scontro la Graberi rimaneva ferita ad una spalla e all'emitorace sinistro con sospette lesioni ossee, mentre la figlia Flavia batteva il capo, riportando un trauma cranico, un ematoma alla fronte e contusioni a un labbro. Sul posto intervenivano i sanitari della CRI e i carabinieri dell'emergenza. In un primo momento veniva accompagnata all'ospedale e ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi di una ventina di giorni solo la Graberi, mentre la figlia veniva solo medicata. Circa due ore dopo però si rendeva necessario anche il ricovero della figlia, che è stata accolta nella divisione neurochirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Lavoro straordinario con trattamento festivo

A quanto informa la CISNAL, la sezione lavoro della Corte di Appello di Venezia ha emesso un'importante sentenza che interessa l'intero settore autoferrotranviario triestino. La sentenza stabilisce che i lavoratori hanno pieno diritto alla retribuzione delle ore effettuate nel settimo giorno consecutivo di lavoro, come orario straordinario prestato in giornata festiva, e pertanto retribuito con la maggiorazione prevista dal contratto collettivo nazionale del lavoro del settore. Per maggiori dettagli la segreteria della CISNAL è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Borse di studio dell'INPS

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha indetto un concorso, per titoli e per esami, per il conferimento di due borse di studio, di L. 720.000 ciascuna, destinate a laureati che intendano svolgere per sei mesi compiti di «ricercatore» presso il laboratorio di ricerche annesso allo Stabilimento termale di Viterbo.

Al concorso possono partecipare i cittadini italiani laureati in medicina e chirurgia i quali non abbiano superato il 40.o anno di età alla data del 31 agosto 1968. Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 agosto.

Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alle Sedi provinciali, alle Case di cura e agli Stabilimenti termali dell'Istituto, nonchè alla Sede centrale dell'Istituto stesso — Servizio Gestione case di cura e di ricovero — Roma, Viale dell'Agricoltura, E.U.R.

Nomina di un medico all'Opera invalidi di guerra

L'Opera Nazionale per gli Invalidi di Guerra comunica che deve procedere sollecitamente alla nomina di un medico a contratto presso la direzione provinciale dell'Ente a Gorizia, il cui orario ambulatoriale è previsto in un'ora giornaliera.

Per ogni ulteriore informazione circa la domanda da presentare entro il 25 settembre 1968 da parte dei sanitari aspiranti alla nomina e circa il trattamento economico e previdenziale spettante al medico a contratto, gli interessati possono rivolgersi presso la suddetta direzione provinciale ONIG di Gorizia, via Boccaccio 4; nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e, previo accordo telefonico, anche nel pomeriggio.

UN LUNGO APOSTOLATO FRA I GIOVANI E I POVERI

Dopo tre lustri «don Francesco» lascia la parrocchia di S. Giusto

Gli succede mons. Cattaruzza - Don Ravignani rettore del Seminario

Il clero triestino è interessato a nuove nomine in tre importanti settori della sua attività: la Cattedrale, il Seminario e l'Azione Cattolica; ne sono direttamente interessati, rispettivamente, mons. Drius e mons. Cattaruzza, don Ravignani.

Un congedo, anzitutto: è quello di mons. Francesco Drius, il quale ha rassegnato le dimissioni da parroco di San Giusto per raggiunti limiti di età, dopo ben quindici anni di dinamico e apprezzato apostolato a capo della Cattedrale. Di modesta famiglia triestina — condizione sociale di cui questo esemplare sacerdote si è sempre vantato — ha frequentato negli anni verdi l'oratorio salesiano, dove la sua vocazione di ministro di Dio andò maturandosi, facendolo decidere di entrare in seminario. Venutogli a mancare il padre, la mamma a prezzo di sacrifici e di stenti aveva voluto che il figlio continuasse gli studi, dapprima a Capodistria, quindi a Gorizia e infine a Sticna, dove potè coronare la sua aspirazione sacerdotale.

Dopo un primo periodo che lo vide cooperatore a Isola d'Istria, don Drius venne a Trieste con l'incarico di direttore del circolo giovanile del patronato della San Vincenzo de' Paoli di via Navali, autentica fucina di formazione per molti giovani che dagli insegnamenti del direttore trassero concrete esperienze per la vita. Per loro era — ed è rimasto — «don Francesco» e basta: ma quanto affetto, quanta riconoscenza in quelle due parole, sentimenti questi che lo accompagnano tuttora, da parte di numerosi suoi ex allievi. Prima ancora che quel circolo venisse devastato e chiuso dai fascisti, nel 1931, era stato nominato direttore di «Vita Nuova»; in tutti questi compiti, assieme a quello di rettore del Seminario ed a quelli propri del ministero sacerdotale, don Drius ha sempre profuso un fervore di vita e di iniziative, in un avvicendarsi continuo di partecipazione attiva a contatti improntati a un apostolico dinamismo. Un maestro e una guida preziosi, che è stata onorata da tantissimi ex-allievi il primo maggio scorso, ricorrenza del giubileo d'oro della sua consacrazione sacerdotale. Già parroco di Roiano, nel 1953 gli venne affidata la parrocchia di San Giusto, che ora mons. Drius lascia con rimpianto di tutti, sotto il peso dei suoi 75 anni e di una vita tutta dedicata all'apostolato.

Gli succede nell'alta carica di parroco della Cattedrale, mons. Libero Cattaruzza, finora rettore del Seminario. Nato a Sedrano (Udine) 47 anni fa, Cattaruzza fu ordinato sacerdote nel 1945 e assegnato quale vicerettore al Seminario di Capodistria, a fianco di mons. Marcello Labor, trasferendosi poi a Trieste e dedicandosi alla cura degli alunni ospitati nei Seminari del Veneto e dell'Isontino nel tempo in cui nella nostra città mons. Santin stava facendo erigere il nuovo grande Seminario. Nell'ottobre 1950 don Cattaruzza ne fu nominato vicerettore, profondendo nei nuovi virgulti tutta la sua passione e, nonostante la giovane età, una grande esperienza, all'insegna di un'eccezionale generosità. Accogliendo un vivo desiderio dell'Arcivescovo e con la collaborazione preziosa di don Gino Silvani, è riuscito pochi anni addietro a realizzare la grande biblioteca del Seminario, un'opera degna di figurare nei massimi istituti di studio. Oltre a divenire parroco di San Giusto, mons. Cattaruzza è stato chiamato anche a ricoprire la carica di delegato vescovile per l'Azione cattolica, subentrando così a mons. Libero Pelaschiar, che si trasferisce all'estero per studi.

Nuovo rettore del Seminario dal nuovo anno scolastico sarà don Eugenio Ravignani, nato 36 anni fa a Pola e sacerdote dal 1955. Laureato in sacra teologia a Roma, è stato docente in Seminario e dallo scorso anno svolgeva l'ufficio di moderatore agli studi del clero nella diocesi, di cui ha diretto l'ufficio culturale. A lui è stato affidato, per due anni consecutivi, il commento al Vangelo domenicale durante la Messa solenne in Cattedrale e trasmessa via radio; è stato anche attivo collaboratore di «Vita Nuova» e fa parte del locale Consiglio presbiteriale.

FISSATO IL CALENDARIO DEGLI ESAMI

SCOLARI E STUDENTI ALLA PROVA DI APPELLO

Abbiamo appena tirato le somme a conclusione degli esami della sessione estiva e nuovamente la scuola ripropone le sue scadenze, in pieno periodo di vacanza, chiamando all'appello i rimandati, a partire dal 2 settembre, per le elementari e le medie. Per queste ultime in particolare il calendario delle prove è il seguente: il 2 italiano scritto, il 3 educazione artistica, il 4 lingua straniera, il 5 matematica, il 6 latino ma per i soli studenti che intendono proseguire gli studi iscrivendosi al liceo classico. Seguiranno gli orali

Il calendario delle prove di appello per il conseguimento della maturità classica, scientifica e per l'abilitazione magistrale è così fissato:

16 settembre: tema di italiano per la maturità classica, scientifica e magistrale; 17 settembre: versione di latino-italiano per classico e scientifico e per l'abilitazione magistrale; 18 settembre: versione di italiano-latino per la maturità classica e compito di matematica per lo scientifico e l'abilitazione magistrale; 19 settembre: greco per la maturità classica e lingue straniere per la maturità scientifica; 20 settembre: la prova scritta riguarda solo lo scientifico, con il disegno.

Per quanto riguarda gli Istituti tecnici agrari e gli Istituti tecnici commerciali, amministrativi e mercantili, le prove scritte inizieranno ugualmente il giorno 16 settembre, con il compito di italiano. Il giorno 17 proseguiranno con la ragioneria, il 18 si svolgerà la prova tecnica, il 19 sarà dedicato alle lingue straniere e il giorno 20 settembre alla merceologia. Tutte le prove orali avranno inizio il secondo giorno successivo, non festivo, a quello in cui saranno terminate le prove scritte.

Contingenza. L'indennità di contingenza — a quanto comunica la CISL — per il trimestre agosto-ottobre, interessante il personale addetto alla custodia e alla pulizia degli immobili urbani è la seguente: portieri lire 21.031; addetti alla pulizia lire 19.734. Il relativo decreto ministeriale è in corso di pubblicazione.

STATO CIVILE

23 agosto

MORTI: Arduin ved. Ferrari Maria a. 87; Mozè Giovanni a. 72; Posarini nata Varnier Domenica a. 83; Trotter in Stibbi Amelia a. 86; Visintin Marcella a. 54; Heinrich ved. Repich Anna a. 71; Nemaz Giovanni a. 82; Vesel Francesco a. 84; Primozic ved. Urbani Anna a. 84; Hosek Antonio a. 79, Bertocchi Riccardo a. 61.
NATI: 11.

E adesso... speriamo in settembre

(«Giornalfoto»)

Non resta che sperare in un dolcissimo settembre, un mese — da noi — solitamente di straordinaria bellezza. Anche agosto, infatti, è irrimediabilmente turbato da una serie di bizze meteorologiche, che ne hanno guastato questa strana estate. Ai temporali di Ferragosto e agli acquazzoni serali di ieri l'altro è subentrato ora un clima prettamente autunnale; ieri mattina la città si è destata con un tempo da lupi, come si dice. Cielo coperto, plumbeo, sferzate gelide di vento, temperatura sotto i 15 gradi. Numerose le persone che non hanno esitato un momento a indossare mantelli e cappotti; i turisti, sorpresi dal maltempo, si aggiravano nelle strade livide, intirizziti nonostante i maglioni indossati l'uno sopra l'altro. Nelle foto, l'atmosfera di queste giornate d'autunno precoce: passanti incappottati; in Ponterosso, all'ora della spesa, massaie infreddolite a tu per tu con le «venderigole» imbaccucate in scialli e fazzolettoni; e turisti a passeggio nel centro, fra i tavolini all'aperto, deserti e desolati.

AL CORSO INTERNAZIONALE ALL'UNIVERSITA'

I trasporti per oleodotto nel quadro del Mercato comune

Un'ampia lezione tenuta dal dott. Lucio La Verde dell'ENI
Le autostrade nella relazione del prof. Znidersic di Zagabria

Al Corso trasporti nella CEE, che si svolge nella nostra Università degli studi, sono state tenute ieri due lezioni.

Il dott. Lucio La Verde, funzionario dell' Ufficio relazioni dell'ENI, ha dissertato su «Mercato Comune e trasporti per oleodotto».

E' partito dalla considerazione che, sulla base del forte sviluppo verificatosi nei consumi di energia nell'ambito dei Paesi della Comunità e sul ruolo crescente che in tale quadro sono andati assumendo il petrolio e il gas naturale, si pone con rinnovata intensità il problema di una politica comunitaria dell'energia, al fine di garantire ai consumatori le migliori condizioni di approvvigionamento, sia per quanto riguarda le quantità di fonti di energia, sia il loro prezzo. Parallelamente allo sviluppo dei consumi i Paesi europei hanno assistito, in questi ultimi anni, a una modificazione nella localizzazione e nella potenzialità delle loro industrie petrolifere.

La tendenza a spostare le raffinerie dalle coste verso i centri di consumo ha comportato uno sviluppo nel trasporto del petrolio greggio per oleodotto, dati i vantaggi economici di questo mezzo di trasporto. Nel 1967 il 33 per cento dei consumi di prodotti petroliferi dei Paesi della CEE è stato coperto mediante greggio trasportato per oleodotto. Il trasporto del greggio per oleodotto si configura come un importante aspetto delle varie fasi di attività dell'industria petrolifera.

La regolamentazione dell'attività degli oleodotti, in particolare di quelli che interessano più di un Paese, non può essere effettuata sulla base esclusivamente di un'attività di trasporto, ma deve essere collocata nel più vasto quadro della regolamentazione di tutta la attività petrolifera, e più in generale, della politica energetica comunitaria. Ciò anche in relazione a due nuovi elementi che vanno caratterizzando il settore dei trasporti per condotta.

Il primo di questi elementi deriva dalle nuove tendenze riguardo all'ubicazione delle raffinerie, che indicano come una parte della nuova capacità di raffinazione si va localizzando nuovamente nelle zone costiere.

L'altro elemento consiste nello sviluppo dei gasdotti, talchè si può prevedere possibile la realizzazione di un sistema inter-europeo di oleodotti e gasdotti, che apre nuove prospettive all'approvvigionamento energetico europeo e rende ancora più necessaria l'elaborazione di una politica comunitaria dell'energia di cui le imprese petrolifere nazionali rappresentano gli strumenti più appropriati. La lezione è stata molto applaudita.

L'altra lezione è stata fatica del prof. Branio Znidersic, preside della Facoltà di architettura, ingegneria civile e geodesia nell'Università di Lubiana, personalità assai nota nel mondo accademico della Federativa e anche in altri Paesi di Europa. Ha parlato sulle nuove norme di progettazione delle strade in Jugoslavia, argomento di interesse per i tecnici italiani che si accingono a costruire tronchi autostradali che si allacceranno con i nostri confinanti a Est.

Premesso che il movimento degli autoveicoli sta crescendo in tutti i Paesi europei, l'oratore ha precisato che le precedenti disposizioni jugoslave di carattere tecnico, riguardanti la progettazione stradale, vennero emanate nel 1957, vale a dire in un'epoca in cui il movimento stradale in Jugoslavia cominciava a svilupparsi più intensamente. Tra il 1957 e il 1968, però, la circolazione stradale ha subito un aumento così rapido da rendere necessaria l'emanazione di più moderne norme tecniche riguardanti la progettazione delle strade, norme che devono tener conto il più possibile di tutte le esperienze raccolte in materia nel corso degli ultimi anni.

Mentre le disposizioni precedenti consideravano tutti gli elementi di una strada in stretta dipendenza dalla classificazione amministrativa, secondo le norme recenti questi elementi vengono determinati sulla base delle previsioni del traffico, le previsioni future abbracciano un periodo di trent'anni per quanto riguarda nuove costruzioni di venti anni quando si tratta di ricostruzioni, e di dieci anni quando si tratta di migliorare o di rafforzare la pavimentazione della carreggiata.

Dopo essersi ampiamente diffuso nell'elencazione di elementi tecnici e scientifici, il prof. Znidersic ha concluso l'applaudita lezione dichiarando che per ogni nuovo progetto stradale bisogna fissare, con l'aiuto di corrispondenti tabelle, la capacità della strada, ossia il modo con cui la strada stessa sarà in grado di far fronte al traffico futuro.

Oggi i partecipanti al Corso si concederanno una giornata di riposo in mare.

(«Giornalfoto»)
Parla il prof, Branko Znidersic

MADRE E FIGLIO IN LACRIME DAVANTI AI GIUDICI

Pensarono che le ruote non servissero a nessuno

L'auto «sembrava» abbandonata: condanna con la condizionale

Gita a Trieste con destinazione Coroneo, quella fatta ancora il 27 luglio scorso da Milan Lauric, di vent'anni, da Lubiana, e da sua madre, Maria Tau... Lauric, di 50 anni. Nella tarda mattinata di quel giorno, gli ...nieri fermarono la loro «Peugeot», targata LJ 601-61, in via Valerio, per consumare la merenda che si erano portati dietro. Sbocconcellando un panino, il giovane notò un'auto... in disarmo, la «Renault» targata TS 49267, sul fondo prospiciente la casa in costruzione all'altezza dello stabile 117. Vedere la macchina e pensare di impadronirsi delle superstiti ruote fu, per il giovane, questione di un attimo: scese pertanto dalla propria vettura, smontò due ruote e si accingeva ad asportare la terza quando sopraggiunse il proprietario dell'auto, l'artigiano Mario Pototschnig, di 64 anni, il quale gli intimò di fermarsi.

Per tutta risposta, il Lauric gettò la refurtiva che ancora aveva in mano, si rimise al volante della «Pougeot» e si allontanò assieme alla madre. Non tanto velocemente se il derubato riuscì a rilevare il loro numero di targa e comunicarlo alla Squadra mobile, chiamata subito sul posto. I Lauric furono bloccati nel pomeriggio al posto di blocco di Albaro Vescovà, scortati in Questura e al termine degli accertamenti dichiarati in arresto.

In stato di detenzione comparivano entrambi davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici a latere dott. Ligabue e Serbo, P.M. dott. Pascoli, cancelliere dott. Abbà, per rispondere di concorso in furto aggravato. Per poterli interrogare, il Presidente convoca lo interprete Orlando Oio.

I due sembrano annientati dalla disperazione e, di tanto in tanto, si asciugano le lacrime che scendono loro dagli occhi.

Presidente (rivolto al giovane): «Ha smontato o no le tre ruote?».

Imputato: «Vidi l'auto abbandonata e priva di vetri, volante e una ruota. Pensai fosse un rottame. Smontai due ruote e mentre mi accingevo a levare la terza sopraggiunse un uomo e allora la buttai in un cespuglio...».

Presidente (rivolto alla Lauric): «Quando suo figlio si impadroniva delle ruote, lei cosa stava facendo?».

Imputata: «Ero in macchina e non mi accorsi di niente... Ci fermammo là per una decina di minuti».

Il maresciallo *Linzi*, della Mobile: «Due ruote non sono state più trovate. Andammo sul posto il giorno dopo, perchè al momento del fermo il Lauric si rifiutò di parlare».

«La circostanza delle due ruote — afferma il dott. Pascoli nella sua requisitoria — non è stata minimamente provata, ma rimane sempre la terza ruota scaraventata in un cespuglio: è pertanto fondata l'ipotesi contestata. Chiedo che entrambi siano condannati a un anno di reclusione e 40 mila lire di multa: con la concessione di qualche attenuante potranno riacquistare la libertà. Anche per consentire lo sfoltimento delle carceri che sono piuttosto piene...».

I due piangono ormai senza ritegno.

La parola al difensore, avv. Benetti, il quale spiega come, prospicente la casa in fase di costruzione, ci sia una specie di piccolo cimitero di auto dove i Lauric scorsero la vettura abbandonata. La ritennero cosa buttata e pertanto il giovane pensò di utilizzare l'utilizzabile. Il patrono perora che il Lauric vada assolto perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato per mancanza dell'elemento doloso, e la donna venga prosciolta perchè il fatto a lei addebitato non sussiste.

Il Tribunale riconosce i Lauric colpevoli e, concesse a entrambi le attenuanti per la particolare tenuità del danno e le «generiche», li condanna a cinque mesi e 10 giorni di reclusione e 20 mila lire di multa ciascuno e al pagamento delle spese processuali con il duplice beneficio e conseguente immediata scarcerazione.

Congedandoli, il dott. Lugnani li ammonisce «di astenersi per il futuro di commettere altri reati in Italia».

Per essere passato alle vie di fatto con la sua donna, il portuale Sergio Cobau, di 35 anni, abitante a Trebiciano 24, è stato denunciato a piede libero per lesioni volontarie, sia pure lievissime.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Labotas» (ol.), mn. «Corina» (bras.), mc. «Capo Madre» (naz.), p.fo «Piombino» (naz.), mc. «Sarda» (naz.), mn. «Novi Sad» (jugoslava), mn. «Kinaros» (liber.), mc. «Americano» (naz.), mn. «Pinta» (naz.).

PARTENZE: mc. «World Unity» (liber.), mn. «Ravello» (naz.), mc. «Sarda» (naz.), mn. «Novi Sad» (Jug.), p.fo «Hellenic Wave» (ell.), mn. «Labotas» (ol.), mn. «Kosova» (turca), mn. «Stelvio» (naz.).

SEGNALAZIONI

Praga e le lacrime di coccodrillo

«Le "Segnalazioni" non si occupano generalmente di politica, come ho visto seguendole attentamente ogni giorno, ma il dramma della Cecoslovacchia supera i termini della "normale politica", e forse vorrete ospitare questa mia lettera. Ogni uomo libero, e non soltanto nei paesi liberi, segue con sincero sgomento gli eventi di quel Paese solo ed inerme di fronte al colosso; solo ed inerme, e nessuno può far nulla in sua difesa, per non provocare tragedie maggiori che potrebbero sconvolgere tutto il mondo. Così è stato per l'Ungheria, così è oggi per la Cecoslovacchia. Agli uomini liberi non resta che esprimere la solidarietà, e se l'eco giungerà fino a Praga chi soffre ne avrà forse conforto.

«Ma in questo coro di solidarietà stonano maledettamente certe voci. Lasciamo stare i comunisti, essi sono prigionieri della loro politica, e possono fare tutt'al più quello che facevano certi gerarchi fascisti, al tempo di Salò, di fronte alle efferatezze dei loro compagni di destino, le SS di Hitler: "dissentire" riconfermando l'amicizia. Ma tutte le persone, tutti i partiti e i sindacati di mezza sinistra, di sinistra o di sinistra super, laici o cattolici che siano, e che anelano da anni ormai, da quando la diga di De Gasperi è stata ritenuta superata come la Maginot, al "dialogo" con i comunisti, con quale animo uniscono la loro alla voce di chi sa che cosa è il comunismo e non riesce a intravvedere "fremiti di libertà" o "evoluzioni democratiche" nei piccoli giochi astuti del partito comunista di casa nostra?

«Tutti coloro che vanno in Russia in vacanza o in viaggio di studio (ho letto male o un'associazione di ispirazione cattolica ha dovuto sospendere un viaggio in Russia proprio per il precipitare degli eventi?), tutti coloro che scambiano il pur coraggioso tentativo di affrancarsi dal dominio sovietico, come ha fatto Tito, per un innesto puro e semplice nel sistema democratico, anzi vedono in esso una nuova e sana democrazia popolare, non hanno diritto di unire la loro voce alla voce di solidarietà degli anticomunisti verso il popolo cecoslovacco: perchè, passata la tempesta, riprenderanno la via del "dialogo", senza nemmeno sapere dove essa conduce. Le loro lacrime sono lacrime di coccodrillo. Luigi Gruden».

Via del Panorama

In merito alla segnalazione «Via del Panorama» pubblicata il 4 luglio, l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Attilio Mocchi, cortesemente ci informa: «Nella segnalazione venivano lamentate le cattive condizioni di viabilità della via del Panorama. L'allargamento di detta via fino al limite di sette metri è previsto dal piano regolatore generale, peraltro non ancora esecutivo. Il Comune, tuttavia, ha già iniziato, trattative con i proprietari dei terreni prospicienti la strada, onde procedere all'acquisto delle aree necessarie alla realizzazione dell'allargamento».

Il bollo dell'auto

«Il bollo della mia automobile scade alla fine di agosto. Al 25 agosto parto per una vacanza all'estero, dalla quale tornerò a fine settembre. Mi reco quindi all'Automobile Club per rinnovare in tempo utile il bollo. Ma mi viene precisato che prima del 27 agosto niente da fare. Il pagamento anticipato non è ammesso, neanche in casi in cui sarebbe consigliabile poterlo fare. La legge è questa. E la legge, certamente, non l'ha fatta l'Automobile Club nè di Roma nè quello di Trieste.

«Ho chiesto come devo regolarmi per non incappare in sanzioni, al rientro in Patria. Risposta, che mi è sembrata non troppo sicura: all'ACI di frontiera si faccia fare una dichiarazione da esibire al ritorno in Italia e così "dovrebbe" essere a posto.

«Mi domando: quali motivi giustificati, che a me sfuggono, hanno suggerito il divieto di pagare con un certo anticipo più largo dei cinque giorni concessi? E l'Automobile Club condivide questa legge? Se non la condivide, ha fatto qualcosa per cercare di farla emendare? O gli basta la tangente sul servizio, e che gli automobilisti si arrangino? Non sarebbe un contributo, anche questo, e rendere meno fitte le code degli ultimi giorni? Se mi sbaglio l'Automobile Club me lo dica. Sono pronto a ricredermi». Lettera firmata.

Dietro gli sportelli

«Si va negli uffici pubblici e, talvolta, si è fortunati: l'impiegato che ci accoglie è sorridente, chiarisce i nostri dubbi, affronta premuroso il nostro "caso": spesso riesce perfino a superare le difficoltà burocratiche e a risolverlo. Altre volte non è così. L'addetto allo sportello continua a chiacchierare con i colleghi ignorandoci, quando si degna di rivolgerci la parola lo fa in tono scostante, risponde a monosillabi sgarbati, si illumina soltanto quando riesce a trovare un cavillo per rinviarci ad un altro ufficio o dirci che ciò che chiediamo è impossibile.

«Si può capire che sei-sette ore a contatto con un pubblico quasi sempre inesperto dei misteri della burocrazia, spesso sprovveduto, risultino, alla fine, logoranti per il sistema nervoso. Ma mentre si potrebbe ancora comprendere, se non scusare, un moto di stizza, è intollerabile l'aria altezzosa, il tono di sopportazione di certi funzionari. Quasi che servire il pubblico non fosse il lavoro per cui sono pagati, ma un fastidioso incidente in una giornata di ozio.

«Purtroppo accade. Chi si trova al di qua dello sportello, cerca spesso di ignorare questi modi inurbani, per non perdere altro tempo in discussioni. Ma c'è anche chi arriva spaesato negli uffici pubblici, frastornato dalla necessità di compiere pratiche complicate. Allora, di fronte a questi impiegati, al fastidio si aggiunge l'avvilimento. Si vedono talvolta pensionati, povere donne, ritrarsi vergognosi di fronte ai modi bruschi dell'impiegato e restare smarriti. Basterebbe un minimo di gentilezza: spiegare perchè hanno sbagliato, a chi precisamente si debbono rivolgere, che cosa debbono fare. Non costerebbe che pochi secondi di tempo e un pizzico di cortesia.

«Con un po' di comprensione, davvero l'esistenza sarebbe più facile per tutti. Non si capisce perchè uomini che nella vita privata sono probabilmente modello di urbanità, padri affettuosi, allegri compagni, una volta dietro lo sportello inalberino un cipiglio da grande di Spagna. Soltanto lo psicologo potrebbe dare una spiegazione: forse - la stessa reazione di chi, dietro al volante di una macchina, si trasforma da compito gentiluomo in un prepotente.

«Non ho voluto, con questa lettera, parlare di nessun ufficio in particolare nè di tutti in generale. Sono osservazioni che, esposte senza malanimo, vorrebbero far riflettere a chi sente, in coscienza, di meritarle. Grazie se mi pubblicherete». Lettera firmata.

UN'ALTRA «VISITA» NOTTURNA DEI LADRI

All'opera una banda nei bar di periferia?

Gli svaligiatori di bar non mollano. A distanza di ventiquattr'ore dal furto compiuto in un bar di via Brigata Casale, di cui abbiamo dato notizia ieri, un'altra esercente, la signora Ielisiava Fucka Brandolin, di 54 anni, abitante in via Hermada 20, ha dovuto prendere la via di un Commissariato per denunciare la nuova impresa degli ignoti.

Questa volta è stato preso di mira il «Bar Parco», di via Bonomea 186. Anche in questa occasione la tecnica di penetrazione all'interno dell'esercizio e la scelta della merce da parte dei malviventi ha singolari coincidenze con il precedente furto, tanto da far sospettare che gli sgraditi visitatori siano sempre gli stessi. Ci si troverebbe cioè di fronte a una piccola banda specializzata in assalti ai bar di periferia.

Gli ignoti sono penetrati all'interno dell'esercizio di notte, attraverso una finestra sita al pianterreno, dopo aver infranto i vetri di una doppia imposta. Hanno quindi provveduto al forzamento della cassettina raccoglimonete di un giradischi automatico e di alcuni biliardini riuscendo ad asportare 172 mila lire. Poi hanno dato la preferenza ai liquori.

Per andarsene hanno scelto la via più facile e più normale, aprendo cioè una porta del locale chiusa dall'interno con un catenaccio.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Barcola, che ha avviato le indagini.

«Roulottes» al coperto il prossimo inverno

Una buona notizia per i «roulottisti»: il Campeggio Club Trieste ha affittato per il ricovero invernale delle «case ambulanti» un padiglione della Fiera, e pertanto quest'anno le «roulottes» saranno ospitate nei mesi rigidi non già all'aperto, ma in un capannone chiuso. I soci e i simpatizzanti che avessero interesse a fruire dell'iniziativa, possono rivolgersi alla segreteria del Campeggio Club Trieste, in via Galatti 20, tel. 69171.

UNO SCATTO D'IRA PAGATO CARO

Baciarsi, passi ma l'oltraggio...

Processo per direttissima in Pretura

Anche un bacio può portare in carcere. Specialmente se una espressione così affettiva è seguita da parole oltraggiose rivolte, per di più, ad alcuni agenti in servizio. Una disavventura del genere è capitata all'impiegato C. N. che è stato denunciato all'autorità giudiziaria in stato d'arresto per oltraggio a pubblico ufficiale.

Le premesse di questa pesante conseguenza incominciano in un'auto, parcheggiata ieri l'altro in una strada appartata. Una pattuglia di agenti in normale servizio di vigilanza nota che nella macchina una coppia si scambia delle effusioni. Il fatto non è certo drammatico, ma i due sono visibili e gli agenti ritengono di richiamare le due persone ad un contegno più corretto. La piccola ramanzina ha fatto saltare la mosca al naso all'uomo che, mal suggerito dal suo istinto, ha preferito sporgere la testa dal finestrino e indirizzare agli agenti, che già si allontanavano, una frase ingiuriosa. E' bastato questo, logicamente, a far tornare gli agenti sui loro passi e siglare in tutt'altro modo la conclusione della vicenda.

L'uomo infatti è stato processato per direttissima ieri mattina e il Pretore gli ha inflitto una condanna a quattro mesi, con i benefici di legge. E' stato subito scarcerato.

GLI JUGOSLAVI RILASCIATI

Accompagnati i quattro al confine francese

Polizia e carabinieri mantengono ancora viva la vigilanza per l'eventuale arrivo in città di altri profughi jugoslavi appartenenti al gruppo «Croazia libera». Si teme che altre persone tentino di portare a compimento la «missione» tragicamente fallita in via Boccaccio con l'esplosione di alcuni ordigni e che, come noto, è costata la vita ai due giovani jugoslavi che li maneggiavano. Sono stati intanto rilasciati, come abbiamo annunciato ieri, i quattro fuoriusciti che erano incappati in un posto di blocco delle forze dell'ordine. I quattro, dopo gli opportuni accertamenti, sono stati riaccompagnati al confine francese con foglio di via, perchè indesiderati.

La polizia ha reso noto solo il nome di uno di essi: si tratta appunto di Vlado Damjanovic, già condannato per porto abusivo di pistola e tentato omicidio ad Anversa. Egli è segnalato come attivo esponente del gruppo nazionalistico di fuoriusciti jugoslavi operanti in Francia e in Germania.

Si è fatto scoprire con il maltolto in mano dal capo-officina di una autorimessa di via San Francesco il cinquantasettenne Giulio De Filippi, abitante a Muggia in via Battisti 20, che ora è stato denunciato a piede libero per furto. Il De Filippi si era impossessato di chiavi e utensili di lavoro, per un valore complessivo di 10-15 mila lire, sottraendoli dal cassetto di un banco dell'officina.

LE ORE DELLA CITTA'

Le nuove «Gala»

Le sigarette «Gala», la cui peculiare caratteristica è il bassissimo contenuto medio di nicotina, come risulta indicato all'esterno del relativo pacchetto, vengono ora offerte sul mercato in una nuova versione e cioè in astucci rigidi da 10 pezzi, in stecche da 200 grammi. Trattasi di una iniziativa adottata dal Monopolio per aderire alle preferenze di una particolare categoria di clientela ed il nuovo astuccio viene ad affiancarsi al pacchetto da 20 pezzi già in commercio e del quale riproduce le medesime caratteristiche grafiche della composizione estetica.

Calzature Principe

rammenta alla sua affezionata clientela che continua con grande successo la vendita di saldi stagionali. Inoltre da oggi si inizia una vendita straordinaria di paia singole a prezzi ulteriormente ribassati 1900, 2900, 3900.

Cartoline filateliche

Il Circolo Filatelico del Dopolavoro Ferroviario ha emesso 200 cartoline speciali numerate per ricordare filatelicamente la prima mostra sociale 1968, attualmente in corso nella sala di piazza Vittorio Veneto 3. Le predette cartoline saranno affrancate con francobolli commemorativi ed annullate con un timbro filatelico. Potranno essere acquistate dai visitatori della mostra, stasera dalle ore 18 alle 20 e domani dalle 10 alle 13.

Danze al «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20, tel. 812591). Questa sera dalle ore 20 alle 24, trattenimento danzante con il complesso melodico moderno «The Rangers».

Saldi...

di fine stagione alla *«Camiceria moderna»* di via Mazzini n. 40 (ang. via S. Lazzaro).

Nella Polizia di frontiera

Il dott. Vincenzo Urbano è subentrato in questi giorni alla direzione della IV Zona polizia di frontiera con sede in Udine e alle cui dipendenze sono i settori di Trieste, Cividale e Tarvisio. Il dott. Urbano è stato chiamato a succedere nell'incarico al dott. Rosario Cimino. Ieri mattina il nuovo dirigente ha compiuto una visita di presentazione al Commissario di Governo dott. Cappellini.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del *Sinteko* originale. Tel 95239, via Paduina 5

SALVAGNO

da oggi inizia una offerta speciale della camiceria sportiva e degli articoli di spugna e cinilia. *Salvagno*, Portici Chiozza.

E' USCITO IL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE

In vigore la legge istitutiva del Comitato economico-sociale

Contemporaneamente è divenuto operante anche il provvedimento sulle variazioni al bilancio per l'esercizio dell'anno in corso

Pubblicate sul n. 29 del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia, che porta la data di giovedì 22 agosto 1968, due altre leggi regionali sono divenute immediatamente operanti, avendo per entrambe gli organi governativi dato la adesione alla clausola d'urgenza. Si tratta della legge regionale n. 28, del 13 agosto 1968, in ordine a «Variazioni al bilancio regionale per lo esercizio finanziario 1968» (primo provvedimento) e della legge regionale n. 29, del 20 agosto 1968, concernente la «Istituzione del Comitato regionale economico-sociale».

Il disegno di legge n. 5, ora divenuto legge regionale n. 28, su «Variazioni al bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1968 era stato approvato dal Consiglio regionale della seconda legislatura lo scorso 17 luglio. Si tratterà di un primo, limitato assestamento del bilancio regionale, cui dovrà seguire, entro questo autunno, un secondo, molto più rilevante, reso necessario sia per fare fronte ad alcuni impegni già formalmente assunti dalla Giunta regionale e sia per adeguare le disponibilità finanziarie al variare, rispetto alla previsione, di talune maggiori esigenze emerse nel corso della attività amministrativa.

Il disegno di legge n. 6, ora divenuto legge regionale n. 29, su «Istituzione del Comitato regionale economico-sociale», era stato approvato dal Consiglio regionale il 24 luglio scorso. Il Comitato economico-sociale del Friuli - Venezia Giulia, istituito per mantenere un contatto assiduo e costante, in sede consultiva, con quegli organismi e enti che esprimono i bisogni delle varie categorie economiche e sociali e che, istituzionalmente e responsabilmente, sono in grado di fornire all'esecutivo regionale attendibili elementi di giudizio per verificare l'adeguatezza delle più rilevanti iniziative rivolte al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, verrà rinnovato ogni quadriennio.

La legge istitutiva dispone che il presidente del comitato stesso venga designato dal Presidente della Giunta regionale, e sia persona estranea dalla Giunta regionale. Ne saranno membri componenti i presidenti delle Amministrazioni provinciali e delle Camere di commercio, i sindaci dei Comuni capoluoghi di Provincia, quindici rappresentanti dei datori di lavoro e delle categorie autonome designati dalle organizzazioni regionali più rappresentative, quindici rappresentanti dei lavoratori designati dalle organizzazioni sindacali regionali più rappresentative e tre esperti nelle materie economiche e sociali designati dalla Giunta regionale. Si darà subito corso alla selezione delle persone da nominare e la nomina avverrà attraverso decreto del Presidente della Giunta regionale, Berzanti. E' probabile che la riunione di insediamento possa avvenire già entro il prossimo mese di settembre.

Il Bollettino Ufficiale della Regione reca ancora numerosi decreti del Presidente della Giunta. Tra gli altri, quelli con i regolamenti per l'inquadramento del personale ai sensi della legge regionale n. 21 del 28 marzo 1968 (parte quinta, titoli II e III) e per l'esecuzione della legge regionale n. 19 del 25 marzo 1968, concernente «Provvedimenti per agevolare la frequenza delle scuole convitto per infermerie professionali e per vigilatrici d'infanzia, delle scuole specializzate per ostetriche ed assistenti sanitarie visitatrici, nonchè delle scuole per infermieri ed infermiere generiche e per puericultrici».

In conformità alla legge regionale n. 22 del 18 ottobre '67, è stata costituita la commissione regionale per la formazione e la tenuta dell'elenco regionale dei collaudatori. Essa è presieduta dall'assessore regionale ai lavori pubblici, Masutto, e composta dal dirigente regionale dei lavori pubblici, ing. Cola e dal dirigente di servizio dell'Assessorato regionale alla agricoltura, foreste ed economia montana, dott. Bellarosa. Compongono, invece, il collegio sindacale del Consorzio per lo sviluppo industriale del Comune di Monfalcone i sindaci effettivi dott. Bruno Seculin, signor Giovanni Demeio e dott. Matteo Benussi; sindaci supplenti, il rag. Ezio Bianconi e il geom. Antonio Valli, designato dall'assemblea generale del consorzio. I sindaci durano in carica tre anni.

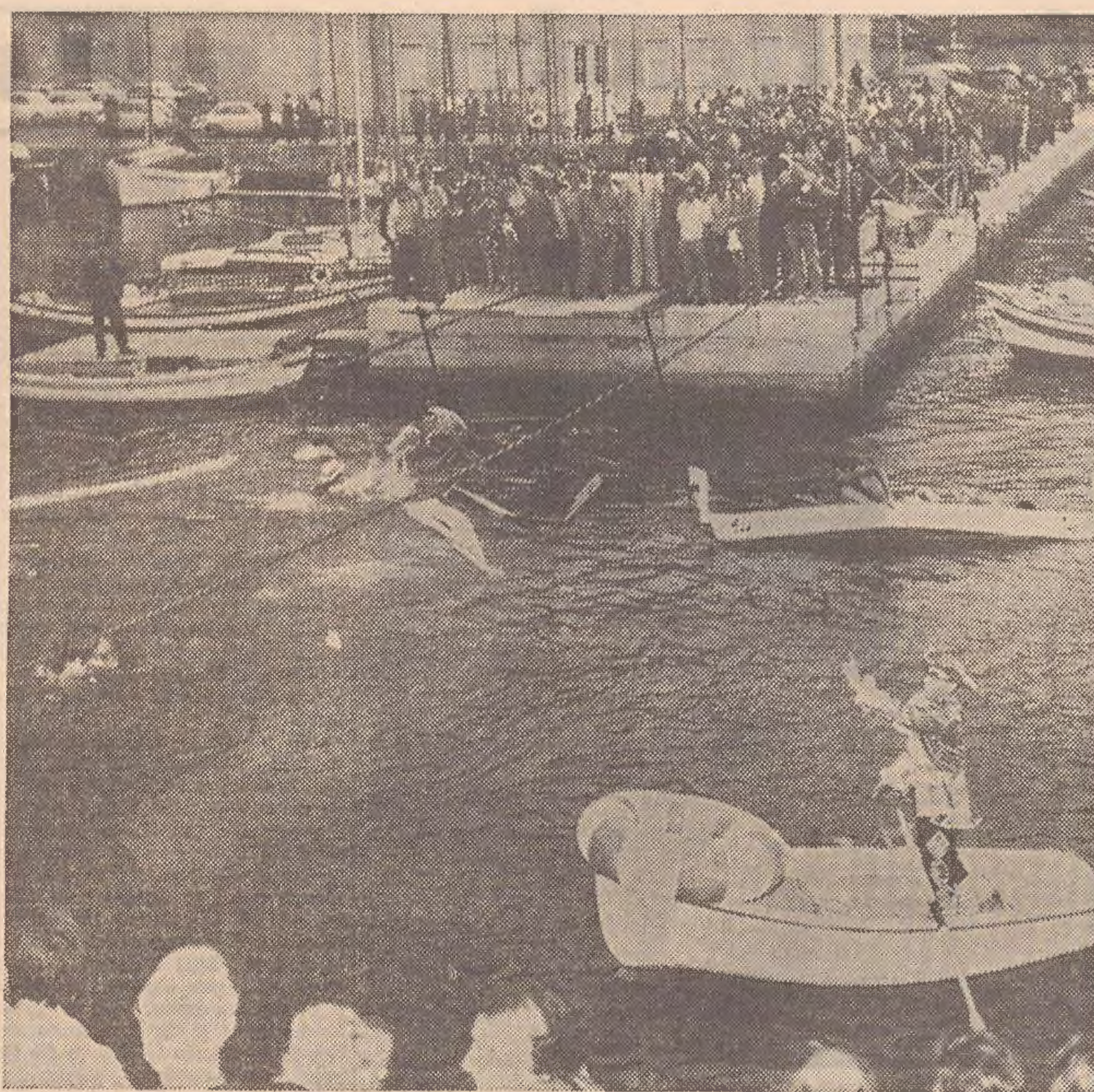
Con un altro decreto, il Presidente della Giunta regionale ha nominato l'assessore regionale al lavoro, assistenza sociale ed artigianato, Nereo Stopper, presidente della commissione regionale per la cooperazione (art. 8 della legge regionale n. 4, del 19 gennaio 1968) in sostituzione del signor Bernardo Dal Mas, consigliere regionale non rieletto assessore. L'assessore provinciale di Gorizia signor Ermellino Perissin, di Villesse, è stato nominato membro del consiglio d'amministrazione dell'Ente provinciale per il turismo di Gorizia, quale rappresentante del presidente di quella amministrazione provinciale, in sostituzione dell'assessore provinciale Mario Dino Marocco, eletto deputato al Parlamento.

Risultati del concorso per macchine agricole

La commissione giudicatrice del Concorso per macchine per la lavorazione dei terreni declivi, presieduta dal presidente dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni, dott. Molisari, ha concluso i suoi lavori procedendo alla assegnazione dei premi alle Case costruttrici di prototipi di macchine agricole e di attrezzature alla recente Fiera di Grottaferrata. Della commissione hanno fatto parte docenti universitari di Istituti di meccanica agraria e rappresentanti dei Ministeri e degli Enti interessati.

Per la sezione macchine motrici sono risultate vincitrici a pari merito le ditte Carraro per la trattrice 550-4RM e Lamborghini per la trattrice cingolata 340 LL, la ditta Goldoni per il motocoltivatore export e Moto Benassi per la motozappatrice RL/5. Nel settore degli aratri i premi sono stati assegnati alle ditte Volentieri, Borello e Biagioli e per le altre macchine operatrici alle ditte Ansaloni per la rotozappa «Rotomatic» e Socomec per uno scavatrincee applicabile a motocoltivatori. L'ammontare dei premi, variamente distribuiti tra i vincitori, è stato di 10 milioni di lire, come previsto dal III Concorso bandito dall'ENPI per l'anno 1968.

In occasione della cerimonia ufficiale della premiazione, che si terrà nel prossimo mese di ottobre presso il Centro ergonomico dell'ENPI di Monteporzio Catone, con la partecipazione di autorità di Governo e dei rappresentanti del mondo agricolo ed industriale, verranno anche premiati i migliori espositori della 368.a Fiera nazionale di Grottaferrata con medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, coppe ed attestati. I premi sono stati messi in palio da: Amministrazione Provinciale di Roma; Comune di Grottaferrata; Camera di commercio, industria artigianato e agricoltura di Roma; Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Roma; ENPI; UMA; Confederazione generale dell'agricoltura italiana; Unione nazionale Imprese di meccanizzazione agricola - Unione provinciale agricoltori di Roma; Associazione provinciale imprese di meccanizzazione agricola ed azienda autonoma soggiorno e turismo del Tuscolo.



E' continuata ieri a Muggia, festosamente, la seconda edizione dell'«Estate muggesana» con una gara di gondole, con equipaggi formati dai componenti delle compagnie carnevalesche («Giornalfoto»)

Domani a Duino la Sagra istriana

Nel pomeriggio di domani, con inizio alle ore 16, avrà luogo al Villaggio del Pescatore di S. Giovanni di Duino, la preannunciata Sagra istriana di fine estate che anche quest'anno la Associazione delle Comunità istriane ha voluto organizzare in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo di Sistiana. Molto si conta per lo svolgimento dell'attraente programma sulla favorevole svolta di questa incostante e a volte temporalesca stagione estiva, poichè tutta la serie delle manifestazioni quali il concerto bandistico, il gioco della tombola, la cuccagna sul mare e il ballo all'aperto si svolgeranno sulla piazzetta veneta e lungo le rive del porto-canale. Nessuna preoccupazione invece per la circolazione e la sosta degli autoveicoli dei partecipanti alla Sagra in quanto arrivando giù al villaggio dalla costiera saranno avviati ad un ampio piazzale per l'occasione riservato a posteggio per gentile concessione della Cartiera del Timavo.

MOSTRE D'ARTE

Sergio Stocca alla «Lanterna»

Stasera, alle ore 19, nella Galleria «La Lanterna» di via San Nicolò 6, sarà inaugurata una mostra del pittore Sergio Stocca che resterà aperta fino al 6 settembre. Orario per il pubblico dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20 (festivi 11 - 13).

MANIFESTAZIONI DEL CINQUANTENARIO

Stasera il concerto della Guardia di Finanza

Inizio alle 21 al Castello di San Giusto e in caso di maltempo all'Auditorium

Oggi la banda della Guardia di Finanza sosterrà, come già annunciato, un concerto organizzato, nell'ambito delle manifestazioni per il cinquantesimo anniversario della Redenzione.

Il complesso, composto da 104 elementi e diretto dal maestro Olivio Di Domenico, si esibirà con inizio alle ore 21 nel cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. In caso di maltempo il concerto verrà tenuto ugualmente all'Auditorium di via del Teatro Romano.

Il programma sarà diviso in due parti; nella prima la banda suonerà la sinfonia della «Gazza ladra» di Rossini, la «Toccata e fuga in re minore» di Bach, lo «Hari Yanos» di Kodaly ed i cori delle opere «I lombardi alla prima crociata» e «Il Nabucco» di Verdi; la seconda parte comprende un concerto per banda di Olivio Di Domenico e il poema sinfonico «I pini di Roma» di Respighi.

Alla manifestazione sono invitati ad assistere i cittadini, i quali potranno accedere gratuitamente in ogni ordine di posti, e le associazioni combattentistiche e d'arma.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ada Mazzon, nel trigesimo, dall'ing. Alessandro de Mottoni 5000 pro ANIEP.

In memoria di Lucio Secoli, disperso in mare, dalla zia 5000 pro Altare Caduti senza croce.

In memoria di Bianca Donol..., nel X anniversario, dal figlio Salvatore 5000 pro Centro giovanile S. Sergio.

In memoria di Anna Porsch da Anna e Luigi Schromek 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Nives de Grandi da un gruppo di amici della figlia Luciana 37.000 pro Centro tumori.

In memoria di Carlo Kersevan da Elisabetta Orlando 3000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Gisella Sons da Lidia Silossi 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amalia Schubert da Liliana e Lelio Nacmias 3000 pro Ospedale infantile (lettino «E. Nacmias»).

In memoria di Vittorio Barini dalla sorella Nerina e cognato 5000 pro Centro tumori, 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Ruggero Marchesini, nel XIV anniversario, dalla sorella Cesarina 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Emma Pitacco dai colleghi del figlio dott. Ugo 30.500; dalle sorelle Jole e Ada e famiglie 10.000 pro Associazione assistenza spastici; da Bianca, Laura e Ornella Sticotti 3000, da Mariuccia e Piero Dolzani 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Giorgio Pitacco e famiglia 2000 pro ECA.

In memoria di Alice Brusoni Della Pergola da Franco e Massimo Della Pergola 20.000 pro Comunità israelitica, 20.000 pro ECA, 20.000 pro Asilo «Gentilomo», 20.000 pro Asilo «Tedeschi», 20.000 pro CRI; da Rina Grosser 10.000 pro Beneficenza israelitica, 10.000 Asilo «Gentilomo»; dalla famiglia Pontini 5000 pro Asilo «Gentilomo».

In memoria del rag. Lodovico Franchi dal dott. Bonini e assistenti dell'ambulatorio antidiabetico INAM 16.000 pro Ospedale infantile (bambini spastici); dal dott. Dardi 2000, da Maria Novella ..., ...retta 3000, da Maria Trevisan 3000, da Ada e Attilio Bonassin 3000 pro Associazione medica triestina (Fondo vedove e orfani); dalle famiglie Bruno Giusto e ing. Nino Nobile 2500 pro Istituto dei poveri, e pro Centro tumori; da Neera e dott. Michele Schubert 5000 pro Istituto Rittmeyer; dal dott. Carlo Cresi 5000 pro Cassa medici ammalati; da Carmen Crepaz e Fiora ...zo 3000 pro Oratorio Salesiani; dalle famiglie Bailo e Urbanis 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Nives de Grandi dai figli Luciana e Renato 10.000, dalla sorella Maria e amica Millo... Nalin 8000, da Olga e Renzo Cor...purso 5000, dalla famiglia Cogoi e Vanda 2000 pro Centro tumori; da Mary e Guido Gladioli 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Umberto Ercolessi dai dipendenti del Sanatorio «Pineta del Carso» 37.000 pro ECA; da Jolanda Jacobacci 3000 pro Lega Nazionale; da Giovanni Kurlaender 5000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria di Amalia Schubert dalla famiglia Kostoris Armelli 3000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Vittorio Causi dalla famiglia Gallopin 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Andreina Cen... da Alice Cecchetti 2000 pro chiesa SS. Pietro e Paolo.

UN ALTRO COMPLESSO REGIONALE IMPEGNATO NELLA ESIBIZIONE ARTISTICA

La Polifonica Jacopo Tomadini debutta al Concorso di Arezzo

Si tratta di un coro giovane di S. Vito al Tagliamento
Non è riuscito a qualificarsi causa la non molta esperienza

Abbiamo da Arezzo:

Al Concorso polifonico internazionale di Arezzo ha debuttato ieri la «Polifonica Friulana Jacopo Tomadini» di San Vito al Tagliamento esibendosi nella prima categoria nella sezione B. Si tratta di un coro giovane con appena due anni di vita e che nella cittadina del Pordenonese è sorto sotto la spinta e per la grande passione del francescano padre Vittoriano Maritan che fu già l'animatore della corale triestina di S. Maria Maggiore, la quale proprio ad Arezzo conquistò le sue più belle vittorie.

Padre Maritan è stato trasferito a San Vito al Tagliamento e nella cittadina friulana ha voluto formare un complesso corale: è riuscito a invogliare una cinquantina di giovani e ad appassionarli alla polifonia. Quella di ieri è stata per il complesso la grande prova, la prima esibizione in un concorso e il raffronto con cori di valore internazionale.

Ventidue erano i complessi che si sono prodotti nelle prove delle semifinali, scoglio che il giovane coro di S. Vito al Tagliamento non è riuscito a superare.

Il risultato questa volta non conta: conta invece il coraggio del coro che ha cantato molto bene dimostrando una preparazione accurata e di possedere delle voci buone e sempre intonate. Padre Vittoriano dovrà lavorare ancora per poter ottenere dei risultati più validi, ma le fondamenta esistono e ciò è importante. L'esperienza aretina d'aver potuto ascoltare cori di grande valore servirà senz'altro a migliorare il rendimento generale. Bisognerà rendere meno aspre le voci, il canto veramente polifonico, cose tutte fattibili e che non si ottengono in pochi mesi perchè molti coristi fanno parte del complesso proprio da pochi mesi.

Ieri ha molto bene impressionato anche un coro argentino proveniente da Resistencia, la Association Coral Polifonica. Ci piace sottolineare che questa città è stata fondata nel 1878 da 90 famiglie di emigranti friulani e dei 120 mila abitanti odierni la gran parte ha nelle vene sangue friulano tanto da formare la più grande comunità friulana dell'America Latina. La stessa direttrice è nata in una famiglia emigrata dal Friuli ed essa è oggi un'autorità nel campo musicale del Sud America.

Oggi saranno di scena tutti e quattro i cori della regione nella categoria riservata al folclore. Non sarà facile per i nostri complessi contendere la palma della vittoria ai validi cori stranieri, ma la speranza deve essere sempre l'ultima ad abbandonare chi è impegnato in una tenzone sia pure essa artistica.

Ricciotti Giollo

Esami di abilitazione all'insegnamento

La segreteria provinciale del sindacato nazionale scuola media comunica che il supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 208 del 17 agosto 1968, che tutti gli interessati possono consultare negli uffici del sindacato, in largo Papa Giovanni XXIII n. 6, I piano, pubblica l'ordinanza ministeriale per gli esami di abilitazione all'insegnamento negli Istituti istruzione secondaria.

Le relative domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Provveditorato agli Studi della sede di esame prescelta entro il 30 settembre 1968.

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, interverrà alla tavola rotonda sul tema «La crisi delle esposizioni d'arte», che si svolgerà oggi nel grande salone delle Terme di Lignano, con inizio alle ore 18.

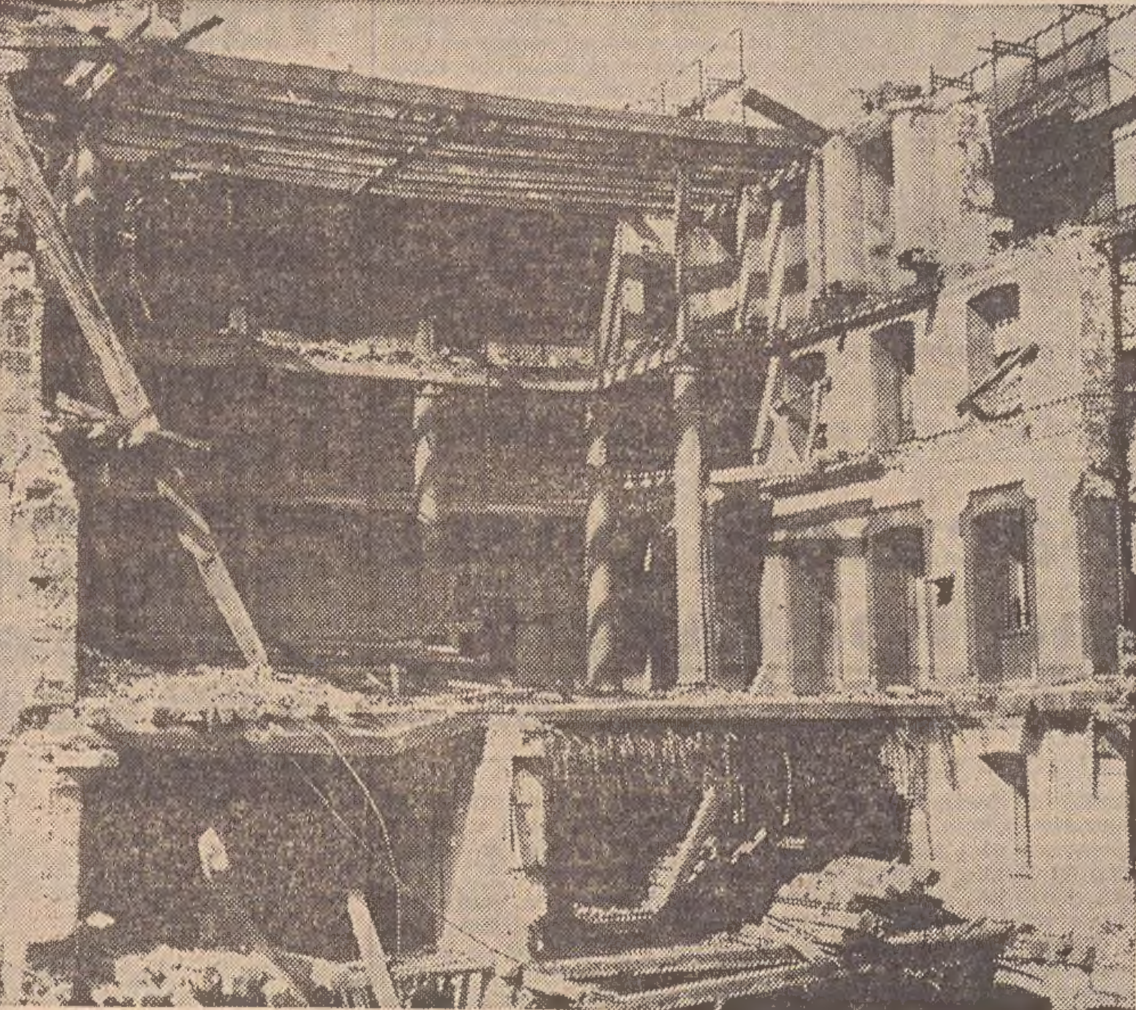
Due posti di segretario al Comune di Trieste

E' aperto il concorso pubblico per titoli ed esami a 2 posti di segretario di II classe nel quadro organico del personale del Comune di Trieste. Età massima: anni 35, salvo le eccezioni di legge. Titolo di studio: laurea in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali o in scienze politiche ed amministrative o titolo equipollente.

Le domande, compilate in conformità alle norme del D.P.R. 24 giugno 1954 n. 368, e corredate dei documenti richiesti, dovranno pervenire al Protocollo generale del Comune entro le ore 14 del giorno 5 ottobre 1968.

Ulteriori informazioni in merito al concorso e copie del relativo bando — contenente anche il programma d'esami — possono essere richieste alla Ripartizione II - Personale, Palazzo municipale, II piano, stanza n. 91.

SARÀ NUOVA DI DENTRO



(«Giornalfoto»)

Sarà nuova di dentro, questa casa in demolizione, destinata però, nella ricostruzione a conservare la facciata: è l'edificio di Piazza dell'Unità d'Italia, che ospitava fino a poco tempo fa il Caffè degli Specchi; si riconoscono le colonne di quella che fu la famosa Sala Dante

CHI LA PRATICA SI SENTE SEMPRE GIOVANE E FRESCO

È anche un pretesto la caccia per evadere dalla vita quotidiana

L'aria pura del mattino, i rumori e i colori della natura non sono elementi di secondo ordine - Chiusura in un'osteria

Sembra che gli assiri andassero a caccia col ghepardo. Gambe lunghe, piedi piccoli, pelame chiaro a macchie nere, fitte e irregolari, il ghepardo sarebbe ancor oggi — conveniamone — un fiero complemento del cacciatore, se questi non si fidasse di più del sovrapposto fucile che, tanto per confermare l'antico detto che non c'è mai nulla di nuovo sotto il sole, era già conosciuto nel 17.o secolo, quando l'accensione era a pietra. E non importa se le canne venivano costruite fondendo ferri vecchi o, addirittura, chiodi arrugginiti di cavallo sottratti al maniscalco; quegli armaioli ingegnosi avevano già pensato a mettere a punto speciali congegni per poter sparare più colpi di seguito senza dover ricaricare l'arma. Si narra che un cacciatore inglese, vissuto intorno al 1700, il colonnello Thomas Thornton, possedesse una doppietta, chiamiamola così, a sette canne e addirittura un fucile con dodici bocche da fuoco.

Come sarà il fucile del futuro? Esistono progetti seducenti quale l'acciarino elettrico, e si guarda con curiosità alle armi Gyrojet che sfruttano la propulsione a razzo di proiettili speciali, ma il primo sistema non aumenta certo la potenza dei fucili e il secondo riguarda esclusivamente il campo delle armi da guerra e da difesa. In sostanza, i nostri avi che andavano a caccia con i primi Greener, noi che ci andiamo con gli eleganti automatici ed i nostri figli che ci seguiranno tra qualche anno avevano, abbiamo ed avranno suppergiù le stesse probabilità, quanto a potenza dell'arma, di abbattere un selvatico.

Ciò che forse sta mutando è lo spirito del cacciatore, perchè mutati sono i tempi e perchè la caccia è sempre più intesa come una fonte di evasione, il pretesto per una fuga, sia pure temporanea, da un mondo innaturale e artificioso. I nostri figli sono già tutt'occhi come le rane per colpa della televisione che li abbacina e istupidisce con le sue favolette; noi siamo vittime della macchina, dell'ascensore, dell'aria condizionata, dei cibi e delle bevande sintetiche. Ci muoviamo in un bagno di luce biancastra e vibrante, ci sediamo su poltrone di plastica impersonali e stupidamente indistruttibili, condizioniamo i nostri riflessi al lampeggiare di un bulbo luminoso o al gracidio di una cicala elettrica, tendiamo i nervi e alletiamo i muscoli, e infine il nostro segno zodiacale non è più l'Ariete o l'Acquario, ma il tranquillante o la compressa contro l'acidità di stomaco.

La caccia, dunque, per salvarci. E non osiamo dire che la preda occupi, ormai, un posto secondario (l'orgoglio di un bel carniere accende l'animo del cacciatore anche più consumato), ma certo si affianca a tutto il resto. Un «resto» che vuol dire l'aria pura del mattino, i colori dimenticati della campagna che ha raggiunto la piena maturità del suo ciclo annuale, le cui acque lente di un fiume, i rumori e i fruscii misteriosi di un canneto, il batticuore che ci procura un frullio d'ali o l'improvviso, scultoreo fermarsi del cane. La caccia per ritornare noi stessi, per riscoprirci i sensi ancor vigili, per riassaporare il gusto dimenticato della fatica fisica che scioglie l'ipocondria e aguzza l'appetito.

La caccia è anche questo: la vigilia fervida di speranze, le cure minuziose consumate nella preparazione dell'arma e delle cartucce, nello studio dell'itinerario, negli accordi col compagno di battuta. Poi la partenza a notte ancora fonda, i brividi sotto pelle che vengono in egual misura dall'aria ancora umida e dall'emozione (il cacciatore è sempre «giovane» e fresco di entusiasmi), l'arrivo sul luogo della battuta quando la notte trascolora; le prime fucilate, la prima preda...

Sul tardi, quando il sole è ormai una carezza calda e il fumo delle cascine che sembrano immote navi alla fonda annuncia il mezzogiorno, il cacciatore diventa scopritore di osterie, di quelle «vere», col camino acceso e i tavoli di legno tarlato. Quale sia il gonfiore del carniere, è raro che l'ostessa gli neghi una coscia di pollo lesso, col brodo tutto occhi e la bottiglia di vino tappata alla buona, naturalmente senza etichetta. Sofisticazioni? Il pollo zampettava libero, liberissimo sino ad ieri e il vino — gli viene fatto osservare — ha un frizzantino che innamora.

La caccia, a questo punto, offre mille appigli per blandire la pigrizia e per una sosta prolungata davanti ad un piatto di tagliatelle tirate a mano. Su due dita di carboni accesi si apre, come un fiore dei tropici, la salsiccetta crepitante, e il fiasco gira intorno con insistenza ed equanimità. Poi si accende la pipa o la sigaretta, e le nuvole di fumo azzurrino stimolano la fantasia e i racconti: avventure di caccia improbabili, ma belle come se fossero vere e un senso di letizia e di calore che si diffonde tutt'intorno e scalda le vene.

Quindi il ritorno a casa, con un racconto per ciascuno dei figli capace di lasciarli a bocca aperta. A vostra moglie offrirete il carniere e, magari, il suggerimento di una ricetta come questa: uccelletti all'oliva. Ne occorrono quattro a testa, ben puliti e cioè spennati, sventrati, «fiammeggianti», lavati e scrupolosamente asciugati. Fatto questo, rosolateli sui carboni in olio ben caldo e leggermente salato, fino a dorarli. In precedenza avrete avuto cura di preparare un battuto di aglio, due acciughe, due gambi di sedano: il tutto amalgamato e poi diluito con mezzo bicchiere di vino bianco secco. Lentamente verserete questo pesto nella padella degli uccelletti e, dopo qualche minuto, proprio al primo bollore, coprirete il tutto con una tazza di buon brodo di carne, appena appena colorato con un cucchiaino di conserva di pomodoro; quindi ancora una leggera cottura per circa dieci minuti a fuoco basso e curando che la padella resti coperta. Trascorso questo tempo, unire al tutto cinque ulive secche per ogni uccelletto e lasciate cuocere sino a quando non si siano ammorbidite. Magari una spruzzatina di sale: poi servire tutto ben caldo con un corredo di crostini imburrati.

Potremmo giurare che una pietanza così è in grado di convertire alla caccia anche il più acceso dei suoi detrattori.

A TUTELA DEGLI INTERESSI DEI RAPPRESENTATI

È NATA L'ASSOCIAZIONE PENSIONATI DALL'INPS

Col nuovo organismo essi hanno per la prima volta una vera e propria rappresentanza in campo nazionale

Per iniziativa di un folto gruppo di pensionati delle varie categorie che fanno capo allo Istituto Nazionale della Previdenza Sociale è sorta in Roma l'Associazione Nazionale Pensionati dall'INPS - Invalidità, anzianità, vecchiaia, superstiti e fondi speciali di previdenza». La sua attività, estesa a tutto il territorio nazionale, è rivolta anzitutto allo studio dei problemi giuridici, economici, sanitari, sociali, finanziari ed assistenziali che interessano i titolari di trattamento pensionistico — diretto o indiretto — da parte dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, sia a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, sia a carico dei numerosi fondi speciali che l'Istituto gestisce ed amministra in favore di particolari categorie di lavoratori.

L'Associazione, che è apolitica, si propone inoltre di tutelare gli interessi dei rappresentati, da un lato promuovendo le opportune modifiche alla legislazione vigente e vigilando sulla corretta e pronta applicazione delle leggi e dei regolamenti, dall'altro offrendo a tutti gli associati una vasta attività di informazione ed assistenza anche giurisdizionale per la difesa dei loro diritti ed interessi.

E' noto che i pensionati non hanno avuto fino ad oggi una vera e propria rappresentanza in campo nazionale, pur costituendo una parte ragguardevole dell'intera popolazione. Le loro aspirazioni e rivendicazioni sono state indirettamente e in varia misura sostenute dalle organizzazioni sindacali, le quali però, rappresentando per statuto i soli lavoratori in attività di servizio, si sono trovate e si trovano sempre più spesso in imbarazzante situazione di contrasto, non coincidendo gli interessi degli uni con quelli degli altri. Anche alla direzione di Enti creati per i pensionati come l'O.N.P.I. (Opera nazionale pensionati d'Italia) i pensionati non sono rappresentati, come non sono rappresentati nei Consigli di Amministrazione dei vari Istituti che gestiscono le loro pensioni o provvedono alla loro assistenza (INPS), INAIL, INAM, ecc.).

La creazione dell'Associazione è dovuta quindi ad una spontanea e tempestiva azione di difesa e di affermazione di una categoria per tanti versi degna di affettuosa comprensione ed apprezzamento e che periodicamente torna alla ribalta della vita nazionale. L'Associazione sarà in grado di apportare molteplici benefici agli interessati, secondo un multiforme ed interessante programma di attività; ne è soprattutto nello attuale momento di esasperata critica alle legge 18 marzo 1968 n. 238, ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968 n. 488, che essa, avvalendosi di esperti e studiosi di chiara fama, al di fuori di ogni impostazione demagogica, può portare un contributo sereno ed onesto per una sollecita, giusta e radicale soluzione della riforma previdenziale del nostro Paese, che non vuole in ogni caso rimanere in una situazione di staticità, ma proiettarsi nel futuro verso l'integrale realizzazione ed il perfezionamento di un completo sistema di sicurezza sociale.

In tal senso essa ha offerto la sua collaborazione agli organi di Governo interessati, sicura di interpretare nel modo più onesto ed aderente alla realtà, la viva e genuina voce dei pensionati d'Italia.

Per eventuali comunicazioni bisogna rivolgersi all'Associazione nazionale pensionati dall'INPS, via Torino 135, Roma, (tel. 478719).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni, condizioni di tempo perturbato con intensa nuvolosità accompagnata da precipitazioni prevalentemente temporalesche. Nel corso della mattinata si avrà un miglioramento sulle regioni settentrionali e su quelle del medio versante tirrenico con parziali schiarite.

Temperatura: in temporanea diminuzione al Nord e al Centro; stazionaria al Sud ma con tendenza a diminuzione.

Venti: al Nord e al Centro intorno Nord, da deboli a localmente moderati; al Sud, meridionali moderati tendenti a ruotare a Nord.

Mari: da poco mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Bolzano 14, 21; Verona 15, 21; Trieste 15, 21; Venezia 18, 20; Milano 17, 22; Torino 14, [illegible]; Genova 17, 23; Bologna 16, 20; Firenze 18, 21; Pisa 16, 20; Ancona 16, 20; Perugia 13, 22; Pescara 13, 27; L'Aquila 13, 15; Roma Nord 19, 27; Roma Fiumic. 20, 25; Campobasso 14, 20; Bari 14, 26; Napoli 16, 25; Potenza 14, 21; S. Maria di Leuca 17, 24; Catanzaro 17, 26; Reggio Calabria 16, 27; Messina 20, 25; Palermo 21, 29; Catania 16, 29; Alghero 17, 25; Cagliari 15, 30.

RIPRENDE IN OTTOBRE L'ATTIVITA' DELL'E.N.A.L.C. E DEL C.I.F.A.P.

Iscrizioni aperte ai corsi di addestramento professionale

Presso il Centro ENALC di via Rossini n. 4, proseguono le iscrizioni ai corsi professionali programmati per l'anno scolastico 1968-69 che avranno inizio nel prossimo mese di ottobre. Come avviene da anni ormai, l'ENALC di Trieste ha dettagliatamente esaminate le esigenze del mercato economico prima di definire l'attività per il prossimo esercizio, rivolgendo le attenzioni verso i settori dove maggiormente è sentita la necessità di personale qualificato.

Tre, i tipi di corsi che verranno svolti a partire dal mese di ottobre, e precisamente: corsi diurni di qualificazione, ai quali potranno iscriversi i giovani d'ambo i sessi che intendano avviarsi verso una carriera nel settore del commercio e della cura della bellezza e che sono: stenodattilografi addetti alle case di spedizione, operatori contabili impiegati, corrispondenti commerciali in lingua inglese o tedesca, vetrinisti, parrucchieri per signora, visagiste-estetiste; corsi serali di promozione, riservati a lavoratori già occupati che intendano approfondire le loro conoscenze nel settore di appartenenza; i corsi programmati sono: operatori contabili, addetti alla tenuta dei libri paga, corrispondenti commerciali in lingua inglese o tedesca, stenografi, dattilografi, tecnici pubblicitari (cartellonisti), figurinisti, indossatrici e visagiste-estetiste; corsi serali di perfezionamento, rivolti a tutti i lavoratori già qualificati nei seguenti settori: case di spedizione, vetrinisti, parrucchieri per signora e manicuriste-pedicuriste.

La frequenza ai corsi è completamente gratuita, come pure gratuitamente verranno forniti agli allievi il materiale didattico, libri e quaderni. Gli allievi dichiarati idonei agli esami finali conseguiranno, a norma di una recente legge, un attestato valido per il riconoscimento della qualifica.

Le iscrizioni, che vanno presentate su appositi moduli, si ricevono presso la segreteria del Centro ENALC di via Rossini n. 4, dalle 8 alle 13 e dalle 15.30 alle 20.

* * *

Anche presso il Centro di addestramento professionale dell'ENCIP-CIFAP di via XXX Ottobre 6, riconosciuto ente giuridico con decreto del Capo dello Stato, sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali che si svolgeranno durante l'anno scolastico 1968-69. I corsi programmati sono gratuiti, in quanto finanziati dal Ministero del Lavoro o dalla Regione, ed interessano le seguenti categorie: contabili di azienda, operatori alle macchine contabili, segretarie stenodattilografe, radiotecnici, riparatori di apparecchi televisivi, interpreti-traduttori.

Ai corsi diurni, le cui lezioni si terranno ogni giorno dalle 8.30 alle 12.30, possono essere ammessi i lavoratori non occupati che intendono acquisire una qualifica necessaria per l'avviamento alla prima occupazione. I corsi serali sono invece riservati ai lavoratori occupati o momentaneamente in attesa di lavoro, che desiderano migliorare le proprie qualità professionali nel mestiere di competenza. A questi corsi non sono ammessi gli apprendisti. Gli allievi ricevono gratuitamente il materiale necessario alle esercitazioni e i testi scolastici delle singole materie.

Inoltre, durante l'anno scolastico 1968-69, presso l'associazione degli allievi ENCIP funzioneranno le seguenti scuole professionali: interpreti, stenodattilografia, segretarie d'azienda, tenitura libri paga e contributi, addetti macchine contabili, contabilità, indossatrici, estetiste, massaggiatrici, manicure, pedicure, ginnastiva estetica, taglio, cucito. Per ogni scuola sono previsti diversi corsi, dal livello iniziale a quello di perfezionamento, in modo da soddisfare le esigenze di ogni richiedente.

All'attività professionale svolta dall'ENCIP-CIFAP va aggiunta quella scolastica, con la organizzazione di corsi normali e di corsi accelerati di ricupero. Sono programmati: primo anno di scuola media, corso di preparazione per il conseguimento della licenza media, primo biennio di ragioneria.

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni gli interessati devono rivolgersi alla segreteria dell'ENCIP in via XXX Ottobre n. 6, giornalmente dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle 16.30 alle 20 (telefono 35798).

Gite e soggiorni

C.A.I. ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domani 25 agosto gita al rifugio Falier con salita del Gran Vernel (m. 3205) Itinerario B): Rifugio Castiglioni (m 2042), attraverso la Forcella Marmolada (m 2910), al Rifugio Falier e alla Malga Ciapela. Partenza sabato 24 agosto alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Silvio Pellico 1, tel. 68795.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SULLA MOSTRA DEL CINEMA CONTINUANO A RIVERSARSI FIUMI DI PAROLE

IMPEDIRE LE PROIEZIONI A VENEZIA È COME BRUCIARE I LIBRI NELLE PIAZZE

Così ha affermato il regista Bertolucci che comunque ha «girato» il suo film all'associazione dei contestatari - Stabilita in ottobre una consultazione per la larga ristrutturazione della Biennale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 23

Il comitato di coordinamento per il boicottaggio alla Mostra del cinema nel fare proprie — informa un comunicato — le decisioni dell'ANAC ha confermato la sua precisa volontà di una pacifica occupazione di lavoro del palazzo del cinema, esautorando gli attuali organi direttivi della mostra.

«Questo per rivendicare — dice il comunicato — una struttura che appartiene di diritto ai cineasti (autori, critici, organizzazioni culturali del pubblico) e per trasformarla attraverso una elaborazione assembleare in organismo di democrazia reale. Il comitato considera la occupazione come la prima di una serie di lotte che, unita alle lotte operaie e studentesche, devono instaurare un nuovo tipo di rapporto con lo Stato. Il comitato — come ha già fatto l'ANAC — rivendica un nuovo ordinamento legislativo che garantisca la possibilità di un cinema libero da ogni condizionamento mercantile; il potenziamento degli enti di Stato che dovranno essere autogestiti dai cineasti e, infine, l'abolizione di ogni forma di censura e del codice penale fascista, tuttora in vigore con grave pregiudizio della libertà di espressione.

«Il dibattito su questa prospettiva di lotta e la definizione dei suoi metodi costituiscono — conclude il documento — la ragione primaria dell'occupazione di lavoro e della gestione assembleare della mostra».

L'ufficio stampa della Biennale di Venezia a sua volta comunica: «Il consiglio di amministrazione della Biennale di Venezia riunitosi oggi a Roma ha preso atto con soddisfazione delle assicurazioni date dal Presidente del Consiglio e dai Ministri competenti circa l'impegno del Governo di favorire la soluzione del problema di un nuovo statuto dell'Ente prima che abbiano inizio le manifestazioni del 1969. A tale riguardo il Consiglio ha deliberato di aderire all'iniziativa dell'amministrazione comunale di Venezia di organizzare per la prima decade di ottobre la più ampia consultazione delle categorie interessate. Il consiglio di amministrazione si è successivamente occupato dei problemi relativi all'imminente apertura della XXIX Mostra internazionale d'arte cinematografica, del XI Festival internazionale di musica contemporanea e del XXVII Festival internazionale del teatro di prosa, ribadendo l'impegno che le tre manifestazioni abbiano il previsto svolgimento. In particolare, per quanto concerne la Mostra di arte cinematografica, il consiglio, riconoscendo la necessità che per il futuro siano adottati tempestivamente quei criteri statutari che anche recenti dibattiti degli ambienti artistici e culturali hanno additato come indispensabili ad una più moderna concezione e strutturazione della Mostra, ha espresso la fiducia che fin d'ora tutte le categorie del cinema italiano, accantonando divergenze e valutazioni particolari, vogliano contribuire al successo della manifestazione. Il consiglio confida, inoltre, che la cittadinanza veneziana in tutte le sue espressioni vorrà sostenere con la sua solidarietà questo impegno di Venezia sul piano internazionale».

Il Ministro per il turismo e lo spettacolo, on. Domenico Magrì, ha ricevuto separatamente a Roma i rappresentanti della ANAC, della AACI e dell'UNAC, cominciando così una serie di incontri con gli esponenti delle varie categorie del mondo cinematografico per avviare un concreto discorso sui principali e più urgenti problemi della cinematografia italiana.

Il Ministro ha fatto presente che il Governo desidera su tutti i problemi la più ampia e aperta discussione, dichiarandosi pronto a sostenere nelle sedi più opportune le conclusioni a cui si potrà pervenire. Ha rilevato peraltro che non potrebbero essere accettate azioni unilaterali preordinate allo scopo di imporre soluzioni prestabilite, che certamente non gioverebbero alla soluzione dei problemi in discussione ed agli interessi generali della nostra cinematografia.

Gli stati generali del cinema francese hanno confermato questa mattina la notizia, diffusa ieri in Italia dall'ANAC, secondo la quale essi non parteciperanno alla prossima edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, alla quale erano stati invitati. Dopo aver ricordato in un comunicato di essere il frutto di un movimento di contestazione delle strutture capitaliste della società e di conseguenza di non poter partecipare ad alcun festival, gli stati generali, in un comunicato, affermano: «Nella migliore delle ipotesi i festival sono un processo di integrazione della cultura da parte della borghesia, e nella peggiore un'organizzazione commerciale al servizio dei mercanti di film».

Alla minacciata occupazione della Mostra del cinema di Venezia è dedicato l'editoriale dell'ultimo numero del «Giornale dello spettacolo», organo ufficioso degli esercenti cinematografici, il quale scrive che «dagli episodi di questi giorni affiora il proposito di spingersi oltre il dissenso lecito e consentito, per imporre con la intimidazione il potere di un gruppo di persone sopra organi e strutture pubbliche che, paradossalmente, con la fumosa formula dell'autogestione, verrebbero in sostanza privatizzate».

In riferimento alle affermazioni dell'ANAC secondo cui la Mostra «appartiene di diritto» agli autori cinematografici, il giornale osserva poi che «qualsiasi struttura pubblica non appartiene a dieci, venti o cinquanta cittadini, ma alla collettività; se i dieci, venti o cinquanta cittadini pretendono di impadronirsi di una struttura pubblica debbono bellamente essere messi alla porta e denunciati all'autorità giudiziaria».

Il consiglio direttivo dell'associazione autori cinematografici italiani (AACI), riunitosi ieri sera a Roma per esaminare la situazione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, ha diramato un comunicato nel quale esprime il parere che la manifestazione del Lido debba aver luogo e invita gli autori italiani e stranieri a non ritirare i loro film.

Il consiglio direttivo della AACI esprime inoltre il suo dissenso «sui modi settari e intimidatori e sui metodi di terrorismo ideologico e di infantilismo politico instaurati da un'associazione, l'ANAC che pretende di rappresentare gli autori cinematografici italiani, mentre è composta soltanto da un gruppo minoritario di autori di lungometraggio, da numerosi funzionari di partito e da una maggioranza di cortometraggisti».

Dopo aver denunciato «le furbesche manovre per cui mentre da una parte certi autori ritirano i film, dall'altra accettano che i produttori li presentino salvando così contestazione e profitto, rivoluzione e produzione», il comunicato così conclude:

«L'AACI, che conta 110 soci tra soggettisti, sceneggiatori, registi e musicisti di lungometraggio, e che rappresenta perciò la maggioranza degli autori italiani, rinnova le proposte, riguardanti anche il problema marginale dei festival cinematografici, espresse nel convegno indetto dall'associazione il 9 luglio scorso, e riconferma, anche in questa occasione, lo invito già rivolto a tutti i tecnici, i sindacalisti, gli attori, gli autori cinematografici e televisivi, gli autori e registi teatrali, a partecipare ad un'assemblea generale che affronti tempestivamente e globalmente i complessi problemi del settore dello spettacolo».

Il regista Bernardo Bertolucci, che si trova in questi giorni in vacanza a Panarea, ha annunciato all'ANSA che consegnerà all'associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) il suo film «Partner», selezionato dalla direzione della Mostra di Venezia per partecipare alla manifestazione del Lido. Nello stesso tempo, lo autore di «Prima della rivoluzione», ha dichiarato di aver deciso di dimettersi dall'associazione stessa.

Venezia — Il prof. Luigi Chiarini, direttore della Mostra del cinema, ripreso durante una conferenza stampa

«Ho sempre ritenuto suicida e autolesionistico — ha detto Bernardo Bertolucci — il fervore con cui molti miei colleghi avevano deciso di contestare la Mostra di Venezia impedendo la proiezione dei film. Impedire le proiezioni a Venezia mi è sempre sembrato un gesto grave quanto bruciare i libri nelle piazze. Ora che l'A.N.A.C. con il suo ultimo comunicato ha allargato l'orizzonte dei suoi obiettivi ridimensionando quello rappresentato soltanto dalla Mostra di Venezia, ora che l'ANAC ha fatto della mostra la piattaforma per una lotta molto più vasta, ora mi dichiaro perfettamente solidale con l'ANAC. Voglio dire che porterò il mio film a Venezia attraverso l'ANAC. E spero che anche tutti gli altri italiani e stranieri non romperanno la unità creata dalla violenza costruttiva del comunicato della associazione. Non so come reagirà Chiarini: che lui lo ammetta o no, è solo grazie alla intelligenza e alla passione della sua gestione che oggi gli autori possono programmare una occupazione di lavoro del festival in cui poter dibattere i loro problemi al di fuori di un clima poliziesco e terroristico.

«Nello stesso momento — ha concluso il regista — assieme al mio film consegno all'ANAC le mie dimissioni in quanto socio dell'associazione. Le ragioni delle mie dimissioni sono molte ma le posso riassumere in due: 1) il cinema italiano mi pare nel suo insieme il più qualunquistico del mondo: non lo amo, anzi lo detesto, per questo non posso far parte di una associazione che ne consacra e ne organizza le pochissime qualità e tutti i difetti; 2) odio con tutte le forze qualsiasi forma associativa di tipo corporativistico. Perchè il cinema italiano, di cui anch'io faccio parte, insieme con le istituzioni e con le strutture non incomincia a contestare se stesso, e cioè il suo profondo provinciale naturalismo piccolo borghese?».

A. S.

Anche i polacchi criticano Chiarini

Varsavia, 23

Nel dare l'annuncio che il film proposto dalla Polonia per il festival di Venezia, «La vita di Matteo», è stato respinto con la motivazione: «Non è al dovuto livello e non è in grado di destare interesse», il giornale «Kurier Polski» scrive oggi che «questa decisione discutibile è stata presa dal direttore del festival, Chiarini, noto per le sue arie dittatoriali».

Dopo aver fatto un quadro delle burrascose vicende che, secondo il giornale, caratterizzerebbero l'edizione di questo anno del festival, il giornale afferma: «L'imminente festival, più che una manifestazione culturale sarà piuttosto l'occasione per numerosi episodi incresciosi e dimostrazioni che costituiranno un riflesso delle malattie e dei problemi che travagliano il mondo occidentale».

Il film «La vita di Matteo» ha già rappresentato la Polonia al festival di Cannes.

Vera Colombo «partner» di Nureyev

Milano, 23

Vera Colombo sarà la «partner» di Rudolf Nureyev nel balletto «La bella addormentata nel bosco» di Ciaikovskij che il 2 settembre prossimo, inaugurerà, alla Scala, la stagione dei balletti. Lo spettacolo, come è noto, sarà replicato nei giorni 5 e 6 settembre. Il balletto sarà presentato nella versione dello stesso Nureyev con le scene e i costumi di Nicholas Georgiadis.

L'ESTATE DI PICASSO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saint Paul de Vence — Sembrano monache in minigonna. Si tratta di un modello hollywoodiano creato per le attrici Michele Viborel e Dayle Haddon, impegnate nel film «Picasso Summer»

QUESTA SERA SUL VIDEO

«EL CAN DE TRIESTE» IL SILENZIO DEL MARE

«Vengo anch'io» (TV-1, ore 21) — Eccezionalmente questa sera le gare al pulsante saranno due. In quella abituale si cimenteranno Gigliola Cinquetti che canterà poi «Giuseppe in Pennsylvania» e Al Bano che eseguirà «Il ragazzo che sorride». L'altra si svolgerà invece tra Carlo Dapporto e Raffaele Pisu. Ospite canora della trasmissione sarà Mina che presenterà «Un colpo al cuore» e «44 gatti»; in quest'ultima canzone sarà accompagnata dal pupazzo Provolino. Lelio Luttazzi a sua volta narrerà la storia triste e allegra di un cane, «El can de Trieste», che è felice solo quando sente odore di vino così che il suo padrone finisce con l'essere sempre ubriaco.

«El Alamein» (TV-1, ore 22) — La quarta puntata intitolata «Ultima battaglia», comprende l'arco di tempo che va dalla sera del 22 ottobre 1942 cioè alla vigilia dell'attacco inglese alle posizioni italiane di El Alamein, alla sera del 5 novembre quando ormai l'armata italo-tedesca, prigioniera o in fuga non era di ostacolo agli inglesi nella corsa verso la Tunisia. «El Alamein», curato da Domenico Bartoli, è stato realizzato sulla base sia di materiale di archivio (circa un terzo) sia di sequenze appositamente girate sul terreno di battaglia. Nel corso delle trasmissioni sono stati intervistati reduci e testimoni, da quelli sconosciuti ai nomi più famosi.

O

«Il silenzio del mare» (TV-2, ore 21.15) — Questo romanzo di Vercors da cui è stato ricavato l'originale televisivo è uno dei testi più significativi della letteratura ispirata alla resistenza. Diffuso in Francia clandestinamente nel 1941 sotto l'occupazione tedesca, il libro fu accolto come una straordinaria testimonianza di uno dei più inquieti momenti della storia europea. Il suo autore, Vercors (pseudonimo di Jean Bruller), prese parte attiva nella lotta al nazismo. La vicenda esprime i turbamenti e le crisi prodotte nelle coscienze dalla brutale dialettica della guerra. Per questo, tra la famiglia francese che deve ospitare un ufficiale tedesco e quest'ultimo non vi può essere possibilità d'intesa o di tolleranza, anche quando l'oppressore, come in questo caso, in tutti i modi cerchi di sottrarsi al ruolo del soldato nazista brutale e violento.

Ricordo di Pietrangeli alle «Noci d'oro 1968»

Lecco, 23

Lo scomparso regista Antonio Pietrangeli verrà ricordato in occasione della consegna dei premi «Noci d'oro 1968» che si svolgerà a Lecco la sera del 9 settembre.

Al teatro Nuovo il conservatore della Cineteca italiana, Walter Alberti, terrà una breve commemorazione dell'illustre regista deceduto sul lavoro nel luglio scorso e verrà proiettato il suo film «Io la conoscevo bene». Seguirà quindi la cerimonia della consegna dei premi «Noci d'oro 1968».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luci e suoni». Ore 21 ed ore 22.15 due esecuzioni di «Massimiliano e Carlotta», entrambe in lingua italiana. Autobus «M» da Barcola (capolinea del tram «6») al Parco alle 20.30 ed alle 21.45 a dal Parco a Barcola dopo gli spettacoli.

EDEN. 16 (ult. 22.10): «Come salvare un matrimonio e... rovinare la propria vita», con Dean Martin, Stella Stevens, Eli Wallach e Anne Jackson. In technicolor.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «La gatta dagli artigli d'oro», con Danièle Gaubert, Michel Duchaussoy. Eastmancolor.
EXCELSIOR. Domani alle 10 e 11.30: «Per qualche topolino in più». I meravigliosi cartoni animati in una nuova divertentissima serie di avventure del gatto più caro ai bambini dai 6 ai 60 anni. In technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. Apertura 16, ult. 22.10: «Vado, vedo e sparo», con Antonio Sabàto, John Saxon, Frank Wolff, Agata Flori. Technicolor. Techniscope.
GRATTACIELO (Aria condizionata) 16.30: «Caccia al maschio». Catherine Deneuve, la perversa di «Bella di giorno» in un film ancora più audace con J. P. Belmondo, F. Dorleac, M. Laforet e J. C. Brialy. Vietato ai minori.
NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «7 spose per 7 fratelli», con Jane Powell, Howard Keel, Jeff Richards, Russ Tamblyn. Cinemascope. AnscoColor. Edizione in 77 mm.

RITZ. 16, ult. 22: «La lunga fuga», in technicolor, con Doug McClure, Katarine Ross e Ricardo Montalban.

ALABARDA. 16.30: «Gungala, la pantera nuda», in technicolor. Sullo sfondo affascinante della foresta, in avventurose vicende la vergine bianca ereditiera viene preferita nei suoi riti d'amore selvaggi! Con Kitty Swan, M. C. Pignatelli e A. Infanti. Vietato ai minori di 14 anni.
AURORA (Aria condizionata). 16.30: Rassegna «Scienza e fantasia». Oggi: «Le cinque chiavi del terrore» (Granbretagna), presentato al Festival della fantascienza di Trieste. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Domani in prima visione assoluta: «L'astronave degli esseri perduti» (USA).
CAPITOL (Aria condizionata). 16.30. «La legge del più furbo». Il più divertente film dell'anno con Louis De Funes, Noelle Adam e Monde Rich.
CRISTALLO (Aria condizionata). 16.30: I visione. Little Tony canta «Un uomo piange solo per amore» nel divertentissimo technicolor: «Donne... botte e bersaglieri», con Ira Hagen, Ferruccio Amendola, Fiorenzo Fiorentini, Marisa Merlini e Bobby Solo.
FILODRAMMATICO. 16.30: «The Viscount, furto alla Banca mondiale», in colorscope. Ardita storia di crimini, con travolgenti spogliarelliste, con K. Mathews e S. Sorrente. Vietato minori 14.
GARIBALDI. 16.30: «Combattenti della notte». In technicolor. Kirk Douglas, Yul Brynner, Senta Berger, John Wayne, Frank Sinatra.
MODERNO. 16.30: «L'affare Goshenko», con Montgomery Clift, Hardy Kruger. Un film d'attualità carico di suspense. Technicolor.
IMPERO. 17 e 21 precise: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille. Colossale technicolor Paramount con Charlton Heston.
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo-orrore. «La porta sbarrata». Gig Young, Carol Lynley e Oliver Reed. Un film di grande suspense. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Costretto ad uccidere», in technicolor. Un western di gran classe con Charlton Heston e Joan Jackett.
ALCIONE (tel. 96162). 16.30: «Rita, la figlia americana». Brillante musicale con Rita Pavone e Totò. Solo oggi. Domani: «Doppio bersaglio», con Yul Brynner.
ARISTON. 16. Soltanto in caso di maltempo in sala. Vedi estivi.
ASTRA. 16.30. Franchi e Ingrassia (l'autista e il maggiordomo) nel divertentissimo technicolor Titanus: «Nel sole», con R. Power e Al Bano.
IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «I gringos non perdonano». Brand Harris, Tony Kendall, Elga Sammerfeld e Thomas Moore. Capolavoro western!
MARCONI. 16 (estivo 22.15 e 22.10): «Cuore matto... matto da legare», con Little Tony. II visione assoluta. Domani: «I 2 figli di Ringo».
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: «Viva Maria». Avventuroso e brillante technicolor con Brigitte Bardot e Jeanne Moreau.
ARENA DEI FIORI - Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (chiusura cassa 21.30). Si ripete il 1.o tempo. Due grandi attori in un film potente e drammatico: «Sinfonia di guerra», con Charlton Heston, Maximilian Schell, Kathryn Hays e Leslie Nielsen. Technicolor. Techniscope.
ARENA DIANA. 21 (cassa 20.30): «Un fiume di dollari». Una lotta senza quartiere nel West infuocato. Technicolor. Thomas Hunter e Henry Silva.
EX SOCI (Salita di Zugnano 29). 21: «Quo Vadis?» Indimenticabile capolavoro con Robert Taylor, Deborah Kerr e Peter Ustinov. Technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.15). Spettacolo unico con il film: «Hawaii». Technicolor con Julie Andrews, Max Von Sydow e Richard Harris.
SATELLITE. 21. Per gli amanti del poliziesco, una grande riedizione: «Sono un agente F.B.I.». Technicolor con J. Stewart e V. Miles.
SERVOLA. 20. Scopecolor irresistibile: «A piedi nudi nel parco». Successo con Jane Fonda.
VALMAURA. 20.45: «A 006 Orient Express». Eccezionale! Tutto suspense, in technicolor, con N. Barrymore.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Ariston, Astra.

MUGGIA

ROMA (estivo). 20.30: «Gli eroi di Telemark». Cinemascope e technicolor con Anthony Mann, Ulla Jacobsson e Michael Redgrave.
VERDI. 17: «Per il gusto di uccidere». A colori con Craig Hill e Fernando Sancho.
VOLTA. 17: «Diabolik». Technicolor con John Phillip Law, Marisa Meli, Adolfo Celi e Terry Thomas.

UDINE

ARISTON. 15: «Appuntamento sotto il letto».
ASTRA. 15: «Niente rose per OSS 117».
CAPITOL. 15: «Gungala, la pantera nuda».
CENTRALE. 15: «Treni strettamente sorvegliati».
ODEON. 15: «Se incontri Sartana prega per la sua morte».
PUCCINI. 15: «La spia fantasma».
DIANA. 18: «Kitosh, l'uomo venuto dal Nord».
ASQUINI. 18: «Texas addio».
FRIULI. 18: «Sette strade al tramonto».
FERROVIARIO. 18: «A Sud-Ovest di Sonora».

GORIZIA

CASTELLO (Cortile dei Lanzi) 21.15. «Il Teatro delle meraviglie», con il Piccolo Teatro «Città di Gorizia» dell'U.G.G. diretto da G. Moratelli. Regia di F. Macedonio.
CORSO. 17: «Violenza per una monaca», con R. Schiaffino e J. Richardson. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare», con C. Spaak. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «Otello», con L. Olivier e M. Smith. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.
CENTRALE. 17.30: «King Kong, il gigante della foresta», con R. Reason e L. Miller. Technicolor cinemascope. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Tarzan ed il grande fiume», con M. Henry e J. Murray. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 18.30: «I barbieri di Sicilia». Franchi e Ingrassia. A colori.
PRINCIPE. 18.30: «Spie oltre il fronte». T. Franciosa, A. Comer. Scope a colori.
EXCELSIOR. 17.30: «La gang dei diamanti». George Hamilton e Carroll Baker. A colori.
SAN MICHELE. 19: «L'ultimo bazooka tuona», con John Paine, e «Il vostro super agente Flit», con R. Vianello e Raffaella Carrà. Cinemascope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Il dottor Zivago», con Omar Sharif, Julie Christie, Rod Steiger e Geraldine Chaplin; in cinemascope technicolor. Spettacolo unico.

STARANZANO

EDISON. 20: «La grande corsa», con J. Lemmon, T. Curtis e N. Wood. A colori.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Hawaii», con Julie Andrews. A colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 20: «Le professioniste». Cinemascope a colori. Ult. 22.
RIO. 20: «Spiaggia rossa», con Cornel Wilde. A colori. Ult. 22.

SAPPADA

NIGHT OBERJOE CLUB - Sappada (BL) - Tutte le sere danze, al sabato con complesso.

LORIN MAAZEL SUL PODIO DI BAYREUTH

HA GUIDATO BENE SIGFRIDO NEL BOSCO

Contrastate le acclamazioni alla fine dell'opera - Un invito a Giorgio Strehler per il prossimo anno

Bayreuth, agosto

A dire il vero, nel primo atto del «Sigfrido» Lorin Maazel ha deluso le nostre aspettative. Non ha saputo ancora dominarsi, conferire alla sua interpretazione una linea ben definita e conseguente. Solo nei due atti seguenti ha riconquistato la padronanza di sè e guidato fermamente l'orchestra e Sigfrido nel bosco incantato e, attraverso le fiamme, incontro alla dormiente Brunilde, fino al trionfale duetto d'amore dei due semidei. Poi, nel «Crepuscolo degli Dei», non abbiamo avuto più dubbi sulle sue effettive doti di grande maestro. La quarta parte della Tetralogia, sotto la sua bacchetta, è risultata davvero quel lavoro titanico di cui Wagner, appena cominciato a musicarlo alla fine di ottobre del 1869, aveva con preveggenza scritto: «Devo avere molto tempo, perchè ciò che metto sulla carta è veramente superlativo», e sotto le ultime note della cui partitura, vergate il 21 novembre 1874, aveva messo le parole tanto eloquenti: «Terminato a Wahnfried. Non dico altro!».

Sul palcoscenico abbiamo visto, contrariamente agli anni precedenti, avvicendarsi i personaggi in queste due ultime giornate: Ticho Parly, il giovane Sigfrido dalla voce fresca, i movimenti agili, gli scatti impetuosi, ha ceduto il ruolo di Sigfrido più maturo, più posato, che è coinvolto in una fatale avventura soltanto in virtù di forze magiche, a Wolfgang Windgassen. Brunilde, la snella e seducente Berit Lindholm, che ha sostenuto con molto onore la difficile parte anche nella scena finale del «Sigfrido», pur non essendo ancora nè vocalmente nè scenicamente abbastanza matura per una simile fatica, ha mutato nome e connotati nel «Crepuscolo», dove abbiamo fatto la conoscenza di un altro grande soprano drammatico, nuovo per Bayreuth: Gladys Kuchta. Quelle che erano state Brunilde ed Erda nel «Sigfrido» e Fricka nella «Walkiria», sono diventate le tre magnifiche Norne. Hunding nella «Walkiria», e Viandante nel «Sigfrido», Josef Greindl si è trasformato nella truce figura di Hagen, dove ha forse dovuto sforzare la sua voce, ormai un po' stanca, per emettere quei possenti suoni che la parte esige.

Tuttavia si può in coscienza dire che in ambedue le opere il complesso degli interpreti era eccellentissimo. E non vanno dimenticati Thomas Stewart, Herga Dernesch, Grace Hoffman, rispettivamente Gunther, Gutruna e Waltraute, che hanno dato splendido risalto a questi personaggi, lasciati nei nostri teatri quasi sempre nell'ombra; Gustav Neidlinger, lo insuperabile Alberico, Gerhard Stolze, che nel «Sigfrido» è stato un Mime non inferiore a Erwin Wohlfart, da tutti ritenuto insostituibile. E se le acclamazioni alla fine del «Sigfrido», per il capriccio di qualche spettatore invero troppo esigente, sono state un po' contrastate, dopo il «Crepuscolo» sono state unanimi, incondizionate, convintissime. Molti applausi sono andati anche all'orchestra e al coro, presentatisi sul proscenio insieme ai maestri Maazel e Pitz, e al nuovo direttore di scena Hans Hotter.

Wolfgang Wagner può essere in genere soddisfatto dell'esito di queste otto premières, e continuare per la sua strada, dove le spine di cui è disseminata, a poco a poco, sperabilmente, si spunteranno. In un'intervista, egli ha chiarito di non aver smentito tutte le falsità e calunnie dette e scritte contro di lui e la sua famiglia, perchè non aveva nè il tempo nè la voglia, nè l'interesse di farlo; ma che più assurdo di tutto era affermare che egli volesse, dopo la morte del fratello, restare l'unico onnipotente direttore del teatro e sceneggiatore. Invece per il prossimo anno ha già scritturato August Everding come sceneggiatore e regista del «Vascello fantasma», ed è sempre in trattative con Giorgio Strehler. Bayreuth — egli ha concluso — resterà, secondo una espressione cara a Wieland, l'officina di una forma speciale di teatro musicale continuamente rinnovantesi.

Guido Janni

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.05: Benvenuto in Italia; 6.30: Segnale orario - Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Sui giornali di stamane; 8.35: Le canzoni del mattino; 9: Parole e cose; 9.05: Il mondo del disco italiano; 10.05: Le ore della musica; 11.22: La vita nei «colleges» americani; 11.30: Le ore della musica (2.a parte); 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Quadernetto; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Viva l'estate; 14.40: Le canzoni del XVI Festival di Napoli; 15.10: Zibaldone italiano; 15.41: Il numero d'oro; 15.45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Incontri con la scienza; 16.40: Jazz Jockey; 17: Estrazioni del Lotto; 17.15: Cinque minuti di inglese; 17.20: Colonna musicale - Tra le 17.30 e le 19.25: Visita del Papa a Bogotà; Radiocronaca diretta della solenne apertura della II Conferenza generale dell'Episcopato latino-americano; 19.25: Le Borse in Italia e all'estero; 19.30: Lunapark; 20.20: Dove andare; 20.35: Il sofà della musica; 22.05: Passaporto; 22.20: Musiche di compositori italiani.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22, 24 - 6: Prima di cominciare; 6.25: Bollettino per i naviganti; 7.30: Almanacco - L'hobby del giorno; 7.46: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.50: Signori, l'orchestra; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.30: Il mondo di lei; 9.43: Album musicale; 10.03: «La signorina Mignon», romanzo di Honoré de Balzac; 10.18: Jazz panorama; 10.40: Batto quattro; 11.38: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 13: Un Cetra alla volta; 13.40: Jenny Luna presenta: Musica e Luna; 14.05: Juke-box; 14.45: Angolo musicale; 15: Canzoni in casa vostra; 15.15: Mezzosoprano Fiorenza Cossotto, tenore Giuseppe Di Stefano; 15.56: Tre minuti per te; 16: Rapsodia; 16.38: Cori italiani; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 17.05: Canzoni napoletane; 17.30: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.35: Aperitivo in musica; 19: Il motivo del motivo; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.55: Punto e virgola; 20.06: «Rosalinda», adattamento radiofonico di Nicola Manzari; 20.42: Orchestra diretta da Joe Harnell; 21.10: Stasera si replica a soggetto; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.13: Un Cetra alla volta (replica); 22.43: Incontri con il jazz; 23: Dal 5.o canale della filodiffusione; Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Sor e Giuliani; 10.20: Musiche di von Weber; 11: Antologia di interpreti; 12.10: Università radiofonica internazionale; 12.20: Musiche di Halfter Escriche e Chavez; 13: Musiche di W.A. Mozart; 14.30: Recital del quartetto d'archi G. Prencipe, M. Rocchi, G. Francavilla, G. Caramia; 15.15: Musiche di Schumann; 15.30: «Romeo e Giulietta», testo e musica di Boris Blacher; 16.35: Musiche di Fux; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Gli animali soffrono la civiltà. Conversazione; 17.15: Musiche di Beethoven; 17.45: Musiche di Honegger; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Musica leggera; 18.45: Musiche di Lalo; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.20: Divagazioni musicali; 20.30: Concerto sinfonico; 22: Giornale; 22.30: Orsa minore: «Stasera è venerdì», di Colin Finbo; 23.40: Rivista delle riviste

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Le canzoni di Pradamano 1968; 12.25: Terza pagina; 12.40: Vacanze musicali; 14.40: Scrittori giuliani: «I nostri venerdì, di Paolo Berno bini; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI

18.00: a) Il contafilm - «Michele Strogoff» dal romanzo di Giulio Verne — b) L'acceleratore.

RIBALTA ACCESA

19.00: Estrazioni del Lotto.
19.10: Racconti di viaggio.
19.35: Tempo dello spirito.

RIBALTA ACCESA

19.50: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Vengo anch'io... - Spettacolo musicale.
22.00: El Alamein - Cronaca e storia di una battaglia.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Il silenzio del mare - Originale televisivo.
22.35: Alcuni buoni motivi.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LA COMPAGNIA TRIESTINA UNITA AI ROTHSCHILD

COMPARTECIPAZIONE DELLA R.A.S. NELLA MANUFACTURERS HANOVER

Quarto nel mondo l'istituto di credito con filiale a Londra
Previste ampie specializzazioni nel campo degli investimenti
Umberto Losurdo nel neoeletto Consiglio di Amministrazione

La «Manufacturers Hanover Trust Company», Banca americana, la quarta per importanza nel mondo, ha assunto una partecipazione di maggioranza nella «Manufacturers Hanover», una banca di nuova costituzione con sede a Londra.

La banca londinese N. M. Rothschild e Sons e la RAS (Riunione Adriatica di Sicurtà) di Trieste sono compartecipi istituzionali del nuovo Istituto bancario, mentre sembra probabile che altri investitori europei aderiscano successivamente all'iniziativa. Il capitale sociale della «Manufacturers Hanover» è per ora di due milioni di sterline, di cui versato 1.250.000.

La nuova Banca è stata fondata con l'obiettivo di abbinare le capacità commerciali della Banca Americana con i metodi più specializzati di una banca privata e le possibilità di collocamento di un determinato numero di Istituti di investimenti.

Secondo quanto al riguardo ha pubblicato il «Financial Times» la «Manufacturers Hanover» intende sviluppare nuove fonti di finanziamento all'estero per la concessione di prestiti a breve, medio e lungo termine, nonchè interessarsi degli investimenti privati e impegnarsi nella sottoscrizione di emissione pubbliche in aggiunta alle sue normali attività bancarie.

L'attuale vicepresidente della «Manufacturers Hanover Trust Company» e primo rappresentante per l'Europa, Minos Zombanakis, è stato designato direttore. Il vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione della «Manufacturers Hanover Trust Company», Eugene S. Northrop, assume la presidenza del Consiglio d' Amministrazione. In rappresentanza della Banca Rothschild e Sons ci saranno i sigg. Jacob Rothschild Svelyn de Rothschild e C. G. Rodney Leach. In rappresentanza della Riunione Adriatica di Sicurtà ci saranno l'ing. Ettore Lolli, presidente e amministratore delegato della R. A. S. e il dott. Umberto Losurdo, direttore centrale della R.A.S. con residenza a Trieste.

Sempre secondo il «Financial Times», l'inizio dell'attività di questa nuova Banca è fissato per l'ottobre prossimo.

ALTE 200 METRI le abitazioni del futuro

Roma, 23

«L'altezza di 100-200 metri è l'unica e in molti casi sufficiente possibilità dell'urbanistica del futuro»: lo afferma Pier Luigi Nervi, architetto e professore universitario, trattando dei limiti futuri dell'uomo nel campo dell'edilizia nel libro-inchiesta di Ugo Apollonio «Lo uomo nel 2000». Dopo aver escluso la possibilità pratica di costruire grattacieli di varie centinaia di piani (un architetto inglese ha presentato un progetto per un grattacielo di 850 piani alto 4 chilometri) egli ha sottolineato come l'altezza sia l'unica conquista dell'edilizia residenziale del nostro tempo e che questa possibilità di sfogo va però sfruttata nei limiti da lui indicati. In tal modo infatti con un edificio che ha una capacità quintupla di quelli attuali sarebbe possibile alleggerire enormemente le strutture urbanistiche allargando strade, aumentando il numero dei posteggi e dei giardini eccetera.

Per quanto concerne la nuova estetica che si sta formando, ogni evoluzione deve ormai sempre più adeguarsi a determinate leggi fisiche giunte quasi al loro perfezionamento e solo si possono variare i dettagli, libertà largamente sufficiente a mantenere viva ed espressiva la libertà dei singoli individui o popoli.

A giudizio del prof. Nervi, in altre parole, «l'uomo ha raggiunto la quasi totalità dei suoi limiti, per lo meno nel senso che non potranno mai più mutare nello stesso rapporto con cui sono mutati negli ultimi 100 anni. Ancora se nel lontano futuro si farà un diagramma dello sviluppo dell'umanità dal suo inizio, non potrà ritrovarsi una seconda volta un rapporto di variazioni quale quello che possiamo constatare negli ultimi 100 anni rispetto a tutto il passato.

Il periodo attuale è dunque irripetibile.

DOPO LE VICISSITUDINI D'OLTRALPE

Capacità di tenuta del franco francese

Opinioni sulla resistenza della moneta espresse dalla First National City Bank

New York, 23

Il franco francese non corre il rischio di immediata svalutazione. Lo riporta la First National City Bank nella nota economica di agosto. Senza svalutare il franco, il programma economico del nuovo Governo si propone di aiutare la «competitività» dell'industria francese. Attualmente, l'andamento dell'economia francese è molto al di sotto della propria capacità produttiva. A seguito dei recenti provvedimenti di politica economica, l' attività produttiva segnerà un miglioramento e assorbirà le perdite causate dai prolungati scioperi e da ciò che ne è seguito, come il notevole e rapido aumento dei salari, dei costi di produzione e delle spese di bilancio.

Per contenere l'inflazione, il Governo ha dedicato particolare attenzione ai problemi connessi alla concorrenza internazionale. Rispettando i suoi impegni internazionali, ha ridotto le tariffe. I contingentamenti imposti contemporaneamente a quattro categorie di merci, che rappresentano il 10 per cento delle importazioni del Paese, sono ufficialmente destinati a prevenire anormali aumenti negli acquisti dall'estero durante quest'ultima parte dell'anno.

Diversi fatti comprovano la odierna posizione favorevole della Francia — fa notare la Citibank —. Rispetto a qualche mese fa, esiste un Governo con una forte maggioranza parlamentare e, in genere, un più marcato sostegno della nazione. Quest'anno la Francia ha avuto un ottimo raccolto e, nel corso degli ultimi anni, ha registrato un invidiabile incremento del prodotto nazionale lordo. Inoltre, essa può far affidamento su un margine inutilizzato di mano d'opera e di potenziale industriale.

La Francia — fa rilevare la nota — si trova in una favorevole posizione internazionale. Il suo cliente più importante, la Germania Occidentale, possiede un'economia prospera ed altri Paesi industrializzati possono assorbire notevoli quantità delle esportazioni francesi, sino a quando i prezzi si manterranno competitivi.

Per di più, le attuali riserve monetarie sono in grado di parare ogni colpo, specie dopo il credito concesso da alcune delle maggiori banche centrali. Così come stanno le cose — continua la First National City Bank — la svalutazione del franco non può essere considerata come immediata. In futuro, molto dipenderà dall'abilità francese di assorbire le conseguenze degli scioperi e di salvaguardare la propria posizione competitiva e la fiducia nella propria moneta. Molto dipenderà pure dall'abilità francese di abolire le misure protezionistiche introdote sotto la apparenza del controllo dei cambi e delel importazioni e di sovvenzione alle esportazioni.

Un nuovo stabilimento della International Nickel

Copper Cliff, 23

Henry S. Wingate, presidente del consiglio di amministrazione e massimo dirigente, ha annunciato oggi che la International Nickel Company of Canada, Limited, costruirà presso il suo centro locale di estrazione e di trattamento uno stabilimento di raffinazione che costerà 85 milioni di dollari e che sarà destinato alla produzione di pellets e di polveri di nickel ad elevata purezza utilizzando un nuovo importante processo messo a punto dalla Inco. La costruzione dello stabilimento inizierà immediatamente e dovrebbe essere ultimata nel 1971.

Lo stabilimento, che disporrà di un elevato grado di automazione, avrà una capacità annuale di 45.000 tonnellate di nickel in forma di pellets e di 11.000 tonnellate di nickel in forma di polveri. Verranno anche prodotti ingenti quantitativi di altri prodotti raffinati e semi-raffinati.

Mr. Wingate ha precisato che «questa nuova capacità di raffinazione si baserà su un importantissimo perfezionamento della metallurgia estrattiva — il processo Inco al carbonile a pressione (IPC) per il trattamento dei concentrati di solfuri e dei prodotti intermedi metallurgici. Oltre ai vantaggi tecnologici e di costo rispetto ai metodi precedenti di raffinazione del nickel, otterremo dei miglioramenti in aree vitali come il recupero del metallo, la qualità del prodotto e il controllo dell'inquinamento».

Mr. Wingate ha aggiunto che le esigenze della società di un deciso aumento della capacità di raffinazione sono legate al suo programma accelerato di sviluppo e di espansione delle miniere in Canada. Entro la seconda metà del 1971 la International Nickel avrà in funzione nell'Ontario e nel Manitoba nove nuove miniere: il recupero di minerale ottenuto da queste nuove miniere e dalle sue 10 miniere esistenti — sette delle quali sono in fase di espansione — consentirà alla società di aumentare la sua capacità produttiva annuale di nickel canadese a più di 272.000 tonnellate, pari ad un incremento del 30% rispetto alla sua capacità corrente.

Oltre a produrre pellets e polveri di nickel, il complesso ICP produrrà rame, cobalto e zolfo e centralizzerà le operazioni di concentrazione dei metalli preziosi prima della raffinazione finale presso lo stabilimento di Acton (Londra) che la società ha in Inghilterra.

Il nuovo processo, coperto da brevetti e da domande di brevetto, integra i principali settori della scienza della metallurgia estrattiva — la pirometallurgia, la metallurgia in fase a vapore e la metallurgia in fase acquosa. La preparazione del materiale di carica verrà eseguita in convertitori a ossigeno soffiato dall'alto senza ugelli, e segnerà il primo impiego commerciale di questo mezzo moderno nel trattamento dei minerali di solfuro. Negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, la International Nickel è stata tra le prime ad impiegare commercialmente l'ossigeno nella pirometallurgia in fase liquida. Le reazioni di carbonilazione metallurgica in fase a vapore e di soluzione metallurgica in fase acquosa verranno realizzate a pressioni moderatamente elevate.

NOTIZIARIO

PONTE DI ALLUMINIO

A LENINGRADO, per la prima volta nell'URSS, si sta costruendo sul canale Griboedov un ponte ad una arcata per pedoni in leghe di alluminio. Il progetto di questa costruzione, che costituirà una sorta di poligono sperimentale per collaudare i metodi con cui si innalzano grandi ponti in alluminio, è opera comune dei collaboratori dell'ente «Lenghiproinzhproekt» e degli scienziati della cattedra di strutture metalliche nell'istituto leningradese per ingegneri edili. La fabbricazione delle strutture metalliche del ponte è già iniziata nello stabilimento «Zhdanov», mentre sul canale fervono i lavori per l'installazione dei piloni.

MODA MASCHILE 1968

GLI «Incontri italiani di moda maschile», la manifestazione che segna l'inizio della stagione di moda autunnale per l'uomo italiano, avranno luogo a Sanremo dal 6 all'8 settembre di quest'anno. Le partecipazioni attive della sartoria di tutta Italia agli «Incontri» si sono ancora allargate: infatti la prossima edizione, vedrà il confluire di quattro distinte linee di attività. Accanto alle espressioni dell'arte sartoriale, ormai accreditata presso il pubblico per anni d'incessante attività d'affinamento e di aggiornamento del gusto (è noto quanto i «maestri sarti» italiani siano reputati nel mondo e come rappresentino il nerbo di tutte le associazioni internazionali di «disegnatori») saranno infatti presentate in sintesi le collezioni dei creatori di moda maschile che hanno mostrato a Roma, a metà luglio, le loro nuove «linee» per l'autunno-inverno ai giornalisti ed ai compratori specializzati di tutto il mondo. Le nuove leve sartoriali, d'altra parte, costituiranno il secondo polo di attrazione agli «Incontri italiani» 1968, essi pure suddivisi in due azioni complementari.

BRUCIATORI A METANO

CON la scoperta d'ingenti giacimenti di gas naturale (metano) nel Mare del Nord, gli elettrodomestici dotati di bruciatori a gas di città verranno gradualmente convertiti in Granbretagna all'impiego di metano. Una delle soluzioni adottate per un tipo di bruciatore multigas prevede il cambiamento dello spruzzatore dell'iniettore, un metodo rapido ed economico. S'impiega l'acciaio inox per i componenti di tutti i punti vulnerabili.

L'UNGHERIA A BARI

SARA' l'Ufficio del commercio estero ungherese per le fiere e la pubblicità a curare la partecipazione ufficiale del Paese alla XXXII Fiera del Levante, in calendario dal 10 al 23 settembre. Nel padiglione alla galleria delle nazioni saranno rappresentate due tra le principali organizzazioni di Stato per il commercio estero; si tratta della Monimpex, che si occupa di vini, liquori, paprika, confetti e miele, e della Ferunion, la quale opera nel settore tecnico, e presenterà serramenti e lucchetti, utensileria varia, vetro. L'Ufficio del commercio estero curerà anche la presenza di un ufficio di informazioni commerciali, a disposizione degli operatori italiani, e particolarmente meridionali, giacchè anche da parte ungherese si dimostra interesse molto vivo per le possibilità di interscambio diretto con le regioni meridionali italiane.

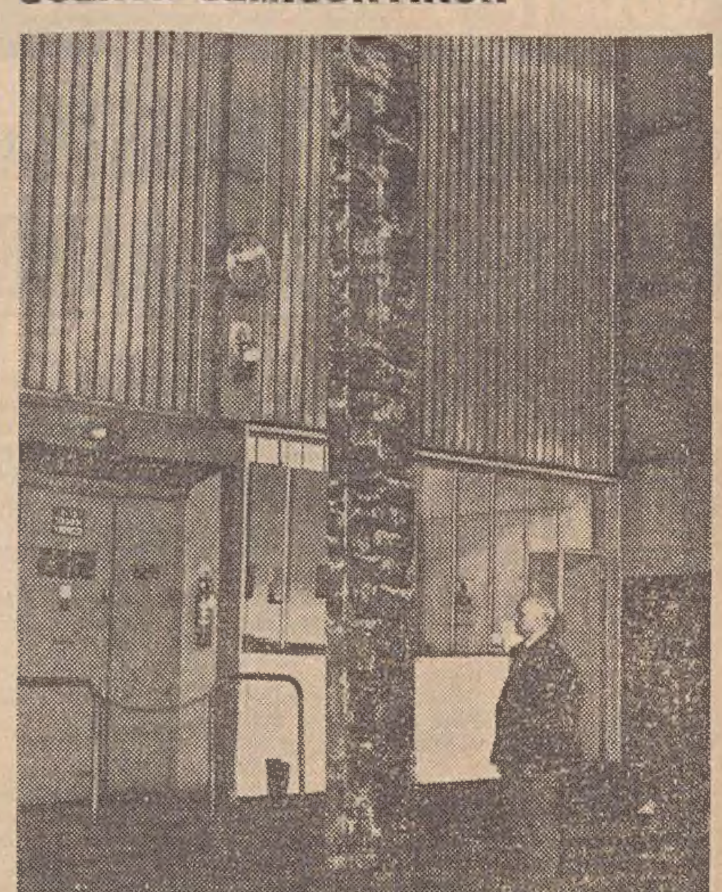
TELEVISORI A COLORI

UNA recente inchiesta ha accertato che, nelle sole sette province della Lombardia, oltre trecentocinquantamila utenti televisivi sono in grado di ricevere le trasmissioni dell'emittente del Canton Ticino. L'annunzio che tra un mese Tele-Lugano riprenderà le trasmissioni a colori su più larga scala e la nuova situazione di mercato venuta a crearsi in seguito all'abbattimento delle barriere doganali nell'ambito del MEC, costituiscono altrettanti fattori di preoccupazione per l'industria elettronica nazionale. Da tempo essa è pronta, tanto nel settore dei componenti quanto in quello vero e proprio dei televisori, per affrontare le richieste di un mercato che attende l'inizio di regolari trasmissioni a colori anche in Italia. Pertanto, al fine di arginare tempestivamente la concorrenza estera, l'industria nazionale presenterà i primi esemplari della sua produzione a colori in occasione della «33.a Mostra nazionale radio televisione» che si svolgerà nel quartiere della Fiera di Milano, dall'1 all'8 settembre prossimo.

BEA: 26 TRIDENT

IL BOARD OF TRADE ha annunciato che il Governo britannico fornirà aiuti alla British European Airways, per indennizzarla della perdita che la compagnia dovrà subire essendole stata negata l'autorizzazione ad acquistare apparecchi di propria scelta. E' stato per contro approvato l'acquisto di 26 Trident 3 (con opzione su altri 10) e relative parti di ricambio. Tale operazione comporterà una spesa di 83 milioni di sterline ed è la più grande della storia dell'aviazione civile britannica. Circa l'aiuto di cui sopra il Board of Trade ha annunciato un primo trasferimento di 25 milioni di sterline più un probabile secondo trasferimento di 12,5 milioni di sterline.

COLATA SEMICONTINUA



COME in tutti i settori della tecnica, anche nel campo dei metalli non ferrosi e più precisamente nella lavorazione del rame e sue leghe si sono registrate in questi ultimi anni innovazioni tecnologiche di portata considerevole. La placca sopra riprodotta costituisce infatti una delle prime ottenute in Italia per colata semicontinua e presenta dimensioni a dir poco non comuni. La sua realizzazione da parte della Delta, società metallurgica ligure p.a., ha richiesto notevole impegno di studi e di esperienze. I processi fusori nel campo delle leghe di rame hanno subito un'interessante evoluzione nel tempo. Dai primi forni a crogiolo, alimentati a nafta o carbone, si è passati via via ai forni elettrici ad induzione ed ai moderni impianti di colata semicontinua, utilizzati soprattutto nei più grandi e qualificati impianti del mondo. La colata semicontinua permette di ottenere lingotti di grandi dimensioni e di notevoli qualità metallurgiche.

ACCORDO D'ASSOCIAZIONE firmato ad Arusha

Bruxelles, 23

L'accordo che crea una associazione tra la Comunità Economica Europea e i Paesi del Mercato Comune Est-africano (Tanzania, Uganda e Kenya) è stato firmato il 26 luglio a Arusha da Malfatti e Rochereau, a nome della Comunità Europea, e dai Ministri del Commercio estero dei tre Paesi africani. L'accordo di Arusha si aggiunge alle due Associazioni che l'hanno preceduto nel tempo, la Convenzione di Yaoundé e l'Accordo di Lagos. Esso costituisce anche uno dei primi esempi di cooperazione tra Comunità economiche.

Nella sua struttura, l'accordo di Arusha è praticamente identico all'Accordo di associazione con la Nigeria. Come questo ultimo, e a differenza della Convenzione di Yaoundé, l'Accordo di Arusha non prevede alcuna misura di aiuto finanziario della Comunità, come tale, ai tre nuovi Paesi associati. Le contropartite date alla Comunità sul piano commerciale hanno di conseguenza una portata molto più limitata, sebbene non trascurabile. La Comunità, da parte sua, accorda la franchigia doganale alle esportazioni dei Paesi Est africani (in alcuni limiti quantitativi e sotto alcune condizioni per il caffè, chiodi di garofano e ananas).

L'accordo di Arusha deve essere ora ratificato dalle diverse parti *(Agenzia Europe)*

IMPONENTI PIANI ARMATORIALI SOVIETICI

CINQUANTA LINEE DI CARICO DELLA FLOTTA MERCANTILE RUSSA

Principale obiettivo: superare la concorrenza americana in tonnellaggio e nei metodi della gestione commerciale

Vienna, 23

L'URSS ha costruito o meglio ha fatto costruire all'estero l'80 per cento della sua attuale flotta nel corso dell'ultimo decennio. La consistenza del parco natante supera i 12 milioni di tonn. stazza lorda, ma è ancora lontana volumetricamente dalle flotte inglesi, USA, norvegesi, giapponesi e greche.

Le flotte mercantili della CEE sono attualmente più del doppio di quella sovietica. Negli anni scorsi il Presidium di Mosca aveva indicato ai suoi programmatori l'obiettivo di uguagliare entro gli anni settanta la flotta marittima statunitense. Ma anche costruendo un milione di tsl. di navi all'anno, l'URSS raggiungerà la flotta registrata nell'American Bureau of Shipping appena nel 1990, sempre che gli USA non accelerino le loro costruzioni navali. Presentemente i cittadini statunitensi possiedono oltre 32 milioni di tonn. s.l. di naviglio iscritto nei registri americano, liberiano, panamense, delle Bermude ecc.

L'URSS, comunque, dispone di una flotta modernissima che espleta 50 linee regolari da carico, trasportando 7-8 milioni di tonn. di merci all'anno. Di queste linee 29 vanno verso i Paesi terzi. I servizi per passeggeri, interni, nei laghi, nei fiumi e verso l'estero, sono 150, pari a 32 milioni di passeggeri all'anno. Otto sono i liners da crociera, che adottano, ormai, la metodologia occidentale.

In merito alla costruzione di navi nuove, i compiti sono riservati a due organi: all'Istituto centrale per le ricerche marittime e all'Istituto statale per il design navale, il quale stipula poi i contratti con i cantieri. In genere, i sovietici fanno eseguire dai loro uffici dei progetti di navi da produrre in serie tipologiche. Così per i tankers si ricorre al modulo «Sofia» di 49.000 tdw; per le navi da carico secco al tipo «Bezhitsa», di 12.700 t. Le navi per passeggeri di linea o da crociera sono di due tipi: quello della classe «Mikhail Kalinin», di 5600 tsl. (per 340 passeggeri) e il tipo maggiore della serie «Ivan Franko», di 19.500 tsl. (750 passeggeri). Circa la distribuzione delle navi per versanti marittimi, al primo posto sta il Mar Nero, con il 55% della flotta sovietica; seguono il Baltico, la flotta del Pacifico, quella dell'Artide (basata sui rompighiaccio) e la flotta del Caspio.

La maggior parte delle commesse all'estero vengono affidate ai cantieri polacco-tedesco orientali ed a quelli finlandesi. L'URSS, però, ordina navi anche ad alcuni cantieri del mondo libero, come in Giappone, in Svezia, in Italia, in Olanda, e, di recente anche nella Spagna. I cantieri sovietici costruiscono navi per i Paesi sottosviluppati, in cambio di prodotti tipici, per Cuba e per la Grecia (in cambio di tabacco, uva, vini, calafonia ecc.).

Il programma quinquennale prevede l'aumento dei collegamenti marittimi regolari con il Sud ed il Centro America, con l'India e Pakistan, con i Paesi musulmani del Medio Oriente. La stampa economica sovietica non parla più di «sfida» marittima agli USA, ma insiste soprattutto sulla necessità di inserirsi in tutte le rotte del globo, per stimolare gli scambi con i Paesi più diversi.

Il concetto politico sta cedendo il passo a quello più realistico dell'economia di mercato.

D. Lunder

Tutto esaurito alla Fiera di Bolzano

Bolzano, 23

La ventunesima edizione della Fiera internazionale di Bolzano, che verrà inaugurata il 13 settembre p.v., si preannunzia sotto i migliori auspici. A conferma della sua crescente validità, la Fiera ha già annunziato il «tutto completo» sin dagli inizi di luglio.

La Fiera chiuderà i battenti il 23 settembre. Nel corso della decade fieristica sono annunziate manifestazioni di notevole attualità.

QUASI UN PRODIGIO ITALIANO

SVILUPPO IN ATTO DELLA SIDERURGIA

Il sostanziale contributo dell'IRI Finsider che ha aumentato il fatturato del 15 p. c.

Nel quadro dello sviluppo economico italiano l'industria siderurgica è stata protagonista in quest'ultimo ventennio di grandiose e significative realizzazioni. L'eccezionale sviluppo degli impianti che hanno trovato nel centro siderurgico di Taranto la loro più espressiva manifestazione, ha consentito di porre l'Italia in questo settore al terzo posto tra i Paesi della Comunità Economica Europea ed al settimo nel mondo, assicurando al nostro Paese un'industria moderna e competitiva.

L'Italia non soffrirà più, come il passato, di rallentamenti al proprio sviluppo industriale ed economico per la mancanza di un'adeguata siderurgia. Ma un grande contributo a questo rapido progresso è stato dato dal Gruppo IRI - Finsider, che nel 1967 ha prodotto 9 milioni e 300 mila tonnellate di acciaio pari a circa il 60% della produzione nazionale.

Come è stato fatto rilevare dal prof. Ernesto Manuelli, presidente della Finsider, nella sua recente relazione per il bilancio 1967, il gruppo ha dato un apporto determinante all'espansione di questo importante e fondamentale ramo della produzione nazionale. Particolarmente significativi gli sviluppi nei centri integrali di Taranto, che ha prodotto 2 milioni e 417 mila tonnellate di acciaio, di Bagnoli con circa 2 milioni e Cornigliano con oltre 2 milioni di tonnellate; mentre sono risultate in espansione le produzioni delle acciaierie Breda, Dalmine e Terni. La produzione dell'acciaio al processo LD, realizzato come è noto nei centri integrali del Mezzogiorno rappresenta il 46,1% del totale.

In particolare è da sottolineare altresì che la produzione di acciai speciali è notevolmente aumentata, mentre le esportazioni hanno segnato un incremento del 6% sul 1966. Il fatturato consolidato del Gruppo, pari a 785,6 miliardi di lire ha registrato rispetto al 1966 un incremento del 14,8%. Sempre nella stessa relazione al bilancio è stato fatto rilevare che il maggiore apporto di produzioni qualitativamente più pregiate ha consentito di fronteggiare gli effetti negativi di un'ulteriore flessione dei prezzi dovuta alla pressione esercitata sul nostro mercato dalla concorrenza estera, soprattuto da parte degli altri Paesi della Comunità ed in particolare dalla Germania, dal Belgio e Lussemburgo.

I miglioramenti di efficienza — ha sottolineato il prof. Manuelli — e di costo che scaturiscono da questa azione si accentueranno ulteriormente grazie ai nuovi investimenti che, sollecitati dall'espansione della domanda interna, sono stati recentemente varati dal Gruppo e che riguardano in particolare il potenziamento del Centro di Taranto e l'ammodernamento dell'acciaieria di Piombino con l'installazione dei convertitori LD in luogo degli attuali forni Martin.

G. S.

In Atlantico l'aereo sconfigge la nave

Roma, 23

La flessione del numero delle persone trasportate dalla nave sulla rotta Europa - Nord Atlantico, iniziata nel 1957, prosegue. Malgrado la notevole espansione del movimento complessivo dei passeggeri che hanno effettuato la traversata atlantica, passato da 2 milioni nel 1957 a 6 milioni nel 1967, il numero delle persone che si sono servite del mezzo marittimo è sceso da 1.036.000 nel 1957 a circa 500.000 nel 1967. Nello stesso periodo il numero dei passeggeri che hanno utilizzato l'aereo è salito da 968.000 a 5,5 milioni. L'andamento del traffico sulla rotta nord-atlantica è indicativo della tendenza generale del movimento passeggeri nel resto del mondo.

Di fronte al regresso del numero delle persone che si servono della nave per coprire i lunghi percorsi, le compagnie di navigazione stanno procedendo ad un ridimensionamento delle loro flotte e stanno concentrando la loro attività nel settore crocieristico, che è invece in fase di progresso. Lo sviluppo del mezzo aereo ha condotto ad una riduzione della flotta delle navi passeggeri che è scesa da 9 milioni di t.s.l. a 8,7 milioni.

Per quanto riguarda le crociere, è stato osservato un aumento di passeggeri sulla rotta del bacino del Mediterraneo. L'aumento rispetto al 1960 è stato di oltre il 100%.

LA SETTIMANA IN BORSA

DOPO UN INIZIO INCERTO IN RICUPERO IL MERCATO

L'attività borsistica di questa prima ottava dopo le ferie estive ha avuto un inizio incerto e fiacco che non ha sorpreso. Infatti l'assenza di numerosi operatori e la mancanza di fatti salienti nel periodo di Borsa chiusa non sono valse certamente ad introdurre motivi di stimolo in un ambiente che nelle passate ottave non aveva brillato per dinamismo ed inventiva, ed il cui unico scopo era parso quello di inchiodare la media delle quotazioni su un livello relativamente dignitoso.

La ripresa del lavoro ha ricalcato le linee seguite in precedenza, per cui il poco denaro presente ha fatto leva una volta di più su pochi titoli particolari come i mercuriferi, qualche assicurativo, le Italcementi e qualche altro. Attraverso alterni momenti, la quota è terminata nella seduta di lunedì su basi praticamente invariate. Martedì, il persistere della scarsa presenza di operatori ai recinti ha indotto un momento di calma relativamente più accentuato per cui la quota ha perduto una modesta frazione dello 0,2% circa.

Fino a qui, la Borsa ha seguito un andamento determinato in pratica dalle effettive condizioni tecniche ed operative del mercato. Mercoledì, invece, la Borsa ha subito l'inevitabile «choc» discendente dall'invasione russa della Cecoslovacchia. Le prime battute sono state caratterizzate da un netto prevalere delle vendite, con perdite anche incisive per numerosi titoli. Ad onore della Borsa, va però sottolineato immediatamente che tale condizione di sfasamento non è durata che poco e che, dopo un sollecito ripensamento, l'indirizzo operativo è mutato radicalmente. Sui livelli ribassati il denaro si è fatto nuovamente avanti provocando un graduale ricupero delle quotazioni per la maggior parte dei valori trattati. Al tirare delle somme, il sacrificio comportato dal contraccolpo si misurava in una perdita non molto superiore allo 0,5%. Tra i titoli più colpiti, figuravano comunque, accanto alle Tecnomasio, Tilane, De Ferrari, Burgo, CIGA, Aedes e Terme Acqui, anche le Monteponi, le Siele, le Italcementi e, meno, le Amiata, ossia quei titoli che nel periodo di Borsa chiusa erano stati alla base del poco movimento fatto in tale fase e che avevano beneficiato di determinati progressi.

Variazioni a Milano dei principali titoli

Titoli	2/8	23/8
Olivetti priv.	3150	3117
Finsider	577	589
Centrale	6490	6429
Stet	2940	2955
Generali	58760	58160
Viscosa ord.	2397	2349
Italsider	871	915
Montedison	1094	1092,50
Fiat ord.	2797	2766
Sip	2680	2683
Imm. Roma	580	584,75
Italgas	1205	1197

Sulla spinta reattiva avutasi nella seconda parte della seduta di mercoledì, nelle giornate di giovedì e venerdì il lavoro si è mosso ulteriormente in questa direzione. Il volume degli scambi è andato aumentando ed il denaro, pur facendo prevalentemente perno sui consueti titoli particolari, ha allargato alquanto la rosa dei valori di suo interesse.

In questo modo l'attività ha assunto una consistenza più dinamica ed i prezzi sono andati rafforzandosi. Il bilancio di ottava si è chiuso, così, con la quota ritornata mediamente sulle posizioni tenute all'atto della chiusura estiva.

In complesso, questo nulla di fatto si risolve in un giudizio relativamente positivo per il mercato, tenuto presente il fattaccio cecoslovacco e le molte incognite che esso comporta. Si potrebbe però anche dire che, considerati gli attuali livelli dei prezzi dei titoli italiani, non sarebbe del tutto logico attendersi bruschi ripiegamenti prima che vi siano ben più fondati motivi di ordine economico e politico ad autorizzarli. Presentemente, la nostra Borsa è in una situazione tale per cui, se è scarsamente sensibile a eventuali motivi di stimolo al rialzo, è però ugualmente poco ricettiva rispetto a contingenti fenomeni perturbanti.

E quanto ai «fondati motivi» di cui sopra, auguriamoci vivamente che essi non abbiano a configurarsi in alcuna misura e mai. Sarà già sufficiente — se l'azione sovietica sarà condotta fino in fondo — il temporaneo ridimensionamento dei programmi di collaborazione economica dell'Occidente con l'Est, programmi che parevano decisamente volti ad un rapido sviluppo e che dovevano costituire un non indifferente canale di sfogo alla produzione occidentale. Un contraccolpo negativo in tale campo, sebbene limitato nel tempo, non è da escludersi.

Alfredo Nemez

Le carte da gioco in netto regresso

Roma, 23

La vendita delle carte in Italia è in forte regresso. Nei primi sei mesi di quest'anno, infatti, il gettito dell'imposta di bollo è diminuito del 38,9 per cento nei confronti dello stesso periodo dell'anno scorso.

Il gettito dell'imposta è ammontato a 329,2 milioni di lire contro i 534 milioni incassati nel primo semestre del 1967.

VIGOROSO DISCORSO DEL SANTO PADRE A TRECENTOMILA «CAMPESINOS» RADUNATI NELLA PIANA DI SANTA FE'

Il Pontefice impegna la Chiesa a lottare contro la povertà in tutto il Sud America

Paolo VI ha denunciato «le inique sperequazioni economiche» esistenti nel vasto continente cristiano ed ha chiesto radicali riforme ricordando che i problemi della rinascita sociale vanno risolti nella libertà senza rivoluzioni

DAL NOSTRO INVIATO

Bogotà, 23

Paolo VI ha denunciato le «inique sperequazioni economiche tra ricchi e poveri» nella America Latina e ha chiesto immediate e radicali riforme economico-sociali ai governi di quei Paesi, rivolgendosi questa mattina (18.30 ora italiana) ad oltre 300 mila «campesinos» riuniti nel campo di Santa Fè e Mosquera, una località a 30 chilometri da Bogotà, dove il Papa ha pronunciato il discorso più atteso e certamente uno dei più importanti del suo viaggio in Colombia.

Dopo aver ricordato che la Chiesa ha preso la difesa delle loro sorti, difesa presa dai pontefici con le loro encicliche sociali, Paolo VI ha affermato: «Ma oggi la questione si è fatta grave perchè voi avete preso coscienza dei vostri bisogni e delle vostre sofferenze e come tanti altri nel mondo, non potete tollerare che codeste condizioni debbano sempre durare e non abbiamo invece sollecito rimedio. Allora noi ci domandiamo che cosa possiamo fare per voi dopo aver tanto parlato in vostro favore. Noi non abbiamo voi lo sapete, diretta competenza nelle cose temporali e nemmeno abbiamo mezzi nè autorità per intervenire praticamente nella questione. Tuttavia questo noi vi diciamo: noi continueremo a difendere la vostra causa. Noi possiamo affermare e riaffermare i principi, dai quali poi dipendono le soluzioni pratiche. Continueremo a proclamare la vostra dignità umana e cristiana. La vostra esistenza è valore di primo grado. La vostra persona è sacra. La vostra appartenenza alla famiglia umana deve essere riconosciuta senza discriminazioni sul piano della fratellanza. Questa se pur ammette rapporti gerarchici ed organici nel complesso sociale, deve essere effettivamente riconosciuta sia nel campo economico con particolare riguardo all'equa retribuzione, alla conveniente abitazione, alla istruzione di base, all'assistenza sanitaria e sia in quello dei diritti civili e del graduale accesso ai benefici e alle responsabilità dell'ordine sociale.

Dopo un saluto a tutti i lavoratori della terra dell'America Latina, Paolo VI ha aggiunto di volersi inchinare davanti a loro e di voler ravvisare il loro Cristo quasi redivivo e sofferente: «Non siamo venuti — ha detto — per avere le vostre filiali, eppur gradite e commoventi acclamazioni ma siamo venuti per onorare Cristo in voi per inchinarci perciò davanti a voi e per dirvi quell'amore che tre volte Gesù risorto richiese da Pietro di cui siamo l'umile e l'ultimo successore.

Il Papa ha quindi affermato che la Chiesa cattolica ama i poveri con un affetto preferenziale, aggiungendo: «Perchè noi conosciamo le condizioni della vostra esistenza: sono per molti di voi condizioni misere spesso inferiori al bisogno normale della vita umana. Voi ora ci ascoltate in silenzio; ma noi piuttosto ascoltiamo il grido che sale dalle vostre sofferenze e da quelle della maggior parte dell'umanità. Noi non possiamo disinteressarci di voi, noi vogliamo essere solidali con la vostra buona causa che è quella della maggior parte dell'umanità, che è quella dell'umile popolo della povera gente. Noi sappiamo come nel grande continente dell'America Latina lo sviluppo economico e sociale è stato disuguale e mentre ha favorito coloro che lo hanno al principio promosso, ha trascurato la moltitudine delle popolazioni indigene, quasi sempre lasciate ad un ignobile livello di vita e talora duramente trattate e sfruttate. Noi sappiamo che oggi voi vi accorgete dell'inferiorità delle vostre condizioni sociali e culturali e siete impazienti di ottenere una più giusta distribuzione dei beni economici e un migliore riconoscimento del vostro numero e del posto che vi compete nella società».

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Bogotà — Il Papa ordina i nuovi sacerdoti nel Campo Eucaristico

«Così noi continueremo — ha detto il Papa — a denunciare le inique sperequazioni economiche tra ricchi e poveri; gli abusi autoritari amministrativi a vostro danno e a quello della collettività. Noi continueremo a incoraggiare i propositi e i programmi delle autorità responsabili e degli enti internazionali, come delle nazioni benestanti, in favore delle popolazioni in via di sviluppo».

Dopo essersi detto lieto di sapere che si stanno promuovendo piani nuovi e organici per le classi lavoratrici, il Papa ha aggiunto: «E prendiamo questa occasione per esortare tutti i Governi dell'America Latina e anche quelli di altri continenti, come pure tutte le categorie dirigenti ed abbienti, a proseguire affrontando con larghezza e coraggiose prospettive le riforme necessarie per un più giusto e più efficiente assetto sociale, con progressivo vantaggio delle classi oggi meno favorite e con più equa imposizione degli oneri fiscali sulle classi più abbienti specialmente su quelle che possedendo estesi latifondi non sono in grado di renderli più fecondi e redditizi o se lo possono ne godono i frutti con esclusivo profitto, come pure su quelle categorie di persone che con poca e con nessuna effettiva fatica realizzano redditi ingenti o retribuzioni cospique».

Dopo aver assicurato che continuerà a perorare la causa dei Paesi bisognosi nei confronti dei Paesi dotati di maggiori e talora male impiegate ricchezze, il Papa ha detto: «Cercheremo noi stessi nei limiti delle nostre possibilità economiche di dare l'esempio di ravvivare cioè sempre più nella Chiesa le sue migliori tradizioni di disinteresse, di generosità di servizio sempre più richiamandoci a quello spirito di povertà che il divino Maestro ci predicò e il Concilio ecumenico autorevolmente ci ricordò».

A questo punto il Pontefice ha ricordato ai campesinos che «non di solo pane vive l'uomo» e ha proseguito esortandoli a «non mettere la fiducia nella violenza e nella rivoluzione; ciò è contrario allo spirito cristiano e ciò può anche ritardare e non favorire quella elevazione sociale a cui legittimamente aspirate. Procurate piuttosto di assecondare le iniziative in favore della vostra istruzione, cercate di essere uniti e di organizzarvi nel nome cristiano e di rendervi capaci di modernizzare i metodi del vostro lavoro rurale. Amate i vostri campi e abbiate stima della funzione umana, economica e civile che voi esercitate di lavoratori della terra» e ha concluso impartendo la benedizione apostolica ai campesinos di Colombia e ai lavoratori dei campi del mondo intero.

Impressione ha suscitato il discorso del Papa. Soprattutto il passaggio in cui Paolo VI ha denunciato la miseria e la gravissima situazione in cui molta gente ancora si trova. «Noi conosciamo le condizioni della vostra esistenza: sono per molti di voi condizioni misere spesso inferiori al bisogno normale della vita umana. Voi ora ci ascoltate in silenzio ma noi ascoltiamo il grido che sale dalle vostre sofferenze e da quelle della maggior parte della umanità». L'accenno alle condizioni disumane delle popolazioni indigene dell'America latina è stato fatto senza mezzi termini. Le parole del Papa sono state molto commentate non soltanto dalla stampa locale — quasi tutti i giornali sono usciti in edizioni straordinarie — ma anche da chi ha seguito per Radio o per Televisione il messaggio papale. A qualcuno forse è dispiaciuto il riferimento al valore della povertà quasi che il Papa fosse venuto qui a consolare e non a gridare il valore e l'urgenza della giustizia. Il discorso del Papa è un discorso tutto sociale ed anche il riferimento al valore della povertà e la esaltazione della libertà va compresa non come una soffocazione delle giuste esigenze ma come un affermazione dei valori cristiani.

Pur predicando però il valore spirituale della povertà e non certo della miseria Paolo VI ha dunque affermato che la Chiesa continuerà a difendere la causa dei poveri a denunciare le «inique» sperequazioni economiche tra ricchi e poveri gli abusi autoritari e amministrativi compiuti in danno dei poveri. Il Santo Padre ha detto che la Chiesa continuerà a difendere la causa dei Paesi sottosviluppati dando l'esempio cristiano di piena disponibilità verso i bisognosi. Il passo più importante però tenuto conto delle situazioni della Chiesa locale è quello in cui si afferma che i problemi della rinascita sociale devono essere risolti nella libertà e senza alcuna rivoluzione.

Si aspettava qui a Bogotà che la Chiesa prendesse decisamente posizione di fronte agli squilibri terribili che esistono in queste Nazioni: Paolo VI non ha deluso le aspettative dei poveri, anzi ha dato all'azione sociale un impulso i cui effetti si vedranno nel tempo. La gioia dei campesinos per l'incontro papale è stata grandissima, la commozione eccezionale. I sacrifici sopportati per venire da tanto lontano sono stati indubbiamente ripagati dalla vista del Papa e dalle sue parole.

Era meravigliosa questa povera gente venuta da lontano con dieci pesos in tasca, cioè con meno di 400 lire italiane, a Mosquera: erano migliaia e migliaia. L'Istituto salesiano era stato trasformato in quattro e quattr'otto in un albergo per far dormire un po' di quella gente che, sdraiata per terra, offriva uno spettacolo di miseria inconcepibile. Gente poverissima, vecchi, molti bambini con il fiocchetto papale, ragazze: tutti ad aspettare con ansia questa giornata che per loro era grandissima, la più grande giornata nella storia della loro vita. Per strada veniva raccolta dagli automezzi gente che a piedi venivano da 20, 50 o perfino da 70 chilometri per vedere il Santo Padre.

Verso le dieci di sera abbiamo lasciato Mosquera per andare per una strada difficile in mezzo alle montagna delle Ande, verso Campo Sancarlo, a 48 chilometri dalla capitale. Abbiamo dormito là in una piccola residenza isolata, un antico albergo ove per due notti dormì Simone Bolivar durante la fuga verso Bogotà. Di prima mattina, con un mezzo di fortuna, abbiamo ripercorso la strada verso Mosquera. Sono trenta chilometri di strada stupenda, il paesaggio è incantevole: rocce rosse con fenditure piene di fiori; la vegetazione è quasi tropicale e ogni tanto si scorgono piccole abitazioni di campesinos. Ho voluto vedere da vicino le abitazioni dei contadini colombiani. Poverissime casette di legno con il tetto di zinco di tre metri quadrati. Dentro vi abitano 6-7 persone. Questa mattina tutti avevano fretta, partivano a cavallo, a piedi o con vecchi camion per recarsi nelle primissime ore verso il luogo dell'udienza papale. Ho parlato con molta gente: tutti i campesinos dicevano che il Papa era per loro il segno, la fede in un avvenire migliore, non hanno fatto molta fatica per fare capire questo concetto, per esprimere senza parole la loro speranza; bastava loro rivolgere gli occhi al cielo mostrando i loro bambini. Questi gesti erano sufficienti ad indicare la loro miseria e la loro innocenza.

I campesinos sono quasi 5 milioni e vivono in condizioni davvero inumane: in media guadagnano cinque pesos al giorno, 200 lire italiane, una miseria. Eppure la natura è tanto ricca tanto bella tanto splendida da queste parti. Qui si vede — lampante — il contrasto tra quello che fa Dio e quello che fanno gli uomini ed è per indicare la soluzione a questo problema che il Papa ha percorso tanta strada.

Questa giornata — la seconda del Papa in Colombia — è stata un interessante per questo incontro e per i sviluppi che esso avrà nella storia civile religiosa della Colombia. Il Papa è arrivato con un elicottero. Quindi ha preso posto su una jeep per raggiungere il podio dal quale ha parlato. I campesinos si sono stretti attorno all'auto del Santo Padre che procedeva a passo d'uomo. Raggiunto la tribunetta, fattosi un po' di silenzio Paolo VI ha quindi pronunciato in spagnolo il suo atteso discorso. I contadini lo hanno più volte interrotto nei passi di maggior rilievo con scroscianti applausi.

L'incontro del Papa con i contadini ha raggiunto il momento più toccante: una ventina di coppie di sposi in rappresentanza dei campesinos dei vari paesi sudamericani (mancava soltanto quello di Cuba) si sono avvicendate sul palco ove si trovava il Pontefice. Paolo VI ha conversato con ciascuna coppia: al marito ha chiesto informazioni sul lavoro alla moglie sui figli. Ha avuto una particolare benedizione per i coniugi della Costarica Rosendo ed Elva Vargas, che hanno 14 bambini ed a tutti ha fatto dono di una medaglia e di un rosario. Anch'egli ha ricevuto diversi doni: carrettini in miniatura sul tipo di quelli siciliani, grandi piatti in bronzo, cestini di frutta, un poncho messicano, lettere con messaggi di saluto e dalla coppia peruviana una bufanda, specie di sciarpa colorata che il Papa si è messa sorridendo al collo.

Quindi è sceso nuovamente fra la folla stringendo centinaia di mani e raccogliendo personalmente parecchie suppliche. E' entrato poi nella sede della Radio rurale, dove ha avuto un incontro con i giornalisti. Il Santo Padre li ha pregati, come fece a Bombay, di diffondere questo messaggio: «Le nazioni desistano dalla loro corsa agli armamenti, dedichino almeno una parte di così ingenti spese a un fondo internazionale per alleviare i gravi problemi che angustiano tanti popoli ridotti ad un pietoso tenore di vita. Lanciate nuovamente all'opinione pubblica — ha aggiunto il Papa — questo appello! E dite anche che nel nostro pensiero pieno di agnoscia vi sono, specialmente in questi giorni, i popoli della Cecoslovacchia non meno di quelle parti dell'Asia e dell'Africa afflitte dalla guerra, le cui sofferenze e preoccupazioni portiamo nel profondo del cuore, nei nostri voti e nelle nostre preghiere. Alle persone che portano la responsabilità di quelle care popolazioni ci dirigiamo chiedendo loro insistentemente che si impegnino con tutta la buona volontà e consacrino tutte le loro forze alla soluzione dei drammatici problemi pendenti, nel rispetto dei diritti della persona umana e delle nazioni».

Paolo VI aveva avuto, ieri pomeriggio, il primo incontro diretto col XXXIX Congresso eucaristico internazionale, quando si era recato al campo «El Salitre» per presiedervi l'ordinazione di oltre 200 nuovi sacerdoti e diaconi latino-americani.

Il Papa aveva voluto riservare appositamente questo primo incontro al clero sudamericano non soltanto perchè giovedì, al congresso è stata celebrata la giornata dell'Eucarestia e del sacerdozio, ma anche perchè il Pontefice aveva voluto così testimoniare visibilmente il suo interessamento e le sue sollecitudini al problema delle vocazioni sacerdotali nell'America Latina.

Stamane Paolo VI si era recato in visita ufficiale al Presidente della Colombia, Carlos Lleras Restrepo, nella sua residenza al «palacio de San Carlos». In risposta ad un indirizzo di omaggio, il Pontefice ha pronunciato un discorso nel quale ha ringraziato il Presidente per la cortesia con cui lo aveva ricevuto, cortesia che «riflette le relazioni felicemente esistenti — ha detto — tra la Colombia e la Santa Sede e pone in evidenza i sentimenti e la traiettoria religiosa della sua nobilissima nazione».

Cosmo F. Ruppi

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Bogotà — Il Papa, in piedi sull'automobile, saluta la folla nelle vie della capitale colombiana

OFFENSIVA COMUNISTA SCATENATA NELLA NOTTE IN QUASI TUTTO IL PAESE

La base di Danang attaccata in forze da nordisti e vietcong

La città e anche le piste del grande campo d'aviazione americano sotto il tiro dei mortai - Anche Hue e altre grosse località coinvolte nei combattimenti

Saigon, 23

La città di Danang è stata attaccata nella notte da truppe nordvietnamite mentre per le strade sono comparsi franchi tiratori vietcong; violenti combattimenti hanno luogo in prossimità dell'aeroporto e nelle vicinanze della grande base aerea americana; gli scontri non sono diminuiti d'intensità questa mattina.

Intorno alle 11 locali tutti gli edifici della strada principale di Danang erano distrutti, mentre almeno due compagnie nordvietnamite erano in grado di tenere sotto il proprio controllo una delle piste del campo di aviazione, dal quale, a quanto sembra, gli aerei non possono nè decollare nè atterrare. A varie riprese sono intervenuti gli elicotteri americani.

Contemporaneamente, a quanto ha riferito un portavoce militare americano a Saigon, numerose città e villaggi nella parte settentrionale del Paese sono sotto il fuoco dei missili e dei mortai degli avversari: fra le città attaccate sono Hue, Quang Ngai, Hoi An, Dien Ban; anche la base americana di Phu Bai è sotto il fuoco dei mortai.

Altre cinque piccole città, sempre nella zona settentrionale del Paese, sono sotto il fuoco dei mortai, mentre si sono rinnovati gli attacchi di truppe contro Quang Tri a circa 32 chilometri a Sud della zona smilitarizzata. Particolarmente violento il fuoco dei mortai e numerosi missili a Danang, sia sull'aeroporto, sia sulla grande base americana.

I «B-52» sono intervenuti nella provincia di Tay Ninh e su concentramenti di vietcong a soli 28 chilometri a Ovest di Saigon.

Come è noto, Danang è la seconda città per grandezza e importanza nel Vietnam meridionale ed è anche uno dei maggiori bastioni militari americani nel Paese.

In questa situazione di ripresa e di estensione delle azioni militari, Saigon è stata invece risparmiata dai bombardamenti questa mattina, anche se il fuoco è stato assai intenso tutto intorno a essa.

Secondo le ultime notizie, si combatte ancore nel villaggio di Cam Le, quasi un sobborgo di Danang situato a soli 500 metri dal termine della pista della base di Danang. All'alba i vietcong avevano attraversato il ponte ed erano entrati nel villaggio. I marines statunitensi hanno quindi accerchiato il villaggio chiedendo anche l'intervento di elicotteri armati. Successivamente, all'interno del villaggio si è cominciato a combattere casa per casa. Le perdite civili sarebbero elevate.

A Danang intanto è stato imposto il coprifuoco di 24 ore. Il provvedimento riguarda soltanto i civili vietnamiti, ma anche gli americani sono stati invitati a restare in casa.

Successive notizie confermano che l'offensiva contro Danang è uno dei circa 50 attacchi lanciati oggi in tutto il Vietnam dalle forze comuniste. Nella provincia di Quang Ngai i guerriglieri si sono impadroniti di un campo nel quale si trovavano ex vietcong passati dalla parte governativa, uccidendo 11 di essi e quattro bambini.

Nella provincia di Phuong Long proiettili di mortai sono caduti su un ospedale ferendo 33 pazienti vietnamiti e uno americano.

Circa 400 guerriglieri hanno attaccato un campo della milizia a Duc Lap, nella provincia di Quang Duc. In aiuto degli assediati sono intervenuti elicotteri armati e cacciabombardieri. Secondo le ultime notizie 22 guerriglieri sono stati uccisi mentre le perdite americane e governative sono definite lievi.

Sugli altipiani centrali, a un centinaio di chilometri a Nord di Saigon, le forze americane e sudvietnamite in due aspri combattimenti hanno ucciso 63 vietcong. Ugualmente attaccate sono state due delle più grandi città degli altipiani centrali, Kontum e Pleiku.

«Siamo pronti a ogni eventualità — ha dichiarato il Presidente sudvietnamita Van Thieu parlando oggi alla televisione, — tuttavia noi speriamo che i dirigenti di Hanoi tornino presto alla ragione e si astengano dal provocare un inutile spargimento di sangue». Quando la pace sarà ristabilita — ha aggiunto Van Thieu — il Vietnam del Sud sarà pronto a sondare con il Nord Vietnam tutte le strade che possano condurre alla riunificazione mediante la scelta libera e democratica di tutti i vietnamiti. «Noi — ha concluso — non cerchiamo la vittoria, non cerchiamo la vendetta contro cittadini sviati, ma soltanto la riconciliazione con giustizia e sotto la legge».

Si apprende intanto che il capo della delegazione americana alle conversazioni ufficiali di Parigi sul Vietnam, l'Ambasciatore Averell Harriman, ha concesso alla televisione giapponese un'intervista nel corso della quale ha dichiarato che il Nord Vietnam, lungi dal ridurre la sua azione sul terreno, «ha inviato nel Sud, nello scorso luglio, più uomini e più materiali rispetto ai mesi precedenti, e sin dall'inizio della guerra».

Harriman, rispondendo alle domande rivoltegli dall'inviato della stazione nipponica di televisione «NHK», ha affermato che Washington non aveva formulato «alcuna definizione rigida» circa i provvedimenti di «de-escalation» che gli Stati Uniti esigono dal Nord Vietnam prima di decidere l'arresto completo dei bombardamenti del Nord Vietnam. Ma, egli ha aggiunto, anzichè adottare tali provvedimenti, Hanoi ha proceduto a «una arrogante „escalation" nella guerra».

Ciò che importa, tutto sommato, ha detto ancora Harriman, è l'avvenire. Se i bombardamenti cessassero, ha aggiunto il capo della delegazione statunitense, è da ritenere che i nordvietnamiti lancerebbero una offensiva generale».

ALLE SUE ULTIME PROVE IL CONCORSO DI MONTECATINI

IN UNA VERA BABELE DI LINGUE SI CERCA LA DONNA IDEALE D'EUROPA

Molto agguerrite le 13 candidate straniere: in serata il gran finale

DAL NOSTRO INVIATO

Montecatini, 23

Si presenta molto difficile per Anna Maria Sardella, eletta ieri sera la «Donna ideale d'Italia», il confronto con le 13 candidate straniere per l'ambito titolo europeo. Tutte le concorrenti infatti si sono dimostrate preparatissime fin dalle prime prove iniziate quest'oggi, sotto un cielo minaccioso, e proseguite fino a sera.

Le candidate al titolo di «Donna ideale d'Europa» erano giunte a Montecatini fin da ieri, accompagnate da un giudice, da giornalisti, parenti e amici. Qualcuna si è portata dietro i figli, ma fortunatamente non tutte: ce ne sarebbero ben 21. Oltre alla rappresentante italiana solo altre due non sono sposate; delle 11 coniugate una soltanto non ha ancora bambini, però è in attesa.

Da Montecarlo viene la concorrente meno giovane: la signora Claude Muotarde, ha 32 anni, e un figlio. 31 anni hanno invece la rappresentante di Malta Lena Naudi, sposata con due figli, e la norvegese Sissel Ostervold Halvorsen, pure sposata, ma con tre figli. Ci sono poi tre trentenni, la jugoslava Maria Colic, madre di due bambini, la rappresentante della Finlandia Killikki Pernaam, con tre figli e la spagnola Ana Maria Curiel, alta e bionda, contrariamente al tipo iberico tradizionale, e madre di due bei marmocchi che l'hanno seguita da così lontano.

La rappresentante svizzera, Anne Marie Kaslin, di 27 anni, è la candidata che ha più figli, ben quattro, i quali però sono rimasti a casa con papà. Ha 26 anni e due figli l'inglesina Ann Broocks, mentre la corvina rappresentante irlandese, di 25 anni, è in attesa del primogenito. Coetanee e con un figlio per una sono la lussemburghese Telly Ernzen e la portoghese Sonia De Sousa Continhò (23 anni). Ci sono infine le tre signorine: la nostra Anna Maria Sardella, la parigina Janine Lautard entrambe ventiduenni, e la più giovane del gruppo la olandese Mariyke Israel, la più emozionata.

In una babele di lingue, tra domande in inglese, risposte in francese, richieste di chiarimento in norvegese sono dunque iniziate le prove previste dal regolamento. Sono le stesse che già abbiamo visto per la finale su base nazionale, questa volta però più impegnative. Anche oggi in due turni le concorrenti hanno dovuto confezionare una tovaglietta, facendo oltre che il contorno anche un ricamino. Tutte hanno finito prestissimo dimostrando un'abilità alla macchina da cucire eccezionale.

Mentre era in corso questa prova la giuria internazionale, presieduta dal nostro Mario Casalbore e composta da giurati provenienti dai Paesi di origine delle varie candidate, ha svolto gli esami di cultura ed economia domestica. Anche oggi si è trattato per lo più di una chiacchierata con le concorrenti, resa complicatissima dall'incrociarsi di traduzioni che rimbalzavano dalle hostess addette a questo impegnativo compito. Le candidate non riuscivano a parlare molto perchè ogni esame finiva praticamente in una continua richiesta di chiarimenti e spiegazioni tra un giudice e l'altro.

A conclusione della prima giornata c'è stata la prova di stiro, con camicie da uomo. Poco tempo è poi rimasto alle concorrenti: giusto un breve spuntino e poi tutte si sono affannate a prepararsi per il Gran Gala offerto in onor loro, e perchè no, anche dei giornalisti presenti. Durante la simpatica festa animata come al solito da Corrado, le 14 donne ideali di mezza Europa sono sfilate sulla passerella esibendo elegantissime toilette, e soprattutto una grande simpatia e intelligenza che ha colpito pubblico e organizzatori.

Nessuno è andato presto a nanna stasera, anche se domani la giornata sarà ancor più dura. Infatti oltre alla prova di cucina e di cocktail, le concorrenti dovranno anche passare davanti a una tavola imbandita e scoprire in pochi secondi l'errore commesso dai chef. La giuria comincerà molto presto le sue fatiche, per concluderle solo a tarda sera quando Corrado con voce solenne proclamerà la «Donna ideale d'Europa 1968».

Gualberto Niccolini

UNA GIORNATA TRANQUILLA PER L'EX PRESIDENTE

«Sintomi incoraggianti» dicono i medici di Ike

Il suo stato è però sempre definito critico

Washington, 23

L'ex Presidente Eisenhower sta «riposando tranquillamente» non avendo subìto nelle ultime 24 ore alcun nuovo attacco cardiaco.

Lo afferma un bollettino medico emesso dall'ospedale militare «Walter Reed». Le condizioni del paziente vengono definite «stabili» non essendo stata riscontrata alcuna irregolarità di rilevante entità nel battito cardiaco dopo gli «insulti» di ieri.

Un successivo bollettino affermava che «sintomi incoraggianti» sono stati registrati nelle condiizoni del generale Eisenhower. «Tuttavia — aggiunge lo stesso bollettino — il suo stato è sempre definito critico».

Il generale si è intrattenuto nel pomeriggio con i familiari, i quali non gli hanno tuttavia parlato dei più recenti sviluppi mondiali e in particolare della Cecoslovacchia.

Come è noto, Eisenhower è da una settimana in clinica in condizioni assai gravi.

UN NUOVO TRAPIANTO cardiaco a Palo Alto

Palo Alto, 23

Al centro medico dell'Università di Stanford è stato effettuato oggi un trapianto cardiaco. L'operazione è stata diretta dal dott. Shumway, il quale è al suo terzo trapianto. L'operato è un impiegato postale in pensione, Leonard Drake di 42 anni, il quale ha ricevuto il cuore da un «marine» rimasto gravemente ferito al cervello in un incidente automobilistico e morto alla vigilia della sua partenza per il Vietnam.

Si apprende intanto che il prof. Christian Barnard ha dichiarato oggi che due dei sette bambini da lui visitati a Roma agli inizi del corrente mese saranno trasferiti a Città del Capo verso la fine di agosto. Il chirurgo ha detto che deciderà se operare o meno dopo ulteriori controlli sui due piccoli pazienti al Groote Schuur Hospital.

LE INDAGINI SUL DUPLICE OMICIDIO IN LOCALITA' CASTELLETTI PRESSO SIGNA

Fermato per gravissimi indizi il marito della donna uccisa con l'amico nell'auto

Il manovale sardo è caduto in molte contraddizioni durante l'interrogatorio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 23

Il manovale Stefano Mele, di 48 anni, nato a Fordongianus (Cagliari), residente a Lastra a Signa, in via XXIV Maggio 117, è stato fermato a tarda sera perchè gravemente indiziato dell'assassinio di sua moglie Barbara Locci, di 22 anni, nata a Villasalto (Cagliari) e del muratore palermitano Antonio Lo Bianco, di 29 anni, residente a Lastra a Signa, in corso Manzoni 116. Il fermo è avvenuto dopo un drammatico sopralluogo nella strada interpoderale in località Castelletti, a tre chilometri da Signa, dove fu trovata la «Giulietta» con i cadaveri della Locci e del Lo Bianco.

Il sopralluogo è stato compiuto dopo che il Mele era stato interrogato per tutta la giornata nella caserma dei carabinieri di Lastra a Signa. Durante l'interrogatorio il manovale sardo si era contraddetto più volte e aveva gettato sospetti su parecchie persone che avevano corteggiato sua moglie. Il sopralluogo è stato compiuto alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Caponnetto, che dirige le indagini sul duplice delitto, del vice questore dottor G[illegible]nda, dirigente del Nucleo di Polizia criminale per la Toscana, del dottor Scola, dirigente della Squadra mobile, e del tenente Dell'Amico, comandante della Sezione operativa dei carabinieri. Il Mele ha fatto una ricostruzione del delitto dando la impressione di sapere come sua moglie e il Lo Bianco erano stati uccisi. Il Mele, a un certo punto, avrebbe detto che era in compagnia di un amico. Ha indicato anche il punto in cui ha gettato la pistola ma l'arma non è stata trovata. Le sue dichiarazioni saranno ora attentamente vagliate.

Il Mele era stato interrogato ieri in più riprese, di mattina, di pomeriggio e di sera. Il manovale sardo aveva dichiarato di non essersi mosso da casa la sera in cui furono uccisi sua moglie e il Lo Bianco. Si era sentito male e aveva anche vomitato. Aveva visto uscire la moglie e il figlio Natalino, che alcune ore dopo doveva essere protagonista di un allucinante risveglio. «Sono stato sveglio tutta la notte — aveva detto — perchè mi aspettavo la notizia». «Quale notizia?» Gli avevano chiesto gli investigatori. «Poteva esserle capitato un incidente stradale — aveva risposto — perchè mia moglie usciva spesso in auto con amici».

Il Mele dunque aspettava la «notizia» e non si era preoccupato di uscire di casa per andare a cercare la moglie e il figlio o di avvertire i carabinieri. Al figlio Natalino il Mele è particolarmente attaccato. Questo fatto, importante, aveva lasciato perplessi gli inquirenti. Ecco il motivo per cui gli investigatori hanno voluto sentirlo, più particolarmente, stamani. Alle 9 il Mele era già nella caserma dei carabinieri di Lastra a Signa.

Nel corso delle indagini odierne è venuto alla luce un episodio al quale gli inquirenti annettono molta miportanza. Tempo fa, alcuni amici del Mele si recarano a casa sua e gli fecero sentire un disco che riproduce una ballata siciliana. Nel disco si racconta di un emigrante siciliano in Belgio che torna al suo paese e viene a sapere che la moglie, durante la sua assenza, gli era stata infedele. L'emigrante uccide la moglie a rivoltellate.

Stamani, all'Istituto di medicina legale di Careggi, alla presenza del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Caponetto, del dott. Scola, dirigente della squadra mobile, e del tenente Dell'Amico, comandante della sezione operativa dei carabinieri, è stata eseguita l'autopsia del Lo Bianco e della Locci. La ha effettuata il prof. Fallani con la collaborazione del dott. Montalto e del dott. Graziuso. L'autopsia ha stabilito che l'uomo e la donna sono stati raggiunti ciascuno da quattro colpi di pistola calibro 22 da tiro a segno che hanno provocato la morte per emorragia interna. Ciò conferma che l'uccisore ha sparato con straordinaria freddezza e premeditazione da distanza ravvicinata tanto che si avanza la ipotesi che abbia perfino ricaricato la pistola.

Dopo l'autopsia le due salme sono state consegnate ai rispettivi parenti.

F. A.

NUOVA SPARATORIA lungo il Giordano

Tel Aviv, 23

Truppe giordane hanno aperto oggi un fuoco di mortai ed armi leggere contro soldati israeliani trincerati vicino al villaggio di Yardena nella valle di Beisan, lungo il fiume Giordano.

Un portavoce dell'esercito israeliano ha detto che è stato risposto al fuoco degli arabi, ma che non si lamentano vittime. Poco dopo un'altra postazione giordana ha aperto il fuoco pressochè nello stesso punto.

Lo sciopero generale e le manifestazioni previste per oggi nel settore arabo di Gerusalemme sono stati annullati nel corso di una riunione di notabili arabi avvenuta nella notte tra giovedì e venerdì.

D'altra parte manifesti firmati dai sette principali partiti israeliani che condannano le violenze antiarabe commesse nella notte tra domenica e lunedì da un gruppo di giovani israeliani come rappresaglia contro gli attentati dei terroristi arabi, sono stati affissi sui muri della città vecchia di Gerusalemme. Sembra che questi manifesti abbiano contribuito, in larga misura, a calmare gli spiriti.

Viene intanto annunciato a Gaza che le forze di sicurezza israeliane hanno arrestato due importanti gruppi clandestini di membri di organizzazioni palestinesi di combattimento responsabili, in particolare, di un attentato dinamitardo contro un cinema di Khan Younis, nella zona di Gaza, attentato che ha causato la morte di una persona e il ferimento di altre tredici tra la popolazione araba.

Al Cairo nel suo articolo settimanale il direttore del giornale «Al Ahram», Mohamed Hassanein Heykal, afferma che una nuova guerra tra Israele e i Paesi arabi è diventata quasi inevitabile. Heykal afferma che, a suo avviso, nonostante gli sforzi di Gunnar Jarring, inviato speciale dell'ONU nel Medio Oriente, la crisi arabo-israeliana non troverà una soluzione alle Nazioni Unite. Tuttavia per l'articolista egiziano, l'inevitabilità di una nuova guerra non esclude affatto il proseguimento e l'intensificazione degli sforzi diplomatici.

Heykal indica quindi le principali caratteristiche di questo prossimo conflitto arabo-israeliano. La prossima guerra, a differenza dei precedenti conflitti, afferma, riguarderà essenzialmente le popolazioni e non solamente gli eserciti perchè Israele «pur battendo i militari non ha potuto ottenere una vittoria decisiva e vorrà la prossima volta provocare il crollo dei civili».

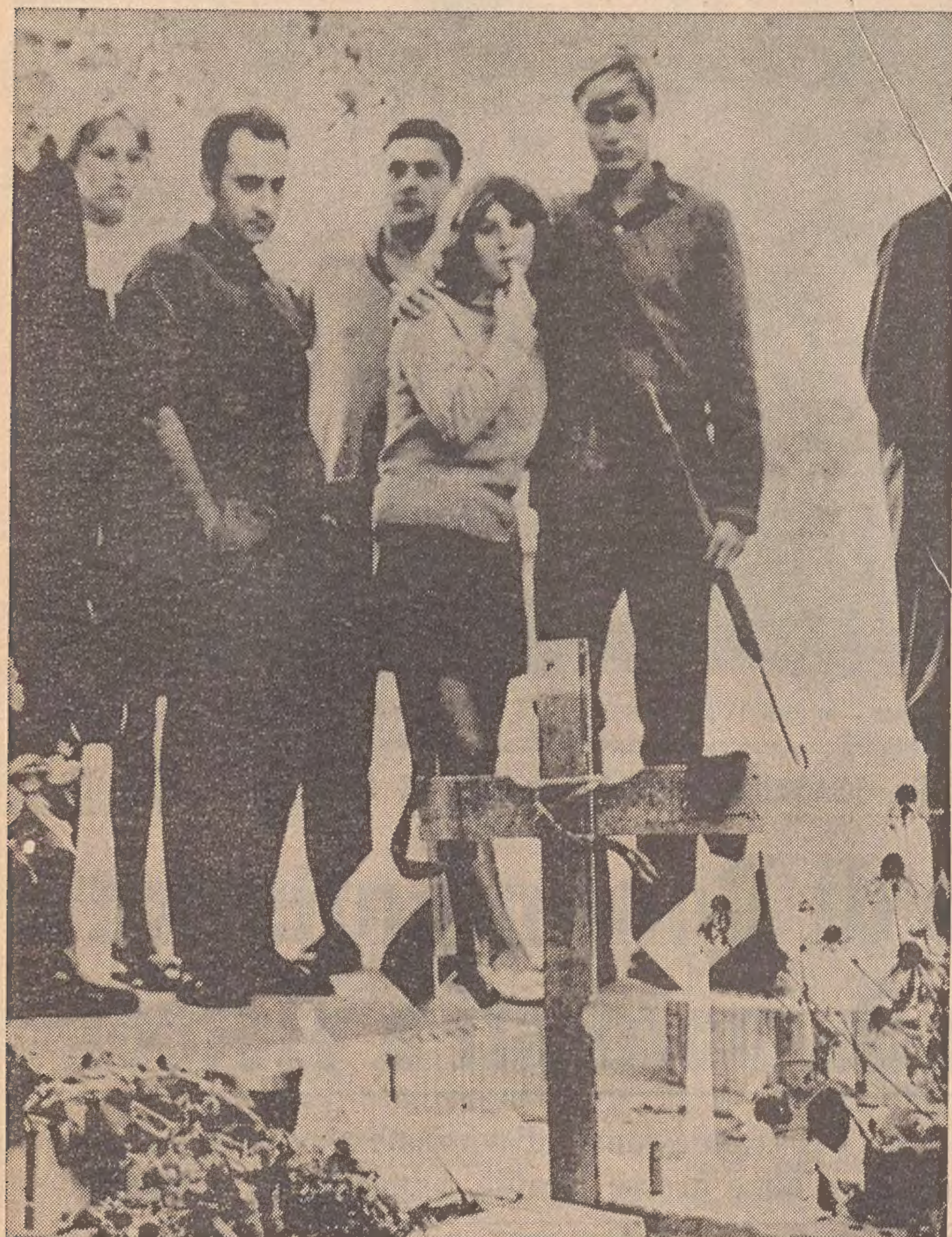
CONTATTI FRA CATTOLICI ed ebrei in Colombia

New York, 23

Negli ambienti americani interessati all'ecumenismo e in seno alla comunità ebraica newyorkese si è appresa con soddisfazione la notizia degli incontri avvenuti a Bogotà tra rappresentanti della Chiesa cattolica e della religione ebraica, e della risoluzione adottata da entrambe le parti ai fini della ricerca di una maggiore comprensione e collaborazione tra le due fedi.

Stando alle informazioni raccolte, sarebbe la prima volta che ebrei e cattolici si sono incontrati ufficialmente in un Paese dell'America latina per l'esame di reciproche relazioni e accordi bilaterali.

SI PROTESTA, SI MUORE SI DOMANDA «PERCHÈ?»



■ Praga — Un gruppo di giovani sosta sul luogo dove una ragazza di 17 anni è stata uccisa, e dove è stato eretto un cippo di fortuna, con dei mattoni, fiori e candele

■ Bratislava — I carri armati sovietici stanno aprendo il fuoco in una via centrale della città, e una giovane donna, di corsa, cerca di mettersi in salvo dagli spari

■ Praga — Uno studente cecoslovacco sfida i cannoni dei «tanks» sovietici, passando loro davanti con una bandiera del suo Paese macchiata del sangue di una vittima

■ Praga — Un giovane cecoslovacco con la bandiera nazionale arrotolata in mano interroga un russo: «Perchè l'avete fatto?» Ma la domanda rimane senza risposta

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

LA CECOSLOVACCHIA E IL MONDO TREPIDANO PER IL LEADER SCOMPARSO

Intorno alla sorte di Dubcek altalena di angosce e speranze

Smentita la notizia della sua morte data da una radio clandestina, l'ipotesi più probabile è quella della prigionia - C'è però chi dice sia a Mosca per trattare con il Cremlino

DAL NOSTRO INVIATO

Berg, 23

Dubcek è morto. L'hanno assassinato i sovietici. Questa la notizia giunta all'alba di oggi al confine austro-cecoslovacco di Berg, presso Bratislava, riportata da una emittente sconosciuta che affermava di aver appreso della fucilazione di Dubcek da un ignoto radioamatore di Pilsen. Pochi minuti dopo, però, un'altra radio libera (presumibilmente quella di Brno) smentiva la notizia e — citando il giornale dei sindacati «Prace» che era uscito stamane in edizione straordinaria — assicurava che «il compagno Dubcek era ancora prigioniero dei russi in una località della Slovacchia nota a taluni membri del partito».

Più tardi Radio Brno raccontava di un drammatico messaggio inviato dalla madre del leader slovacco prigioniero al generale Povlosky, che comanda le truppe sovietiche in Cecoslovacchia. La mamma di Dubcek chiedeva all'ufficiale russo di darle notizie di suo figlio, di assicurarla che egli era ancora vivo e che, presto, avrebbe potuto riconquistare la perduta libertà. Il generale Povlosky, continuava l'emittente boema, aveva prontamente risposto all'appello della signora Dubcek attraverso Radio Vltava. Il messaggio del generale russo diceva pressapoco così: «Suo figlio non è prigioniero delle nostre truppe. Egli sta trattando con i rappresentanti dei Paesi socialisti in una località a me sconosciuta, poichè si tratta di colloqui politici che non riguardano la attività militare che mi compete. Posso tuttavia assicurarla che Alessandro Dubcek non ha subito alcuna coercizione e che, spontaneamente, ha accettato di recarsi a discutere con quelle personalità politiche dei cinque Paesi del Patto di Varsavia».

La smentita notizia della morte di Dubcek, d'altronde, in Cecoslovacchia era stata appresa da pochi, essendo stata diffusa nelle prime ore del mattino. Il giornale «Mala Svetk» (una rivista giovanile) invece pubblicava oggi la già nota storia dell'arresto di Dubcek dopo la convocazione del congresso straordinario del PC (smentendo dunque il generale Povlosky) e quella della cattura di Oldrick Cernick, il Primo Ministro, catturato dai parà sovietici alle 8 della mattina del 21 agosto, mentre si recava alla sede del partito «Cernick — aggiungeva il giornale — non ha fatto alcuna resistenza. L'operazione è stata condotta da quindici persone, tra le quali alcuni membri della polizia politica cecoslovacca».

Un'altra radio clandestina trasmetteva poi questa clamorosa notizia: «Siamo in grado di assicurare il popolo cecoslovacco che Cisar è salvo. Con la collaborazione di uomini fedeli al Partito comunista cecoslovacco, il dirigente tanto amato e stimato dai nostri giovani, è riuscito a sfuggire agli elementi anti-nazionali che lo tenevano prigioniero; non possiamo ovviamente dire dove si trova Cisar. Egli però è al sicuro. Tornerà al suo posto non appena la situazione del nostro Paese sarà normalizzata». Nulla, invece, si è appreso sulla sorte di Smrkocsky, di Cernick, di Kriegel e degli altri dirigenti scomparsi da Praga e probabilmente trasportati in territorio sovietico o polacco.

Ho trascorso l'intera giornata al valico di Berg, a pochi chilometri da Bratislava. Tutti i valichi austro-cecoslovacchi, oggi, sono stati ermeticamente chiusi. Possono solo uscire gli stranieri rimasti bloccati in territorio ceko e rientrare in patria i cecoslovacchi che erano all'estero al momento dell'invasione. Ogni tentativo di ripassare in Cecoslovacchia, come avevo fatto ieri, è stato vano. Mi hanno respinto anche alla frontiera ungherese. La mia intenzione era quella di percorrere poche decine di chilometri in territorio magiaro onde sconfinare poi dalla frontiera ungaro-cecoslovacca. Ma le guardie di Kadar hanno capito l'antifona.

Il valico di Berg, tuttavia, è un buon posto per raccogliere notizie su ciò che accade alle spalle dei «T-58» dei russi, che con un discreto cannocchiale si scorgono vicino al ponte sul Danubio, a circa 3 chilometri dalla frontiera. Qui le radio clandestine si captano facilmente e certe notizie (purtroppo non controllabili) arrivano anche sulle labbra dei turisti che tornano in Occidente. Una radio slovacca, per esempio, ha tentato oggi di fare un primo bilancio delle vittime della violenza sovietica. Pare che siano 200, anche se nessuno, forse, potrà mai sapere la verità. Due jugoslavi sono stati uccisi ieri nei pressi di Bratislava, schiacciati da un tank in manovra. Un bimbo di dieci anni è stato freddato a Brno per disgrazia: il piccolo stava guardando una pattuglia sovietica e un colpo è partito d'improvviso dal parabellum di un soldato. A Kosice, sono state uccise otto persone durante una manifestazione anti-russa. Due francesi giunti a Berg nel pomeriggio, sono stati fatti segno a raffiche di mitra da paracadutisti russi, che avevano tentato di fotografare. A Bratislava, infine, si dice che fra il 21 agosto e ieri siano cadute 26 persone, quasi tutti giovani al di sotto dei venti anni.

Ho raccolto le notizie così come le ho apprese senza aggiungere nulla, limitandomi ad un arido elenco di cronaca. Credo che sia più che sufficiente per dare la sensazione esatta delle ore di terrore trascorse dai cecoslovacchi dall'alba del 21 agosto ad oggi. Adesso, dicono tutti i testimoni, la situazione è calma. I russi, certo, hanno avuto ordine di sparare solo nei casi estremi: quando cioè sono effettivamente attaccati.

Mi raccontano che a Bratislava e a Praga, i giovani spesso disegnano croci uncinate sui carri armati sovietici, scrivono «come con Hitler nel 1939», senza che i carristi muovano un dito. A Previdza, in Slovacchia, una ragazza francese giunta oggi a Berg ha avvicinato un soldato russo. Eccone il racconto: «Ho studiato il russo a Parigi e perciò mi sono rivolta al soldato nella sua lingua. Gli ho chiesto perchè era venuto in Cecoslovacchia ad opprimere la libertà di un popolo. Il soldato mi è parso molto turbato. "Vorrei tornare a casa", ha detto, "ho una famiglia al mio Paese. Non voglio far la guerra a nessuno».

Molti hanno riferito di aver visto i soldati russi accasciarsi stanchi lungo il ciglio delle strade che presidiano; da tre giorni non hanno avuto un attimo di riposo. Nessuna caserma cecoslovacca è stata da essi occupata, sicchè dormono sugli autocarri o nei carri armati. Rarissimi sono gli accampamenti. Un russo ha detto a un inglese che ormai scarseggiano di cibo, poichè i loro ufficiali hanno dato la disposizione di non rifornirsi presso i magazzini cecoslovacchi, limitandosi a consumare le esigue scorte che giungono attraverso l'aeroporto di Praga. Un soldato sovietico, dopo una manifestazione, insultato da un gruppo di giovani e colpito da un frutto marcio lanciato da una ragazza, si è messo a piangere urlando: «Noi non ne possiamo nulla. Non sapevamo neppure di dover venire in Cecoslovacchia».

Al valico di Berg sono giunti anche molti pullman carichi di turisti jugoslavi e rumeni. Quasi tutti portavano issate sul cofano bandiere cecoslovacche, ritratti di Tito e di Dubcek che si abbracciano, immagini di Ceausescu e del capo del PC cecoslovacco. Un jugoslavo ha raccontato che sulla strada nazionale Praga - Brno - Bratislava gruppi di giovani hanno scritto: «Bilak, Indra e tutti traditori della Repubblica alla forca! Dubcek al potere, viva Svoboda, morte ai Giuda!». I sovietici non hanno cancellato quelle scritte.

Oggi alle 14, a Bratislava, in occasione dello sciopero generale è stato bloccato il traffico stradale per un'ora. Una folla enorme ha sfilato per le vie della città davanti ai carri armati sovietici disposti sulla riva del Danubio nei pressi del palazzo dei congressi gridando ritmicamente: «Russi tornate a casa». Non ci sono stati incidenti: solo presso Pilsen sarebbe stata ferita una ragazza di 17 anni che ha lanciato una pietra contro un gruppo di carristi russi.

Le notizie da Praga, rispetto a quelle che arrivavano ieri, sono confortanti. Il coprifuoco è mantenuto, ma i russi hanno sgomberato molti palazzi che avevano occupato il 21 agosto. Tengono però ancora l'edificio della posta (ma lasciano partire i telegrammi per l'estero). Le comunicazioni telefoniche sono ancora interrotte, o per lo meno difficilmente ottenibili e i treni che viaggiano (le stazioni di Praga sono presidiate) sono rarissimi. I giornali continuano a uscire e per il momento riescono a pubblicare notizie senza il controllo sovietico. Si dice, però, che vi sono elementi cèchi al servizio dei russi che stanno identificando e catalogando tutti gli elementi più compromessi col regime di Dubcek. Non si sono verificati arresti in massa, ma non è da escludere che possano avvenire nelle prossime ore.

Piero Novelli

Dubcek al Cremlino?

Mosca, 23

Nella capitale sovietica circola la voce che Dubcek sia a Mosca per prendere parte ad una riunione segreta con i dirigenti del Cremlino. Un portavoce del Ministero degli Esteri interpellato in proposito ha dichiarato: «Non ho da dare alcuna informazione su questa questione». Una rigorosa cortina di riserbo è stata imposta anche ai funzionari dell'Ambasciata cecoslovacca che ieri erano stati molto cortesi con i giornalisti. Un diplomatico, chiesto di fornire informazioni sulla sorte di Dubcek, ha detto: «Mi dispiace, non posso parlare, arrivederci».

Non è chiaro peraltro in che veste Dubcek — se la notizia è vera — sarebbe a Mosca: se in quella di prigioniero, come è più probabile, o di parlamentare giunto di sua spontanea volontà.

NON PIU' «RIPROVAZIONE» MA «DISAPPROVAZIONE» PER L'INTERVENTO RUSSO

Repentino voltafaccia dei comunisti francesi

La condanna e le critiche dei cinesi all'URSS sfociano in un grosso incidente diplomatico Manifestazioni in Romania - Favorevoli all'aggressione tutti i partiti «rossi» sudamericani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

In attesa delle decisioni del Consiglio dei Ministri, gli osservatori attribuiscono oggi una grande importanza a quello che alcuni definiscono già il «voltafaccia» del Partito comunista francese: le velleità di emancipazione del PCF nei confronti di Mosca non sono durate a lungo, e si può ormai pensare che la «riprovazione» espressa mercoledì dall'ufficio politico del partito fosse soltanto una manovra tattica, che non traduceva un rivolgimento politico profondo.

Il Comitato centrale del PCF, che si è riunito ieri sera, ha infatti adottato un atteggiamento assai più ambiguo, e nel comunicato che è stato pubblicato a tarda ora, si parla di «disapprovazione» e non più di «riprovazione»; si riafferma anche la necessità di mantenere i legami tradizionali d'amicizia che uniscono il PCF al PCUS. Il quotidiano gollista «Paris Presse» afferma oggi che i dirigenti comunisti francesi si sono accorti di aver commesso lo stesso errore dei cecoslovacchi: si erano spinti troppo lontano; «adesso, scrive il giornale, hanno ingranato la retromarcia»: la «vecchia guardia» del partito fa sentire il suo peso.

Il comunicato pubblicato ieri sera dai comunisti francesi in effetti è piuttosto ambiguo, e sembra addirittura condannare Dubcek e i suoi amici, poichè invita il partito comunista cecoslovacco «a trovare in sè stesso, nella classe operaia e con l'appoggio di tutti i partiti fratelli, le forze necessarie per salvare il socialismo». A dire il vero, i cecoslovacchi hanno già risposto implicitamente a questo invito, poichè Dubcek e gli altri dirigenti sono stati riconfermati nelle loro cariche dal Congresso straordinario del partito comunista e dalla Assemblea nazionale.

E' assai probabile che l'attaccamento del PCF a Mosca sarà più forte, in ultima analisi, di tutti i «casi di coscienza»: Waldeck Rochet, per esempio, ha rifiutato ieri la proposta di Luigi Longo (che si era fermato a Parigi per conferire con lui), il quale suggeriva di intraprendere un'azione comune dei due partiti allo scopo di esercitare una pressione sui dirigenti dell'URSS.

Queste considerazioni spiegano — anche se non lo giustificano — l'atteggiamento ambiguo adottato dalla direzione del PCF; un atteggiamento che la «Pravda», del resto, non ha mancato di denunciare, poichè in un articolo pubblicato oggi parla dei «tentennamenti» di certi partiti comunisti occidentali. Per i sovietici, gli altri partiti comunisti debbono scegliere chiaramente tra l'obbedienza e l'opposizione, come ai tempi di Budapest. «Waldeck Rochet, scrive ancora „Paris Presse", si sottometterà. E se non si sottomettesse, finirebbe per essere „liquidato" come Dubcek».

Enrico Molinari

Lasciano il ricevimento i diplomatici a Pechino

Hongkong, 28

Il Primo Ministro cinese Ciu En Lai dal canto suo ha condannato energicamente questa sera il «crimine abominevole» perpetrato dall'Unione Sovietica. In un discorso pronunciato durante un ricevimento offerto dall'Ambasciatore di Romania a Pechino in occasione della festa nazionale romena, ha detto che «la cricca dei rinnegati revisionisti sovietici degenerava da tempo nel social-imperialismo e nel social-fascismo»; ha anche affermato che la Cina appoggia decisamente il popolo cecoslovacco «nella sua resistenza eroica contro l'occupazione militare sovietica».

Ciu En Lai ha poi dichiarato che l'occupazione sovietica della Cecoslovacchia «è il più tipico esempio di politica di forza fascista svolta dalla cricca revisionista sovietica di rinnegati e crumiri contro i loro cosiddetti alleati» e «segna la totale bancarotta del moderno revisionismo sovietico». Il «premier» cinese ha avvertito che la Romania «si trova ora di fronte al pericolo di un intervento straniero e di aggressione» e ha aggiunto che il popolo cinese appoggia la Romania.

Secondo Ciu En Lai, l'occupazione della Cecoslovacchia è «il risultato di crescenti contraddizioni nella lotta per la divisione in sfere di influenza da parte dell'imperialismo americano e del revisionismo sovietico nell'Europa Orientale». A seguito del discorso di Ciu En Lai i capi delle missioni diplomatiche dell'URSS, della Polonia, dell'Ungheria, della Bulgaria e della Germania Orientale hanno lasciato il ricevimento.

Un articolo del «Quotidiano del Popolo», citato da Radio Pechino, ribadisce gli stessi concetti, affermando tra l'altro che «il pretesto invocato dai sovietici per giustificare il loro intervento è vergognoso; si tratta di una logica da bandito imperialista. Hitler e gli Stati Uniti hanno sempre invocato la pace quando hanno invaso la Cecoslovacchia o il Vietnam. L'U.R.S.S. ha voluto salvaguardare il suo impero coloniale: Johnson e l'URSS cercano infatti di dividersi il mondo».

L'agenzia «Nuova Cina» accusa invece i dirigenti di Mosca di avere sempre considerato i Paesi dell'Europa Orientale come colonie o dipendenze, e di avere proceduto a una spoliazione sistematica delle masse lavoratrici di quei Paesi, dopo avere rafforzato il loro controllo «sulle cricche locali al potere». Poi definisce «tigre di carta» il revisionismo sovietico.

In un discorso dedicato al 24.o anniversario della liberazione della Romania, Ion Gheorghe Maurer, Capo del Governo romeno ha dal canto suo affermato: «La penetrazione delle truppe di cinque paesi socialisti nel territorio della Cecoslovacchia, senza che questa fosse stata richiesta dai dirigenti del Paese costituisce una grave violazione di tutti i principi e delle norme unanimemente riconosciuti dal diritto internazionale. Non possono esistere giustificazioni per una simile azione che calpesta le sovranità di un paese fratello e porta gravi pregiudizi alla causa del socialismo e della pace nel mondo».

Poi il Presidente Ceausescu, il Primo Ministro Ion Gheorghe Maurer ed altri capi hanno assistito ad una parata militare, ed a una sfilata di lavoratori nella piazza degli aviatori, durante la quale «la popolazione ha espresso la propria solidarietà con il «popolo fratello» della Cecoslovacchia nei difficili momenti che sta attraversando, chiedendo l'immediata cessazione dell'intervento militare in Cecoslovacchia e la creazione di condizioni nelle quali i popoli ceco e slovacco possano continuare il lavoro di perfezionamento del sistema socialista». Oggi a Bucarest sono anche sfilati reparti delle «guardie patriottiche» istituite da Ceausescu il 21 agosto.

Queste, infine, le altre reazioni avutesi nella giornata dal campo comunista: il comitato centrale albanese ha condannato l'intervento sovietico e la acquiescenza imposta dai «dirigenti traditori» cèchi che non sono ricorsi alla lotta; il comitato centrale austriaco, invece, ha severamente «bollato» i cinque paesi aggressori. Hanno concesso il loro pieno appoggio per contro, i partiti comunisti argentino, colombiano, peruviano e venezolano, i quali giustificano pienamente l'invasione dei sovietici e dei loro alleati.

L'AGGRESSIONE RUSSA documentata alla TV

Londra, 23

Un film che mostrava cittadini di Praga che si difendevano dalle truppe sovietiche nelle strade della capitale, è stato messo in onda stasera dalla «BBC» ed è stato visto da milioni di telespettatori britannici.

La pellicola, giunta a Vienna per vie clandestine, mostrava anche aerei in volo sul cielo di Praga e carri armati che circolavano nelle strade. Si vedevano anche alcuni dimostranti che recavano cartelli sui quali era scritto «Ridateci il nostro potere» e «Tornate a Mosca».

«NON POSSO VIVERE NEL MIO PAESE OCCUPATO»

IL REGISTA JIRI WEISS CHIEDE ASILO POLITICO

Con la moglie si è presentato alla Questura di Roma «Giulietta, Romeo e le tenebre» è il suo capolavoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

Jiri Weiss, il noto regista cecoslovacco, autore fra l'altro di film molto quotati come «La tana del lupo» e «Giulietta, Romeo e le tenebre», questo ambientato a Praga durante l'occupazione nazista, ha chiesto asilo politico alla Questura di Roma.

Weiss, che ha 55 anni, è giunto negli uffici accompagnato dalla moglie, Bianca Maglicova, e dal regista Nanni Loy che è suo antico amico e nella cui casa attualmente egli è ospitato. «Non posso vivere nel mio Paese occupato da una potenza straniera», ha dichiarato Weiss mentre si trovava in Questura; ha detto inoltre di essere molto riconoscente a Pietro Germi, presidente dell'Associazione autori cinematografici italiani per l'assistenza offertagli in questo frangente.

Jiri Weiss non ha voluto aggiungere altro, se non che forse parlerà a Venezia, dove si recherà quanto prima per far parte della giuria della Mostra del cinema, dopo aver avuto ulteriori notizie dal suo Paese.

Altri due marittimi della motonave da carico cecoslovacca «Brno», che si trova da una settimana nel porto di Bari per scaricare grano imbarcato in Canadà, hanno chiesto asilo popitico. Si tratta dei marinai Arnost Neumann di 31 anni di Horni Mostenice e Antonin Masar di 25, di Francova Lhota, che si sono presentati stamani al dirigente del Commissariato porto di Bari. Essi hanno dichiarato che gli ultimi avvenimenti accaduti nel loro Paese li hanno sconvolti e sperano di poter raggiungere il Canadà, anche se preoccupati della sorte dei propri genitori — dei quali non hanno notizie — residenti in Cecoslovacchia.

Successivamente sono stati interrogati da funzionari della «Squadra stranieri» della Questura; partiranno in serata alla volta di Trieste dove saranno ospitati nel «Centro di raccolta profughi». Nei giorni scorsi altri due componenti l'equipaggio della «Brno», uno dei quali assieme alla moglie e alla figlia, si erano rivolti alle autorità italiane per chiedere asilo politico.

Prolungati applausi sono stati tributati a Taormina alla «Slovenska Filharmonia» di Bratislava, che sotto la direzione del maestro Sudovit Rajter, ha eseguito ieri sera al Teatro Greco di Taormina un concerto che comprendeva la «Quinta» di Beethoven e la «Quinta» di Dvorak. Durante l'intervallo, alcuni giovani taorminesi hanno sventolato una bandiera cecoslovacca e al grido di «Viva la Cecoslovacchia» hanno issato il vessillo su una antica colonna greca; uno dei professori dell'orchestra, rivolgendosi al pubblico, ha letto un messaggio di ringraziamento.

Alla fine del concerto sono apparsi tra il numeroso pubblico cartelli con le scritte «Resistete, siamo con voi», «Russi tornate a casa», «1939 Hitler, 1968 Breznev». Si è appreso anche che precedentemente i professori e i maestri dell'orchestra cecoslovacca avevano inviato un telegramma all'ONU, per protestare contro l'occupazione armata del loro Paese e riaffermare la fiducia nei dirigenti deposti dai sovietici. Domani gli orchestrali lasceranno la Sicilia alla volta della Cecoslovacchia, dopo un giorno di sosta a Venezia.

P. D.

Interrotte le comunicazioni tra Praga e l'Italia

Roma, 23

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche da e per Praga con l'Italia sono interrotte da oggi pomeriggio.

«BOICOTTATE LA RUSSIA» E' LA PAROLA D'ORDINE

I londinesi disertano l'Esposizione sovietica

Gli organizzatori minacciano di chiuderla in anticipo Dimostrazioni di solidarietà con i céchi nel Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

In segno di protesta per la aggressione russa contro la Cecoslovacchia, i londinesi hanno decretato spontaneamente il quasi totale boicottaggio della rassegna sovietica di Earl's Court. Ieri pomeriggio soltanto 200 visitatori erano presenti nel gigantesco padiglione centrale e questa sera il direttore della mostra russa, Arkady Nozdrin, ha minacciato di chiudere anticipatamente l'esposizione se si verificheranno nuove manifestazioni antisovietiche all'ingresso.

«I nostri piani — ha detto l'organizzatore — erano di mantenere aperta la rassegna sovietica fino a sabato notte, e se un russo fa una promessa la mantiene. Ma se la polizia non sarà capace di fare qualche cosa, ci troveremo costretti a chiudere in anticipo». Secondo i sovietici, il fatto che i londinesi abbiano praticamente disertato la mostra, che invece anni or sono riscosse in Inghilterra un entusiastico successo, si spiega con la presenza dei «provocatori» che impedirebbero l'accesso a chi vuole entrare nel padiglione.

Oggi un corteo di studenti è sfilato lungamente davanti a Earl's Court con cartelli sui quali era scritto: «Perchè finanziare la tirannia? Boicottate la Russia!». La polizia però era presente in massa e non si sono avuti incidenti. Altre dimostrazioni di solidarietà sono in corso in tutto il Paese. Ieri, fino a tarda notte, parecchie centinaia di persone hanno sostato davanti a Downing Street e al Foreign Office, chiedendo a gran voce un'immediata azione diplomatica del Governo britannico per protestare contro la cattura di Dubcek. Altre manifestazioni sono previste per questa sera.

Intanto, il partito laburista sta procedendo all'organizzazione del grande comizio che si terrà domenica pomeriggio a Hyde Park. Tra gli oratori, saranno presenti l'ex Ministro degli Esteri George Brown, nella sua qualità di vice-leader del partito, e il Ministro Richard Crossman in rappresentanza del Governo. Successivamente, davanti all'Ambasciata sovietica si terrà un secondo raduno di protesta indetto da un'organizzazione di estrema sinistra, che sfilerà davanti all'Ambasciata stessa.

Vice



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Londra — Alla mostra sovietica un pompiere spegne un inizio di incendio esploso dopo una protesta per la Cecoslovacchia

CRONACHE SPORTIVE

LA SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DELLA CECOSLOVACCHIA PRENDE CORPO

BOICOTTAGGIO DEI GIOCHI DEL MESSICO PER PROTESTA CONTRO GLI AGGRESSORI?

Il Comitato olimpico degli Stati Uniti discute oggi la partecipazione degli atleti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 23

La minaccia di un massiccio boicottaggio delle Nazioni occidentali ai Giochi di Città del Messico per protestare, con un gesto di alta drammaticità, contro l'aggressione subita dalla Cecoslovacchia ad opera dei suoi alleati comunisti, va prendendo sempre più corpo.

L'attenzione dei circoli sportivi americani è puntata stamane sul sensazionale annuncio trasmesso dalla stazione televisiva di Baltimora, secondo cui il Comitato olimpico statunitense si riunirà domani per esaminare la prospettiva di astenersi dalle Olimpiadi, distanti ormai solo 50 giorni.

Il Comitato americano, già nei guai per l'atteggiamento degli atleti di colore che in appoggio alla politica di integrazione razziale potrebbero rinunciare in blocco alla trasferta messicana privando il Paese di moltissime possibilità di affermazione, si riunirà a Long Beach, in California.

Everett Barnes, direttore esecutivo del Comitato, ha dichiarato che in effetti domani i membri del Comitato «potranno discutere la situazione creatasi in seguito al brutale intervento sovietico e dei suoi quattro alleati» ai danni della Cecoslovacchia ma ha anticipato di non prevedere alcuna decisione in merito.

L'atteggiamento del massimo organo sportivo americano sarà concordato invece, con ogni probabilità, il 6 settembre, quando il Comitato terrà un convegno a Chicago per definire la composizione della squadra da inviare alla 19.a Olimpiade. E' chiaro che, se gli Stati Uniti dovessero optare per il boicottaggio, l'esempio verrebbe seguito immediatamente da molti Paesi dell'Occidente, svuotando le Olimpiadi di qualsiasi interesse agonistico.

Alcuni giornalisti sono riusciti stamane ad interpellare il presidente del Comitato olimpico internazionale Avery Brundage. Il magnate di Chicago, al centro di una accesa controversia per la posizione mantenuta durante il problema dell'inclusione, poi rientrata, del Sud Africa nonostante avesse sempre ribadita l'estraneità della politica dall'ambito dello sport, è stato molto secco nelle sue risposte. «Non conosco nessun paragrafo del regolamento — ha detto — che potesse impedire alla Russia di partecipare alle Olimpiadi causa un'invasione e non credo pertanto che vi saranno sviluppi in questo senso, o almeno lo spero».

Intanto da Zurigo si apprende in ambienti vicini al segretario generale del CIO, l'olandese Westerhoff, che il Comitato olimpico cecoslovacco si appresta a chiedere al Comitato internazionale di bandire dai Giochi i cinque Paesi invasori, e cioè URSS, Polonia, Ungheria, Germania orientale e Bulgaria. Una richiesta in tal senso verrebbe inoltrata fra giorni al CIO non appena sarà possibile ristabilire le comunicazioni fra Praga e l'Occidente.

Il boicottaggio delle Olimpiadi ha tuttavia un precedente. La Svizzera, l'Olanda, la Spagna, l'Iraq, il Libano, la Cina comunista e l'Egitto non furono presenti ai Giochi di Melbourne del 1956 in seguito alla guerra arabo-israeliana. In Australia la Russia inviò tutta una propria rappresentanza nonostante la brutale invasione dell'Ungheria, provocando una furibonda battaglia fra i pallanuotisti dei due Paesi.

A. P.

ACCESA CON ANTICO RITO

La fiamma olimpica ha iniziato il viaggio

Monte Olimpo, 23

La fiamma olimpica ha cominciato il viaggio che si concluderà a Città del Messico nel prossimo ottobre, dopo 14.400 chilometri.

Questa mattina la sacerdotessa suprema, impersonata dall'attrice del Teatro nazionale greco Maria Moscholiou, ha acceso, sull'altare sacro del tempio attiguo all'antico stadio di Olimpia, un ramo d'olivo con i raggi del sole concentrati da una lente. Quindi il fuoco è stato trasmesso alla fiaccola olimpica e l'atleta ellenico Charis Aivaliotis ha cominciato la serie di staffette (350) che, in settori di un chilometro, porterà la torcia a Phaleron (Atene) domani notte. Da Phaleron la fiaccola intraprenderà il viaggio in mare per raggiungere in 48 giorni Città del Messico.

CAMPIONATO F.D.: LA BORA ROVESCIA IMBARCAZIONI E GRADUATORIA

«Harpo III» costretto al ritiro Primo in classifica «Tuffetto»

Soltanto nove arrivati nella quarta prova - Lotta incerta per il titolo

La quarta prova del campionato italiano F.D. ha avuto uno svolgimento spettacolare ed emozionante nel pomeriggio di ieri sulle acque del Golfo, mossa da un fresco borino. Anzi, la forza del vento era tale all'ora fissata per la regata, che la giuria ha rinviato la partenza per tre ore, in attesa che la bora diminuisse di intensità. Finalmente, allorchè il vento era diminuito fino a 9 m/sec., i concorrenti venivano invitati a prendere il mare; buona parte dei partecipanti al campionato rinunciavano peraltro ad uscire, per cui solo tredici barche prendevano la partenza. Di queste solamente nove arrivavano al traguardo, mentre le altre erano costrette al ritiro per avarie e incidenti.

Isemburg-Gerosa e Cobau-Apollonio si sono entrambi rovesciati, danneggiando le attrezzature, dopo avere montato la prima boa di bolina al primo e secondo posto, ed in seguito hanno dovuto ritirarsi. Balzavano allora al comando Chiozza-Sartori, gli unici oltre agli equipaggi nominati ad avere navigato in bolina con il flocco, e sembravano avviati ad una splendida, solitaria vittoria. Anche l'«Ippotesi» peraltro accusava un'avaria che ne causava il rovesciamento e il ritiro quando ormai la regata era praticamente vinta, per cui la vittoria di giornata andava gli spezzini Falco-Taddei, su «Tuffetto».

Questo equipaggio aveva compiuto fin dall'inizio una regata giudiziosa e prudente, senza arrischiare troppo in considerazione della buona posizione in classifica e pertanto il suo successo risulta pienamente legittimo. Ad ogni modo il massimo elogio va rivolto a tutti gli equipaggi che hanno saputo portare a termine una regata di tale impegno tecnico ed atletico, tanto più che qualcuno di essi ha avuto un po' di sfortuna, accusando qualche incidente o danno cui ha potuto porre rimedio alla meno peggio.

Nell'ordine di arrivo compaiono ben tre equipaggi lacustri, Tonoli-Visconti di Desenzano, i trentini Magrograssi, che rimangono ancora in corsa per il titolo, e i bresciani Lanza-Micheletti, i due liguri Pitti-Pescetto e Bianchi-Zanasi nonchè entrambi i giovani equipaggi triestini, Berani-Iaschi e Degrassi-Vattovani, molto bravi in questa occasione e piazzati ora al quarto e settimo posto della classifica generale. Questa fa registrare, al termine della quarta prova, il cambio di posizione tra Cobau-Apollonio e Falco-Taddei; gli spezzini hanno saputo sfruttare al meglio l'occasione favorevole e vantano ora un margine di punti considerevole, seppure non ancora decisivo. Calcolando la prova di scarto, Falco-Taddei hanno infatti un vantaggio limitato sui campioni in carica ed anche i fratelli Magrograssi non si possono ancora considerare esclusi dalla lotta. Come previsto alla vigilia quindi, il campionato è ancora apertissimo, anche se alcuni dei protagonisti principali sono cambiati.

A. V.

Arrivo IV prova: 1) Tuffetto; 2) Alzavola; 3) Scurpena; 4) Martin Pescatore; 5) Kriss III; 6) Dingo; 7) Curaro; 8) Nuvola Nera; 9) Allegra. *Ritirati:* Strologa II; Kitulla; Harpo III; Ippotesi.

Classifica dopo la IV prova: 1) Tuffetto, Falco-Taddei (C.V. La Spezia) p. 18; 2) Harpo III, Cobau-Apollonio (S.T.V.) 27; 3) Kriss III, Magrograssi-M. (C.V. Trentino) 29.7; 4) Martin Pescatore (Berani-Jaschi (S.N. Pietas) 58; 5) Scurpena, Pitti-Pescetto (L.N.I. Sestri) 58.7; 6) Alzavola, Tonoli-Visconti (D.V.M. Fraglia) 62; 7) Curaro, De Grassi-Vattovani (S.T.V.); Allegra, Lanza-Micheletti (A.N. Sebina); Schiaffo, Schiaffino-Cost. (Y.C. Italiano) 65.7; 10) Rosabianca V, Rabbo-Verrina (C.V. Vernazzola) 69; 11) Strologa II, Isemburg-Gerosa (Y.C. Italiano) 70; 12) Dingo, Bianchi-Zanago (U.S. Quarto) 70.7; 13) Ippotesi, Chiozza-Sartori (C.V. Pegli) 75; 14) Kitulla, Isemburg-Remagnino (Y.C. Italiano) 78.7; 15) Cobra, Poggianti-Poggianti (C.V. C. Pescara) 82.

Commosse onoranze a Giusto Rocco

Si sono svolti ieri mattina in forma privata i funerali di Giusto Rocco, papà dell'allenatore del Milan. Attorno a Nereo, in quell'ora così dolorosa, si sono stretti alcuni amici tra i quali Enrico Radio, Memo Trevisan, Piero Pasinati, Antonio Nuciari, Egidio Umer, Fabio Cudicini nonchè l'avv. Pagnini, il cav. Giordano Andri e i giocatori della Triestina accompagnati da alcuni dirigenti, fra i quali Iviani e Poillucci. Tra le corone inviate c'erano quelle di Radio, della Triestina e cinque del Milan.

Rinnoviamo a Nereo, in questa circostanza luttuosa i sensi del nostro cordoglio.

SIVORI NON LASCIA

■ «Sivori non lascierà il calcio, almeno per il momento. Rimarrà a Napoli e si allenerà per un lungo periodo, poi in pieno accordo decideremo». Questo ha detto Roberto Fiore «braccio destro», del presidente del Napoli, Corcione, nel corso di una conferenza stampa.

Falco e Taddei, su «Tuffetto», (sopra) hanno vinto la movimentata quarta prova del campionato italiano F.D. e sono passati in testa alla classifica. Meno fortunato l'equipaggio di «Ipotesi», che ha dovuto ritirarsi perchè l'imbarcazione era stata rovesciata dalla bora («Attualfoto»)

Il mondo sportivo reagisce all'invasione

BERNA — La Federazione calcistica svizzera in segno di protesta per l'invasione della Cecoslovacchia ha annullato l'incontro amichevole con la Polonia che doveva aver luogo a Berna il 22 settembre.

* * *

BRUXELLES — I dirigenti dell'Anderlecht hanno deciso di rinviare l'incontro con la Dynamo di Mosca in programma per il 28 agosto, in seguito agli avvenimenti cecoslovacchi.

* * *

GLASGOW — La squadra di calcio del Celtic ha inviato un telegramma all'Unione calcistica europea chiedendo che nessuna squadra dell'Europa occidentale giochi contro rappresentative di Ungheria, Polonia e Russia. Il Celtic ha in programma un incontro per la Coppa dei Campioni con il Ferencvaros il 18 settembre in Ungheria.

* * *

LONDRA — L'ex primatista del mezzofondo Gordon Pirie, rientrato a Londra dalla Cecoslovacchia, ha invitato tutte le autorità a bandire l'Unione Sovietica dai Giochi olimpici. «Nessuno dovrebbe gareggiare contro i russi, che dovrebbero essere messi al bando delle Olimpiadi» ha detto Pirie, che trovandosi sul posto ha assistito alle scene dell'invasione.

* * *

STOCCOLMA — La Svezia ha deciso di interrompere tutte le relazioni sportive con i cinque Paesi che hanno invaso la Cecoslovacchia. L'annuncio è stato dato dalla Federazione nazionale sportiva che ha deciso all'unanimità di non gareggiare con l'URSS, la Germania Orientale, la Polonia, l'Ungheria e la Bulgaria.

ULTIMATI A MILANO GLI ASSOLUTI DI NUOTO CON BILANCIO POSITIVO

Novella Calligaris e Michele D'Oppido primatisti degli 800 e 200 quattro stili

Tempi dei nuovi record: 9'56"7 e 2'17"9 - Pangaro (Edera) secondo nei 100 s.l.

Milano, 23

Le imprese di Novella Calligaris, nuova primatista assoluta degli 800 s.l. femminile, di Michele D'Oppido, che ha migliorato ulteriormente il suo primato assoluto dei 200 quattro stili, e di Mietta Strumolo, che ha nuotato la finale dei 100 s.l. in 1'02"8 e cioè a 3/10 dal suo primato personale con il quale aveva fallito per un solo decimo di secondo il primato assoluto di Daniela Beneck, hanno siglato la conclusione dei campionati assoluti di quest'anno.

Le finali odierne sono cominciate con 100 metri s.l. femminili. Fino alla virata le concorrenti erano quasi tutte su una stessa linea con un impercettibile vantaggio per la Strumolo e la Sacchi. Nel finale ha attaccato per prima la Sacchi, ma la Strumolo ha contrattaccato ai 75 metri precedendo di un soffio la compagna di società. Sono poi scesi in vasca gli uomini dei 100 s.l. con Boscaini che, dominando fin prima della virata, ha continuato ad avvantaggiarsi senza preoccuparsi del tenace inseguimento dell'ederino Pangaro, che ha regolato tutti gli altri.

E' stato poi il turno dei 200 quattro stili maschili, che hanno avuto l'unica nota di rilievo nel predominio di Michele D'Oppido. Nella stessa specialità femminile, Cinzia Colombo ,che già ieri aveva vinto il titolo dei 100 farfalla, è andata in testa alla prima virata e conservando tale vantaggio negli altri tre stili, ha vinto stabilendo con 2'39"2 il nuovo primato femminile dei campionati assoluti.

Nella prima serie dei 1500 s.l. maschili, Alibertini, che conduceva fin dalla prima vasca davanti a Bevione, ha continuato ad accentuare il proprio vantaggio sul suo giovane rivale. Dopo i mille metri, ha cominciato ad incalzare anche il campione uscente Frandi che, nella penultima vasca si è assicurato il posto d'onore davanti a De Crescenzo che a sua volta aveva pure superato Bevione.

Negli 800 s.l. femminili, Novella Calligaris, la sorprendente ragazzina del nuoto azzurro, ha disseminato tutte le concorrenti fin dalle prime bracciate, concludendo con quasi tre quarti di vasca su Patrizia Pasetti.

Nella staffetta 4x100 mista maschile Chino ha creato un vantaggio sufficiente sul quale hanno vissuto gli altri tre frazionisti della Patavium. Nella ultima frazione la Lazio era ormai attardata di 8" e Boscaini non ha potuto far nulla; ha anzi dovuto lasciarsi precedere da Frattini della Fiat.

Nella staffetta 4x100 mista femminile erano appaiate le dorsiste della Roma e della Florentia; la Florentia era ancora in testa e da sola nella rana, ma intanto sferrava l'attacco la farfallista Colombo che portava in testa la squadra del Milano. Era fin troppo facile quindi per Mietta Strumolo avere la meglio sulla Santilli.

GARE FEMMINILI

M. 100 stile libero: 1) Strumolo M. Antonietta (N.C. Milano) 1'02"8; 2) Sacchi Mara (idem) 1'03"2; 3) Causin Maria Teresa (Can. Olona) 1'04"7; 4) Pasetti 1'05"; 5) Berti 1'06"3; 6) Di Tomaso 1'06"3; 7) Sgheri 1'06"9; 8) Monti 1'07"2.

M. 200 4 stili: 1) Colombo Cinzia (N.C. Milano) 2'39"2; 2) Sacchi Mara (idem) 2'43"; 3) Maltagliati Franca (R.N. Florentia) 2'43"5; 4) Longo 2'43"6; 5) Foresio 2'46"4; 6) Tomassini 2'47"5; 7) Martinoli 2'49"3; 8) Giacometti 2'50"1.

M. 800 stile libero: 1) Calligaris Novella (R.N. Patavium) 9'56"7, nuovo primato assoluto juniores ragazze; 2) Pasetti Patrizia (N.C. Milano) 10'20"6; 3) Scassellati Giovanna (Roma Nuoto) 10'23"1; 4) Cianchi 10'34"; 5) Dini 10'36"5; 6) Martinoli 10'44"6; 7) Bortoli 10'50"7; 8) Bellani 10'53".

4x100 mista: 1) N.C. Milano «A» (Colnago, Sacchi, Colombo, Strumolo) 4'56"9; 2) R.N. Patavium (Ortolani, Scarsanella, Tomassini, Santilli) 5'04"5; 3) Roma Nuoto «A» (Spitoni, Maglio, Schina, Sgheri) 5'06"3; 4) R.N. Florentia 5'12"4; 5) Can. Olona 5'13"9; 6) C.S. Fiat 5'17"2; 7) R.N. Napoli 5'18"2; 8) Can. Aniene 5'24"8.

GARE MASCHILI

M. 100 stile libero: 1) Boscaini Pietro (S. Lazio) 54"9; 2) Pangaro Roberto (A. Edera) 56"4; 3) Vassallo Massimo (Lazio Nuoto) 56"8; 4) Frattini 56"8; 5) Borracci 56"8; 6) Castagnetti 57"8; 7) Mattei 57"9; 8) Nardini 59".

M. 200 4 stili: 1) D'Oppido Michele (R.N. Auditore) 2'17"9, nuovo primato assoluto; 2) Chino Franco (R. N. Patavium) 2'24"3; 3) Spangaro P. Paolo (idem) 2'25"; 4) D'Oppido Antonio 2'25"2; 5) Spinola 2'27"2; 6) Sachi 2'27"6.

M. 1500 stile libero: 1) Alibertini Sergio (Lazio Nuoto) 18'05"8; 2) Frandi Fabio (Esercito) 18'18"4; 3) De Crescenzo Massimo (Can. Napoli) 18'19"6; 4) Bevione 18'22"1; 5) Zambon 18'24"; 6) De Crescenzo 18'24"3; 7) Irredento 18'29"9; 8) Nicosia 18'36".

4x100 mista: 1) R.N. Patavium «A» (Chino, Destro, Spangaro, Castagnetti) 4'19"6; 2) C.S. Fiat (Della Savia, Colla, Massetti, Frattini) 4'24"3; 3) S.S. Lazio (Tomasi, Veniali, Vassallo, Boscaini) 4'25"8; 4) Fiamme Oro 4'26"6; 5) R.N. Patavium «B» 4'29"5; 6) N.C. Milano «A» 4'30"3; 7) Can. Aniene 4'34".

TENNIS A OPICINA

Oggi i quarti di finale del torneo III categoria

Il torneo regionale di tennis in corso di svolgimento a Opicina, completerà oggi i quarti di finale. Ieri, nonostante il forte vento, sono state disputate quasi tutte le gare in calendario.

Il dettaglio. Singolare: Franca b. Ragusin 6-2, 6-4; Navarra b. Lazzara 6-1, 6-0; Pieve b. Polacco 6-2, 6-4. Doppio: Lenaz-Antonini b. D'Orta-Tonut 6-1, 6-0; Luisa-Luisa b. Miliani-Verginella 6-3, 6-1; Lazzara-Stein b. Pastori-Metejka p.r.; Ragusin-D'Ambrosi b. Ferluga-Orto p. r.

SECONDO IMPEGNO PRECAMPIONATO DEI ROSSOALABARDATI

Con la formazione tipo la Triestina a San Giorgio

Chendi, Facca e Pestrin oltre agli undici... di primo impiego

Esame numero due per la Triestina, impegnata questa sera alle 21 sul campo della Sangiorgina. Il 10-0 di domenica scorsa nella prima uscita stagionale non conta, ovvero ha un valore relativo.

L'esame di questa sera contro la Sangiorgina vale indubbiamente molto di più. L'undici nogarese, che da anni recita una parte di protagonista nel massimo campionato regionale dilettanti, costituirà un banco di prova di gran lunga più severo di quello di domenica scorsa. E' squadra che gioca la Sangiorgina, una compagine veloce in attacco e sbrigativa in difesa e sulla carta sembra possedere le caratteristiche per impegnare abbastanza a fondo gli uomini di Radio. Una partita, insomma, che consentirà al tecnico alabardato di farsi una chiara idea su quelle che potranno essere le possibilità della sua squadra e sul grado di preparazione dei singoli, considerato che ad avversario più difficile dovrebbe fare riscontro un maggior impegno agonistico, uno sforzo fisico superiore.

Nel primo tempo Radio schierà quella che attualmente costituisce la formazione-base, vale a dire: Colovatti; Kuk, Martinelli; Del Piccolo, Capitanio, Vannier; Tumiati, Giacomini, Sigarini, Paina, Ridolfi. Qualche piccolo dubbio sussiste ancora per quanto riguarda Kuk. Il terzino sta meglio ,tanto che ieri a ripreso la preparazione svolgendo un lavoro a parte. La decisione definitiva verrà presa solo questo pomeriggio. Oltre agli undici già citati, Radio porterà a San Giorgio di Nogaro il portiere Chendi, il terzino Facca e il mediano Pestrin.

La Puteolana è ritornata alla carica per Canzian e ha richiesto anche il giovane Moretti. La società napoletana, che lo anno scorso è terminata al quinto posto nel girone di competenza della Serie D, intende potenziare la squadra per puntare alla promozione. Se per quanto riguarda Canzian l'affare potrebbe andare in porto (il giocatore verrebbe ceduto definitivamente), sembra scontato che Moretti non verrà ceduto definitivamente, ma eventualmente solo a titolo di prestito.

Renato Zaccardi è stato nominato direttore della sezione giovanile alabardata. Sono stati completati anche i quadri degli allenatori che per la prossima stagione saranno Trevisan, Sadar e Buffalo. La Triestina ha ripreso in forze anche Ovidio Paron, al quale verranno assegnati incarichi vari nell'ambito delle squadre giovanili.

Domani amichevole Gradese - Monfalcone

Monfalcone, 23

Normale allenamento quello sostenuto nella giornata odierna da parte dei titolari del Monfalcone, agli ordini del direttore tecnico Zelesnich.

La partita con la squadra svizzera del Gera Gamarogno, che avrebbe dovuto svolgersi nel pomeriggio di domani non avrà effettuazione in quanto i dirigenti svizzeri hanno comunicato che il loro campionato inizia proprio domenica 25 agosto, quindi è impossibile una loro visita nella nostra città. Per sostituire questo incontro la squadra monfalconese domenica pomeriggio si recherà a Grado, dove affronterà in partita amichevole la compagine locale.

Il Catania terzo test per l'Udinese

Udine, 23

Il Catania giungerà a Udine domenica solo qualche ora prima dell'inizio della partita con i bianconeri. I rosso-blu stanno trascorrendo un periodo di allenamento a Valdagno; i giocatori impegnati nella trasferta saranno 24, cioè tutti quelli che partecipano all'allenamento collegiale. E' quasi certo che la squadra sicula schiererà in campo due formazioni diverse nei due tempi dell'incontro.

Anche i bianconeri hanno continuato quest'oggi gli allenamenti.

Ponziana - Sottomarina domani al «Grezar»

Il Ponziana si presenterà domani pomeriggio ai suoi tifosi ospitando sul terreno del «Grezar» il Sottomarina di Chioggia, neo promosso in Serie C. L'incontro rientra negli accordi per la cessione alla società lagunare dell'attaccante Furlani e del difensore Covacich. I biancocelesti si presenteranno nel primo tempo con: Dapas; Norbedo, Cutugno; Bigotto, Sluga, Milcenich; Curci, Ravalico, Abrami, Flora, Kirchmayr. Nella ripresa l'allenatore Covacich farà scendere in campo anche il portiere Princig, i terzini Verzegnassi e Giannella e gli attaccanti Barnaba e Fonda. La partita avrà inizio alle 17.

ALL'INTER SVANITA L'OMBRA DELLO SCIOPERO

FRA RIVA E IL CAGLIARI ACCORDO SUL REINGAGGIO

I dirigenti del Cagliari e dell'Inter hanno interrotto le vacanze per definire la posizione economica dei dissidenti. I contatti tra le parti si sono svolti ieri e alla fine l'accordo è stato raggiunto, soddisfando tutti.

Riva ha firmato. Il giocatore era in lotta da molti giorni e nell'ultima amichevole di Udine non aveva voluto scendere in campo. Il presidente della società Maras si è incontrato con la fortissima ala e, dopo un colloquio durato qualche ora, tutto è stato appianato. Riva chiedeva 50 milioni; non sappiamo se i dirigenti cagliaritani l'abbiano accontentato. «Mister miliardo», comunque, appena firmato il contratto si è detto molto soddisfatto. Assieme a lui hanno raggiunto l'accordo anche Kitchens e Nenè.

All'Inter tutto è ritornato normale. La minaccia dello sciopero è svanita con la felice conclusione delle trattative tra i dirigenti e Bertini e Vastola, i due calciatori che si erano rifiutati di giocare a Rimini. Ora quasi tutti i giocatori hanno firmato, fatta eccezione per i militari Facchetti, Bedin e Domenghini, che ieri non si trovavano ad Appiano Gentile. Per i tre però non ci dovrebbero essere difficoltà in quanto a loro è stato offerto lo stesso ingaggio dello scorso anno. Con questo accordo generale, Foni potrà finalmente disporre di tutti gli uomini sin dalla prossima amichevole, quella con il Padova.

Giessi Ferluga presidente dell'Edera P.T.

La fusione dell'Alabarda Darwil P.T. con l'Edera è cosa fatta da ieri sera, quando cioè si è svolta l'assemblea costitutiva. La nuova società, che disputerà il campionato dilettanti di primo categoria, si chiamerà Edera P.T. e avrà come maglie sociali quelle tradizionali, vale a dire le rosso-nere.

Durante l'assemblea è stato eletto anche il nuovo consiglio direttivo, che risultava così composto: presidente cav. Carlo Giessi Ferluga, vice-presidente dott. Bruno Uberti, direttore tecnico dott. Carlo Fabricci, economo Mario Cattani, segretario Umberto Greatti, amministratore Dusan Bertosi, consiglieri: Giordano Acquavita, Luciano Cionini, Odorico Iginio, Mario Cosanz, Bruno Vizzaccaro, Mauro Dallolio, Oliviero Fragiacomo, dott. Guido Pastori, Umberto Tiepolo, Gustavo Collari. La squadra sarà allenata, come nella passata stagione, da «Lallo» Bernard, che si avvarrà di una commissione tecnica formata da Piero Miniussi e Umberto Salvini.

Il primo contatto tra giocatori vecchi e nuovi avrà luogo il giorno 29 agosto alle 20.30 presso il campo di via Flavia.

Liegi, 23

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Il belga Guido Reybroeck ha vinto la seconda tappa della sesta edizione della Parigi-Lussemburgo, la Maubeuge-Liegi di 200 chilometri, alla media di km. 38,384. L'italiano Michele Dancelli ha conservato il primo posto in classifica generale.

Sul traguardo di Liegi Reybroeck ha vinto la volata disputatasi al velodromo di Rocourt, precedendo il tedesco Wolfshohl, il francese Bernard Guyot, l'olandese Beugels e il belga Van Schil. Questi cinque corridori hanno portato a termine con successo uno dei rari tentativi di fuga che si sono verificati nella tappa odierna. Nella foto, l'arrivo di Reybroeck.

RIPRENDE DOPO UN MESE LA «B» DI BASEBALL

La capolista Grosseto contro l'Alpina a Opicina

La Serie B di baseball riprende domenica il suo cammino dopo il riposo di un mese per gli impegni internazionali della squadra azzurra. Che si sia trattato di una sosta utile, o meno, solo le partite di domenica potranno stabilirlo. Certo che tante settimane di inattività non possono aver giovato alle singole squadre che stenteranno a ritrovare in fretta il ritmo e la concentrazione.

A quattro giornate dal traguardo finale, che in seguito ai molti recuperi che si sono accumulati non verrà comunque tagliato prima di ottobre tutto è ancora da decidere tanto in vetta quanto in coda. Grosseto, Glen Grant e Bollate sono ancora in corsa per la promozione, possibile solo per una; Prora Verona e Libertas Torino stanno disperatamente lottando per sfuggire alla retrocessione, che costringerà una delle due al salto in «C».

L'incontro di centro della quindicesima giornata, sesta di ritorno, verrà disputato a Villa Opicina, dove sarà di scena la capolista Grosseto. Per i toscani si tratta di una partita da vincere a tutti i costi. Una battuta d'arresto infatti potrebbe significare un duro colpo alle loro aspirazioni. L'Alpina, dal canto suo, non può permettersi distrazioni di sorta se intende rimanere proiettata nelle alte sfere della classifica.

I biancoverdi, che dal successo riportato a spese del Black Panthers prima della sospensione sembrano aver ritrovato per intero gioco, morale e determinazione, non partono affatto battuti. La squadra di Cadelli, quando riesce ad esprimersi al meglio delle possibilità, non teme il confronto con qualsiasi squadra, per forte che essa sia. Sulla carta i triestini si fanno preferire, anche se il Grosseto farà di tutto pur di non lasciarsi scappare una vittoria che potrebbe significare un grosso passo avanti verso il traguardo della promozione. L'incontro, che si annuncia ricco di motivi tecnico-agonistici, avrà inizio alle 16.30.

Il Black Panthers, che nel corso del trofeo «Piubello» ha confermato di essere un po' giù di corda, si metterà in viaggio per visitare il campo della Prora di Verona. Una trasferta che, non fosse altro per l'urgente necessità degli scaligeri che consenta loro di una vittoria allontanarsi dal baratro della retrocessione, nasconde più di una insidia.

Il programma sarà completato dagli incontri Glen Grant-Unipol, e Libertas Torino-Lodi. Usufruirà del turno di riposo il Bollate.

C. N.

HOCKEY SULLA PISTA DI VIALE MIRAMARE (ORE 21.45)

FERROVIARIO-BASSANO DERBY FRA «GIUSTIZIERI»

Partita di notevole interesse quella di stasera fra Ferroviario e Bassano per il campionato di Serie A di hockey a rotelle. Sul campo di viale Miramare saranno di fronte due compagini che nella loro più recente comparsa sui campi di gioco sono riuscite a mettere la museruola a due squadre considerate «grandi» quali Triestina e Novara. Ormai si è parlato abbondantemente della maniera in cui gli scaltri uomini di Sicignano hanno inchiodato i cugini alabardati nel derby di... Giove Pluvio, mentre non tutti sanno che il Bassano, costretto, appunto per motivi atmosferici, ad affrontare il Novara sul campo neutro di Breganze, è stato sul punto di sconfiggere i novaresi, i quali a stento sono usciti dal rettangolo di gioco con un risultato di parità.

Aver fermato due squadre come Triestina e Novara, è logico motivo di orgoglio per le compagini che saranno di fronte stasera. Ferroviario e Bassano, pur figurando ancora in una zona non troppo tranquilla (11 punti per i locali, 9 per gli ospiti) hanno fatto vedere di essere pronte a risalire la pericolosa china che porta alla retrocessione quindi si dovrebbe assistere a una bella partita conoscendo le caratteristiche tecniche e agonistiche delle due squadre.

«Ciccio» Sicignano, il quale mercoledì ha assistito al confronto fra Triestina e Marzotto, ha annunciato che la sua squadra, rispetto alla vittoriosa sortita con la Triestina, presenterà una variante, con il rientro di Spessot che non era potuto scendere in campo contro gli alabardati per un improvviso attacco febrile. Il Ferroviario si presenterà così nella formazione tipo con Mora (Brunner), Fonzari, Scieghi, Bissoli, Spessot, Gregori e Martellani IV. L'escluso di turno sarà il difensore Bercè. Dal canto suo, il Bassano è annunciato a Trieste nella stessa formazione che ha fermato il Novara, e cioè con Fontana (Merlo), Tonon, Bordignon, Soffia, Albertin I, Albertin II, Marchesini.

Cannonieri delle due squadre sono Gregori per il Ferroviario con 14 reti, Albertin I del Bassano con 10.

La partita, preceduta da un confronto fra squadre minori, si inizierà alle ore 21.45.

M. G.

CANOTTAGGIO

Due armi dei Vigili e il singolista Dambrosi superano i recuperi

Milano, 23

Sono proseguiti oggi, sulle acque dell'Idroscalo di Milano, i campionati assoluti nazionali di canottaggio.

Ecco i risultati della seconda giornata riservata ai recuperi.

Quattro di punta con timoniere: C.R.FF.AA. con il tempo di 7'2"4, Arno e San Remo nel primo recupero; Ignis 7'9"4, VV.FF. Ruini di Firenze e Fiat nel secondo recupero e Falck 7'3"8, Fiamme Gialle Sabaudia e Virtus Lagunari nel terzo.

Due di punta senza timoniere: VV. FF. Ravalico (élite) 7'43"6, VV.FF. Ravalico (senior), Velocior La Spezia e Livornesi.

Singolo: C.M.M. (D'Ambrosi) élite in 8'1"1 e Bellagio (Cranchi) nel primo recupero, Fiamme Gialle (Somma) in 7'53"7 e Savoia (Di Domenico) nel secondo recupero, Varese (Martinoli) élite in 8'10"4, Elpis (Paganelli) nel terzo recupero.

Due di punta con timoniere: VV. FF. Ravalico (élite) 7'52"2, Firenze Esercito Napoli e VV.FF. Poggi nel primo recupero; Moltrasino 8'10"7 e Caprera nel secondo recupero.

Quattro di punta csenza timoniere: Corazzieri Roma 6'53"6, VV.FF. Ravalico (élite) Lecco e Varese.

Due di coppia: Lario (élite) 7'23", Tirrenia S. Giorgio Bellagio e C.U.S. Bari nel primo recupero; Berchieli 7'36"4, Tevere Remo, Lario (senior) e T. Lazio nel secondo recupero.

Otto di punta con timoniere: Esercito Napoli 6'24"4, C.R. Forze Armate Sabaudia e S.C. Marina Militare.

Scheda Totip

(Trotto MONTECATINI)	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	x 2
(Trotto MONTECATINI)	1.o arrivato	x x 1
	2.o arrivato	1 2 x
(Trotto CESENA)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	2 1
Trotto ROMA)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	x
(Galoppo VARESE)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	x
(Galoppo LIVORNO)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1

IN POCHE RIGHE

Muore dopo un intervento il pugile Pavilla

Parigi, 23

Il pugile martinicano François Pavilla, campione di Francia dei pesi welter, è morto ieri pomeriggio in una clinica di Parigi dove, poche ore prima si era sottoposto ad un intervento chirurgico ad un occhio. L'operazione non presentava nessun carattere di gravità, ma un'improvvisa crisi cardiaca ha stroncato Pavilla. Per tre ore i medici hanno cercato di rianimare l'atleta praticando il massaggio cardiaco, ma tutto è stato vano.

Pavilla aveva 31 anni ed era campione di Francia dei medio-leggeri.

OGGI E DOMANI A OPICINA

Intenso programma per la festa del Patrono

Organizzate dalla Libertas Opicina, avranno luogo oggi e domani nella cittadina dell'altipiano, numerose manifestazioni sportive che rientrano nel quadro dei festeggiamenti del Patrono. Nel pomeriggio, sul campo del Villaggio del Fanciullo, verranno disputate le semifinali del torneo di calcio. Alle 15 si incontreranno Dopolavoro Ferroviario - Libertas Opicina e alle 16.30 Libertas Barcolana - Libertas Prosecco. Le due vincenti daranno vita domani mattina alle 9 alla finalissima.

G.P. MEDITERRANEO

■ Il francese Jean Pierre Beltoise, attuale leader del campionato europeo conduttori di Formula 2, ha fatto registrare il miglior tempo nella prima giornata di prove per la settima edizione del «G. P. del Mediterraneo», svoltasi ieri sull'autodromo di Pergusa. Al volante di una Matra - Ford a quattro cilindri, il giovane conduttore della casa francese ha impiegato 1'14" a compiere i 4,798 chilometri della veloce pista ennese, alla media di 233,397 chilometri orari.

CALCIO LIBERTAS

■ I giocatori della Libertas riprenderanno domani la preparazione in vista del prossimo campionato. L'adunata per i biancoscudati suonerà alle 9.30 allo stadio «Grezar».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia**, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta. con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI donna disposta accudire coniugi molto anziani; offresi stipendio vitto alloggio. Ing. Ribi, Grado, via Pola 6, telefono 80059. 5960 B

DOMESTICA stabile referenziatissima per casa moderna signorile anche dormire cerca persona sola retribuzione massima. Tel. 28214 giorni feriali. 31085 B

DOMESTICA capace cucinare con dormire oppure 8-18 cercasi per piccola famiglia. Telefonare 95646. 31255 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi cercasi. Telef. 95172 dopo ore 10. 31301 B

70.000 stabile, con dormire, massimo 45.enne capace cucina e lavori domestici, referenziata, cerca famiglia 3 persone, casa signorile, tutti elettrodomestici. Tel. 208158. 10 B

C Richieste d'impiego L. 30

CUOCO offresi per famiglia bar anche mezza giornata. Cassetta 31329 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni varie lavori accurati garanzia di lavoro massima puntualità. Di Toro, tel. 50390 - 744717. 31399 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi. Offronsi prontamente tel. 743296. 51453 CC

ANTILOPE, renna, camoscio e qualsiasi capo in pelle pulisconsi. Pulitura speciale borsette; superspecializzata. Pulitura regionale Cattaruzza, via Giulia 13 31323 CC

DATTILOGRAFA esegue lavori copiatura domicilio. Telefonare 730934 ore antimeridiane. 31365 CC

MANCINELLI parchetti: riparazioni raschiature e verniciature sintetiche; assortimento marmettoni in plastica. V. Gambini 55, tel. 765255. 31263 CC

PITTORE camere cucine, coloriture olio, prezzi modici. Telefonare 69344. 30991 CC

PITTORE veramente esperto qualsiasi lavoro offresi prontamente prezzi modici. Telefono 29615. 31247 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA meccanico anni 15-16 cerca Autoservizio Derby riva Gulli 12. 30276 D

APPRENDISTA pellicciaio-a 15-16enne cercasi. Soliman, via Reti 4, tel. 23621. 31191 D

APPRENDISTA ragazzo 15-16 anni cercasi. Alimentari, Valdirivo 17. Tel. 30247. 31377 D

APPRENDISTA fotografo-a possibilmente pratico ottimo stipendio cerca Morelli, Settefontane 10. Presentarsi lunedì ore 16. 31297 D

APPRENDISTA cerca Fotostudio Castaldi, via Castaldi 4. 30202 D

AUTISTA per privato a ore da concordarsi cercasi. Telefonare 28214 giorni feriali. 31085 D

CERCANSI apprendiste pellicciaie. Pellicceria Franco, piazza Garibaldi 4. 51397 D

CERCANSI aiuto commessa e apprendista Panificio Nardini, viale XX Settembre n. 11. 31283 D

CERCASI lavorante parrucchiera. Telefonare subito al 23850. 8466 D

CERCASI donna internista cucina trattoria Ai due triestini, via Cadorna 10. 31357 D

CERCASI operaio o apprendista lavaggio auto. Rivolgersi Stazione Caltex, piazza Sansovino. 31333 D

CERCASI lavorante parrucchiera. Tel. 96408. 30280 D

CERCHIAMO Trieste personale maschile e femminile. Scrivere specificando curriculum a cassetta 50349 D, SPI.

DIRETTORE macchina e secondo ufficiale coperta e operaio meccanico cercansi per motocisterna traffico porti nazionali. Pregasi telefonare 38676 oppure 35161. 31153 D

INTERNISTE per albergo ristorante cercansi. Telefonare al 221131. 31295 D

PRIMARIO negozio oreficeria orologeria in Lecco (Como) cerca capo-commessa direttrice abilissima, referenziata; ottima retribuzione, appartamento. Per offerte indirizzare: casella 66 Pubbliman, 22053 Lecco. 5929 D

SARTA da uomo cerca Tintoria Ziberna v. Monte Cengio 7. 3721 D

SOCIETA' cattolica cerca personale ambosessi con o senza automezzo moralità spiccata personalità per lavoro di vendita fortemente remunerativo. Possibilità carriera periodo prova. Scrivere Cassetta 42 B SPI Udine. 5961 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

ANZIANO occupato cerca camera non superi dodicimila. Telef. mattino 724358. 31403 E

CERCO stanza vuota per disegnare zona Foraggi. Telefonare 730209. 31373 E

F Off. cam. e pens. L. 60

A.A. CENTRALE signorile confortì affittasi distinto signore. Telefonare 31477. 31313 F

AFFITTASI camera centro. Telef. 745382 dopo ore 15. 31253 F

CENTRALISSIMA cucina corrente in stanza affittasi distinti brevi e lunghi soggiorni. Telef. 36217. 31401 F

G Istruzione L. 60

CERCO semplici lezioni di stenografia a domicilio. Telefonare da lunedì in poi al 54138 dalle 12.30 alle 14. 31261 G

OPERATORI meccanografici programmatori sistema IBM. Inizio corsi 5 settembre. Istituto Enenkel, via Battisti 22, telefono 761989. 31127 G

H Oggetti smarriti L. 60

SMARRITO paio occhiali uomo montatura grigio scuro busta pelle nera percorso autobus 30. Pregasi telefonare 27177. 31317 H

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTASI camera cucina bagno. Tel. 730973. 31307 I

(Continua in 14.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A SEGUITO DELLA PRODITORIA INVASIONE RUSSA DELLA CECOSLOVACCHIA

SAREBBE STATO ANNULLATO UN INCONTRO JOHNSON-KOSSIGHIN

I servizi di spionaggio avevano segnalato tre settimane prima al Governo americano la possibile azione di Mosca - Smentita la divisione del mondo in zone d'influenza

Washington, 23

A seguito della crisi cecoslo- cca è stato annullato un in- tro fra il Presidente degli ati Uniti, Johnson, e il capo Governo sovietico, Kossi- in: lo ha affermato il gior- le «Washington Post». Secon- il quotidiano, una decisione r l'incontro, che avrebbe do- o aver luogo nell'immedia- futuro, era già stata presa avrebbe dovuto essere annun- la mercoledì alle 15.30. I due atisti avrebbero dovuto discu- re fondamentalmente della ri- zione dei missili nucleari rategici. Tredici ore prima la diffusione del comunica- sul vertice, tuttavia, l'Am- sciatore sovietico a Washing- informò il Presidente John- dell'invasione della Ceco- vacchia. L'incontro alla som- tà venne allora annullato.

La Casa Bianca si è rifiutata esprimere qualsiasi giudizio le affermazioni del «Washing- Post». Interrogato in pro- sito, l'addetto stampa Geor- Christian si è rifiutato di fermare o di smentire la tizia. «In quanto e fino a ndo certe date non venga- fissate, certe località scelte il livello di partecipazione de- — ha detto in forma ab- stanza enigmatica Christian io non posso impegnarmi in esi astratte. Io non posso nunciare o non annunciare alcosa fino a quando ciò sia stato deciso e non sia onto per essere annunciato».

A sua volta il portavoce del artimento di Stato Robert cCloskey ha recisamente smen- che gli Stati Uniti abbia- accettato di dividere l'Euro- in «sfere di influenza» e ha nito la tesi secondo cui la erica sarebbe indifferente al- ccupazione della Cecoslovac- la «assolutamente infondata». McCloskey ha iniziato il suo otidiano incontro con i gior- listi dando lettura di una di- arazione determinata da una rispondenza al «Washington st» da Waidhaus, al confine esco-cecoslovacco. Nella cor- pondenza si insinuava che i vietici avrebbero invaso la coslovacchia solo dopo che sca aveva ottenuto assicura- ni che Washington avrebbe pettato una intesa fra i due esi sulle rispettive sfere di uenza in Europa.

Il Governo americano non mai sottoscritto accordi re- ivi a sfere di influenza con chessia, in nessuna parte mondo», ha detto McClo- ey. «Qualsiasi ipotesi che gli Uniti, tacitamente o no, iano fatto capire alla Unio- Sovietica di essere indiffe- ti all'azione che l'URSS e gli ri Paesi del Patto di Varsa- hanno ora compiuto in Ce- lovacchia, è totalmente in- data».

In particolare McCloskey ha entito che alla conferenza di lta del 1945 le grandi poten- si fossero divise l'Europa in re di influenza. La conferen- di Yalta, ha affermato il por- oce, «ne direttamente ne in- ettamente si è occupata di re di influenza» e ha ricor- che l'intero verbale della nferenza è stato pubblicato Governo americano nel 1955. portavoce ha ammesso tutta- che «accordi zonali» furono pulati a Yalta per delimitare zone della occupazione mili in Germania e in Austria.

Secondo voci raccolte da una nzia di stampa il Presidente nson e gli altri dirigenti Governo di Washington tre timane fa erano stati avver- dai servizi d'informazione l'Unione Sovietica stava per dere la Cecoslovacchia. Un porto segreto era stato in- al Presidente ed era cir- to tra i massimi responsa- della politica americana i mi d'agosto. Il documento ertiva che una tale decisio- sovietica poteva essere mol- probabile e che avrebbe po- aver luogo al massimo rtedì, il giorno nel quale av- ne proprio l'invasione mili- della Cecoslovacchia. Tut- via è da mettere in rilievo che le fonti d'informazione evano parlato di intervento obabile» e non certo. Si spie- così la sorpresa espressa da olti esponenti del Governo ericano e dagli stessi espo- nti del Pentagono.

Soltanto poche ore prima che ngesse la notizia che l'inva- ne sovietica in Cecoslovac- era realmente avvenuta, si svolta alla Casa Bianca una nione tra Johnson, il Segre- o di Stato Rusk e il Segre- alla Difesa Clifford. I tre ssimi dirigenti americani evano convenuto che un'azio- sovietica contro la Cecoslo- cchia era probabile. Le fonti ell'Amministrazione america- sono oggi concordi nell'af- mare che la prima notizia effettiva iniziativa sovietica stata data a Johnson dall'Am- sciatore sovietico a Washing- n, Dobrynin.

Nonostante le smentite del partimento di Stato, da Parigi hanno indicazioni sempre più ecise secondo le quali il Go- no del generale De Gaulle in- de avvalersi della crisi ceco- vacca per rilanciare una va- campagna contro «gli accor- di Yalta», giustificare la sua litica di indipendenza nei con- nti dei due blocchi e le spe- che molti giudicano ecces- ed inutili — per «la force frappe». Infatti, la dichiara- ne pubblicata l'altro ieri dal- liseo, dopo l'annuncio della cupazione della Cecoslovac- delle truppe dei Cinque l Patto di Varsavia, sembra dato il la» all'impostazio- «Anti-Yalta» della propagan- gollista. Alla televisione francese, ieri sera, i commentatori del telegiornale hanno dichiarato a varie riprese, e spesso in termini molto espliciti, che tutto quanto sta succedendo in Cecoslovacchia, e ciò che potrà succedere ulteriormente in altri settori, minacciando la pace del mondo, non è altro che la conseguenza dell'accordo intervenuto tra Stalin e Roosevelt, nel febbraio del 1945, con il quale i due super-grandi si sono «divisi il mondo».

VANI SFORZI DEI RUSSI di far tacere le radio

Vienna, 23

Nonostante i continui sforzi sovietici per ridurle al silenzio, stazioni radio clandestine continuano a trasmettere in tutto il territorio della Cecoslovacchia.

Gli aggressori sono riusciti a occuparne qualcuna, come quella di Bratislava, la capitale della Slovacchia. Un convoglio ferroviario carico di equipaggiamenti per la localizzazione e il disturbo delle stazioni radio sta giungendo in territorio céco. Seconda una notizia, i ferrovieri cecoslovacchi e la milizia hanno deciso di riunire i loro sforzi per evitare che il treno giunga a destinazione.

Gli impiegati della radio e televisione cecoslovacche hanno inviato un appello alle truppe sovietiche affinchè evacuino le stazioni della radio e gli studi televisivi, in modo che il Presidente Svoboda possa inviare un qualsiasi messaggio alla nazione da Mosca.

Almeno dodici stazioni radio clandestine continuano a trasmettere notizie sulla situazione céca. Anche in Boemia, la regione più settentrionale del Paese, opera una piccola trasmittente.

«NO» DELLA GERMANIA al trattato di non proliferazione

Bonn, 23

La Germania occidentale ha rinviato indefinitamente la firma del trattato di non proliferazione nucleare. Lo ha annunciato un portavoce del Governo federale dichiarando che la decisione è stata presa come risultato conseguente all'invasione sovietica della Cecoslovacchia.

Era già stato annunciato che la Germania federale accettava il trattato e che la firma da parte del Governo di Bonn sarebbe stata posta al documento internazionale entro poche settimane.

Il portavoce ha dichiarato che oggi la firma del trattato di non-proliferazione dipende ormai da una chiarificazione della validità dei principi della Carta delle Nazioni Unite da parte delle «nazioni ostili».

Infine, il portavoce del Governo federale ha fatto notare che allo stato attuale della situazione internazionale è impossibile e priva di senso la firma del trattato.

Il «capellone» patriota



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Praga — Questo studente «capellone» cecoslovacco è andato a sventolare coraggiosamente la bandiera nazionale proprio davanti a un carro armato degli eserciti invasori del suo Paese

Dopo l'aggressione di Mosca

La Svizzera non firma il trattato anti-H

Berna, 23

Il capo di stato maggiore generale dell'Esercito svizzero, Paul Gygli, parlando oggi alla Commissione esteri del Parlamento, ha dichiarato che se «la situazione in Cecoslovacchia e nell'Europa orientale dovesse peggiorare, la Romania si troverebbe di fronte al pericolo di una invasione sovietica nel prossimo futuro». Secondo Gygli, in Cecoslovacchia si trovano attualmente venti divisioni sovietiche.

Gygli ha informato la commissione che le autorità elevetiche hanno rafforzato i servizi di controspionaggio e informazioni militari per fronteggiare la nuova situazione. Ha aggiunto che tuttavia non sembra esservi in questo momento il pericolo di una guerra generale.

A sua volta il Presidente elvetico Willy Spuehler, che è anche Ministro degli Esteri, ha detto che dopo l'invasione della Cecoslovacchia «la credibilità di Mosca come partner di accordi internazionali è stata scossa così gravemente da indurmi a non ritenere opportuno ora che la Svizzera firmi il trattato di non proliferazione».

I «PANZER» AVANZANO TRA LE FIAMME



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Praga — Il caos dell'occupazione: i «panzer» avanzano tra automobili bruciate e gruppi di cittadini, alcuni dei quali, come quello sullo sfondo a sinistra, non esitano a montare sui carri armati sovietici per innalzare il vessillo della nazione oppressa dal giogo comunista

E' STATO LANCIATO DA CINQUE MEMBRI DEL GOVERNO A BELGRADO

APPELLO AL MONDO DEI DIRIGENTI CÉCHI

Invito a non riconoscere alcun governo imposto dagli occupatori
Richiesta di aiuto per i leader prigionieri - Fiducia in Svoboda

Belgrado, 23

I componenti del Governo cecoslovacco che sono stati colti dagli avvenimenti mentre si trovavano in visita in Jugoslavia, nella loro veste di «rappresentanti legittimi del Governo» di Praga e «i soli in grado di potersi esprimere liberamente», hanno indirizzato un appello ai Governi di tutto il mondo, a tutti gli organismi politici e sociali e agli enti culturali perchè, «oltre alle misure già adottate per il ritiro delle truppe di occupazione dalla Cecoslovacchia, vengano messi in atto tutti i mezzi di cui dispongono, allo scopo di ottenere la liberazione dei legittimi dirigenti politici cecoslovacchi, in modo che essi possano continuare a svolgere le loro funzioni».

Invitiamo tutti i Governi — dice un documento firmato da cinque membri del Governo cecoslovacco — a non riconoscere alcun governo od organismo politico che venisse formato o fosse imposto dalle forze di occupazione. Un qualsiasi tentativo del genere sarebbe illecito e in contrasto con la costituzione cecoslovacca, e va pertanto decisamente respinto, anche perchè contrario ai principi più elementari del diritto internazionale e della sovranità dello Stato cecoslovacco.

«La Cecoslovacchia ha ancora un solo Governo legittimo, ed è quello presieduto dall'ingegnere Oldrich Cernik. All'estero esso è rappresentato dal Vicepresidente del Consiglio Ota Sik e da alcuni altri membri del Governo stesso. A capo del Dicastero degli Esteri si trova il prof. dott. Jiri Hajek, al quale sono stati concessi pieni poteri per lo svolgimento della sua attività». L'appello è firmato dagli stessi Sik e Hajek, e inoltre dal Ministro per la pianificazione Frantisek Vlasa, dal Ministro per l'edilizia Georges Trokan e dal presidente della commissione centrale di controllo dello Stato, Stefan Gasparik.

Dopo la diffusione dell'appello, Ota Sik ha lasciato Belgrado per Bucarest, dove ha avuto in giornata consultazioni con il Presidente romeno Ceausescu e con gli altri dirigenti del Paese. Dal canto suo, Jiri Hajek ha raggiunto Vienna, donde è ripartito alla volta di New York: nella metropoli americana, il Ministro perorerà la causa del suo Paese dalla Tribuna delle Nazioni Unite.

A Vienna Hajek, che appariva stanco e tirato in volto, ha detto che il viaggio a Mosca del Presidente Svoboda fa parte dei «vari tentativi in atto per trovare una soluzione politica alla crisi». Interrogato in merito alla composizione della delegazione che accompagna Svoboda, egli ha aggiunto: «Non so chi accompagna il nostro Presidente. Egli è un uomo di grande coraggio, di onestà e di saggezza. Certamente ha scelto bene quelli che lo accompagnano». «Noi — ha concluso Hajek — continueremo ad agire come rappresentanti legali della Cecoslovacchia fino a quando il Presidente non ci solleverà dall'incarico».

SCIOPERO DI SOLIDARITEA' in Francia senza il PC

Parigi, 23

La Confederazione dei sindacati democratici, CFDT, annuncia di aver lanciato oggi a tutti i lavoratori di Francia un ordine di sospensione del lavoro, per cinque minuti, lunedì, dalle 11.55 a mezzogiorno per esprimere la loro solidarietà con i lavoratori e il popolo cecoslovacco.

Però mentre la Confederazione socialista «Force ouvrière» annunciava immediatamente di volere aderire all'appello della CFDT, la comunista Confederazione generale del lavoro CGT informava di non volersi associare all'arresto del lavoro, considerandolo «inopportuno».

Dovevano svolgersi a Mosca e Brno

RINVIATE DUE MANIFESTAZIONI economiche italiane

Roma, 23

La Mostra dell'industria e della meccanica italiana, che si sarebbe dovuta tenere a Mosca dal 5 al 18 settembre è stata rinviata «sine die» dalle autorità italiane, in seguito ai recenti avvenimenti cecoslovacchi.

E' stata anche sospesa la «Giornata italiana» alla Fiera di Brno, prevista per il 9 settembre. Di conseguenza il Ministro del Commercio estero, on. Carlo Russo, che si sarebbe dovuto recare a Mosca il 2 settembre ed a Praga il 9, ha annullato la partenza.

Seduta straordinaria del Consiglio

ATTESE PER OGGI le decisioni di Parigi

Parigi, 23

Il Governo francese preciserà ufficialmente domani sera la propria posizione per quanto riguarda l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe sovietiche e delle forze armate dei Paesi occupanti «ortodossi» o, meglio, «fratelli». Il generale De Gaulle ha convocato per domani, sabato, un Consiglio dei Ministri straordinario; e per presiederlo, tornerà apposta a Parigi da Colombey - Les - Deux - Eglises dove si era recato per trascorrere un periodo di riposo nella sua casa di campagna.

Prima del Consiglio, riceverà l'Ambasciatore cecoslovacco in Francia, il quale si trovava a Praga quando le truppe sovietiche sono arrivate, e che è riuscito a tornare nella capitale francese a bordo di una automobile con targa belga; le truppe russe, scambiandolo per un turista, l'avevano lasciato passare.

Il Governo francese non ha pubblicato finora nessuna dichiarazione ufficiale: l'unica presa di posizione è stata quella di De Gaulle, mercoledì. Il Generale, in un breve comunicato, si è scagliato contro il Patto di Yalta e la «politica dei blocchi», senza condannare categoricamente l'invasione sovietica. Atteggiamento prudente, dettato senza dubbio dal desiderio di salvare, nella misura del possibile, la coesistenza pacifica, e di non compromettere irrimediabilmente la politica di «apertura ad Est», che il vecchio generale tenta di praticare da quando è tornato al potere nel 1958.

I rientri dalla Cecoslovacchia

Non sono ancora tornati molti turisti italiani

Praga, 23

Diciotto turisti romani a Praga dei quali fino a ieri il CRUEI (Centro relazioni universitarie estero-Italia) che ha organizzato il viaggio non è riuscito ad avere notizie, si troverebbero a Freistadt (Austria) da dove sarebbero in procinto di proseguire per Linz per rientrare subito dopo in Italia. Altri 39 turisti senesi, giunti in Cecoslovacchia il 20 agosto scorso con un viaggio organizzato dall'Italturist, sarebbero riusciti a lasciare Praga soltanto nelle prime ore di stamane, mentre ieri avevano comunicato con un «telex» all'Italturist di avere già ottenuto il permesso di recarsi a Vienna, e che da quella città sarebbero ripartiti diretti a Venezia. Non si sa, perciò, quando essi rientreranno in Italia.

Si apprende intanto che cinque pullman di agenzie di viaggi sarebbero partiti oggi da Vienna per Praga allo scopo di prelevare tutti i turisti italiani recatisi individualmente in Cecoslovacchia per diporto e costretti, a causa dei gravi avvenimenti, ad interrompere le loro vacanze.

Trentasette bambini italiani, ospiti dell'Istituto ortopedico di Janske Lazne, che non hanno subito alcun danno in occasione degli avvenimenti in Cecoslovacchia, per interessamento dell'Ambasciata d'Italia a Praga, saranno trasportati oggi in Austria.

FORTI GRUPPI DI GIOVANI HANNO SFILATO A ROMA, MILANO E IN ALTRE CITTA'

La protesta degli italiani per l'aggressione sovietica

Brevi tafferugli a Genova tra simpatizzanti di estrema destra ed estrema sinistra subito sedati
Attentato alla sede del PCI a Cagliari, dove i lavoratori lunedì si fermeranno per dieci minuti

Genova, 23

Una manifestazione di solidarietà con la Cecoslovacchia, organizzata dal movimento giovanile della DC, è stata disturbata da alcuni tafferugli quando nel corteo, che percorreva le vie cittadine, si sono infiltrati giovani appartenenti a movimenti di estrema destra che sono venuti a diverbio con giovani di estrema sinistra.

Già nel primo tratto il corteo partito da piazza Verdi si è diviso in due settori: gli aderenti democristiani, liberali e socialisti hanno cercato infatti di distinguersi dagli elementi di estrema destra, che portavano cartelli con scritte come: «Fine all'imperialismo sovietico e a quello britannico in Nigeria e Biafra». Fino in piazza De Ferrari la manifestazione era guidata dal Presidente della Provincia dott. Carlo Pastorino, dall'on. Alfredo Biondi del P. L. I., dall'Assessore provinciale Gabriele Di Pasqua e dal prof. Fausto Cuocolo, segretario del comitato cittadino della D.C.

In piazza De Ferrari, però, si è avuto un primo scontro fra elementi di estrema destra e di estrema sinistra subito divisi dal pronto intervento della Polizia. Dopo l'incontro fra i promotori della manifestazione e il giornalista cecoslovacco Milan Bohm, ospite di Genova in questi giorni, mentre dal corteo si levava il grido «Liberate Praga», uno studente di estrema sinistra ha gridato «Liberate anche le fabbriche»; c'è stato un tafferuglio durante il quale due studenti di estrema sinistra sono rimasti contusi.

In seguito a tali incidenti, gli esponenti politici sono usciti dal corteo che si è sciolto ufficialmente in piazza fontana Marose; solo gli elementi di estrema destra hanno continuato giungendo davanti all'edificio dove ha sede l'Associazione per gli scambi culturali tra l'Italia e l'Unione Sovietica e che era presidiato da polizia e carabinieri: i dimostranti, che nel frattempo si erano ridotti ad un centinaio, in gran parte di estrema destra, hanno sostato per circa un quarto d'ora gridando slogan antisovietici, e ripetendo la frase: «Lotta sì, dialogo no». Sono quindi tornati indietro e durante il tragitto, in un paio di occasioni ci sono stati brevi scontri, subito sedati dalla polizia, fra estremisti di destra e di sinistra.

Anche a Livorno, un corteo, formato in gran parte da giovani iscritti o aderenti alla D.C., al PSU e al PRI, ha percorso ieri sera le vie cittadine per protestare contro i recenti avvenimenti in Cecoslovacchia. Giunti in piazza della Vittoria i partecipanti al corteo, alcune centinaia di persone, hanno deposto una corona al monumento dei Caduti di tutte le guerre. Successivamente si è avuto un tafferuglio tra alcuni giovani manifestanti e un gruppetto di persone che erano nella piazza e che disapprovavano la manifestazione.

A Milano numerosi giovani si sono radunati ieri sera in piazza Duomo per ripetere la manifestazione di protesta contro l'invasione della Cecoslovacchia.

Un tentativo di incendiare una sede comunista, la sezione «Lenin», è stato invece compiuto la scorsa notte a Cagliari. La porta d'ingresso della sezione è protetta da una saracinesca a rete, ma attraverso le maglie è stato versato un liquido infiammabile che, appena acceso, ha incendiato la porta.

I lavoratori della provincia di Cagliari, infine, sospenderanno per dieci minuti il lavoro nella mattinata di lunedì in segno di solidarietà verso il popolo cecoslovacco; la manifestazione è stata indetta dalle segreterie provinciali della CISL e della UIL.

Una manifestazione di alcune decine di cittadini cecoslovacchi che si trovano a Roma per motivi di studio o per turismo si è svolta nel pomeriggio in piazza della Repubblica e successivamente si è spostata in via Gaeta di fronte alla sede dell'Ambasciata dell'Unione Sovietica.

Altre manifestazioni si sono avute in varie città d'Italia: a Milano la manifestazione è stata organizzata dal PSI-PSDI unificati e si è svolta nel tardo pomeriggio con un corteo che, attraverso piazza Duomo, via Manzoni e via Palestro ha poi raggiunto la sede del Consolato cecoslovacco in corso Buenos Aires; l'on. Bettino Craxi, della direzione del PSI-PSDI unificati ha parlato ai manifestanti.

A Firenze, in una manifestazione promossa dall'associazione Italia irredenta e altre associazioni, nel piazzale degli Uffizi, hanno parlato alcuni oratori, tra i quali un professionista cecoslovacco; si sono avuti tafferugli nei quali sono state coinvolte una quindicina di persone di diversa opinione politica.

A Napoli, un corteo di circa duecento giovani, appartenenti a organizzazioni di destra, si è formato in piazzetta Augusteo ed è poi sfilato per alcune strade del centro sino piazza dei Martiri; non si sono avuti incidenti. In piazza dei Martiri, stranti hanno dato alle fiamme prima di sciogliersi, i dimostranti un drappo rosso. Anche a Bari una manifestazione è stata organizzata dal movimento giovanile del MSI: vi ha partecipato una delegazione di marittimi della Motonave cecoslovacca «Brno».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Genova — Una bandiera céca ha aperto l'imponente sfilata dei manifestanti genovesi

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione — IAD

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali — FIEG

---

† Il 23 agosto stroncato da improvviso malore è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Vianello

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la sorella MARISA, le zie, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 24 agosto alle ore 16 dall'abitazione di via Belpoggio n. 24 direttamente al Cimitero di Sant'Anna.

(I.T.F., via Zonta 3 - Telef. 38006)

La TERNINOSS ACCIAI INOSSIDABILI S.p.A. si associa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del proprio collaboratore

Sergio Vianello

Prendono parte al lutto gli amici BRUNO e ANNA FANO.

---

† L'adorata mamma

Anita ved. Posarini nata Varnier

non è più.

Ne danno il doloroso annuncio i figli DUILIA, GIANNA e UMBERTO unitamente ai familiari ed agli adorati nipoti.

I funerali seguiranno oggi 24 agosto alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinta i familiari non prendono il lutto.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto ITA MAYER e PIERO MARTIN.

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi Cari il

DOTT. ING.

Silvio Rubbia

Addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli SILVIO, CARLO con la moglie MARISA e i figlioletti LAURA e ANDREA, le sorelle ADA MAINARDIS e GIOVANNA POSA e il fratello CARLO, i nipoti FRANCO e SILVIO, assieme ai parenti tutti.

Milano - Gorizia
22 agosto 1968

---

† **Renato Pozar**

non è più.

Ne danno il triste annuncio il fratello MARCELLO e i congiunti.

I funerali muoveranno alle ore 14.30 di oggi dall'Obitorio di via della Pietà.

---

† **Anna Repich**

si è spenta il 22 agosto lasciando nel dolore tutti i suoi cari.

Un grazie di cuore al dott. Marino Marcon e all'infermiera Rosa Schrigna per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 24 agosto alle ore 9.45 partendo dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

RAIMONDO DELLA QUEVA e i parenti tutti ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore per la scomparsa del caro

Emanuele

24.8.1967 - 1968

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del loro indimenticabile

Giuliano Celigoi

lo ricordano la moglie e i figli WALTER e GABRIELLA.

---

†

Il 21 agosto, improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giusto Rocco

A tumulazione avvenuta, ne danno il doloroso annuncio i figli NEREO, SILVANA e NEDDA unitamente ai familiari e ai parenti tutti.

(I.T.F., via Zonta 3 - Tel. 38006)

Ricordano il caro zio le addolorate nipoti MARIA, BIANCA e ILEANA POLVAR.

I Dirigenti, i tecnici e i giocatori dell'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA prendono viva parte al lutto della famiglia.

La Presidenza e il Consiglio d'Amministrazione del MILAN A. C. S.p.A. si uniscono al cordoglio dei familiari per la scomparsa di

Giusto Rocco

padre del cav. Nereo Rocco.

Milano, 23 agosto 1968

I tecnici, i giocatori e il personale del MILAN A. C. S.p.A. si uniscono al dolore del cav. Nereo Rocco per l'improvvisa scomparsa del padre

Giusto Rocco

Milano, 23 agosto 1968

FRANCO e MARINELLA CARRARO profondamente addolorati partecipano al grave lutto del cav. Nereo Rocco per la scomparsa del padre

Giusto Rocco

Milano, 23 agosto 1968

La SOCIETA' ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI partecipa commossa la dolorosa perdita del socio fondatore

Giusto Rocco

Alla famiglia così duramente colpita esprime i sensi del suo più profondo cordoglio.

La famiglia STENO D'AGNOLO prende parte al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Giusto

L'E.R.I.T. in nome degli associati e del Consiglio Direttivo partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giusto Rocco

socio fondatore e per lungo tempo apprezzato suo Presidente.

L'ASSOCIAZIONE MACELLAI prende parte al cordoglio della famiglia per la scomparsa di

Giusto Rocco

già suo socio e stimato collaboratore.

Si associa al cordoglio dei familiari GIUSEPPE MARZOTTI.

---

† Il 23 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Hossech

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Bruno Pascalis per l'amorevole assistenza.

I funerali seguiranno oggi 24 agosto alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† **Francesca Vesel**
di anni 84

è mancata ai suoi cari.

La piangono le desolate famiglie VESEL, KERZE e RELIC.

I funerali avranno luogo oggi 24 agosto alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Sodrazica - Lubiana

(I.T.F., via Zonta 3 - Telef. 38006)

---

† **Giovanni Moze**

si è spento il 22 agosto lasciando nel dolore la moglie EMILIA, il fratello, le sorelle, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 agosto alle ore 17 partendo dall'abitazione di Mattonaia 243.

(Primaria Impresa Zimolo)

AGEP Crispi 14 affitta appartamenti: Istria, Matteotti, D'Annunzio, Romagna. 31381 I

ALLOGGIO nuovo via Davis 2 stanze servizi garage vista mare 45.000 affittasi. Tel. 29800. 31109 I

APPARTAMENTO centro pronto ingresso zona Hortis 3 stanze grandi cameretta stanza bagno cucina accessori affittasi. Telefonare 29581 dalle 10.30-16. 31299 I

CAMERA cucina 15.000; 2 camere cucina 20.000, affitta Agenzia Foscolo 4 I p. 31405 I

DUE camere 2 camerette cucina bagno autoriscaldamento 45 mila; 2 camere cucina bagno 30 mila; camera soggiorno cucinino bagno 25.000, affitta Agenzia Foscolo 4 I p. 31405 I

GIULIA appartamento 5 stanze cucina bagno libero affitta 30.000 Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344. 31353 I

LOCALE affari 2 fori piazza Ponterosso cedesi affittanza. Tel. 50366 mattinata. 30226 I

MODESTO 2 stanze cucina affitta Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344. 31353 I

MODESTO 2 stanze cucina servizi separati poggioli, semimobiliato con prelievo mobili affittasi. Visitare Canova 21 IV porta 14 ore 18.30-20. 31379 I

VUOTA per ufficio deposito centralissima indipendente. Telefono 25800 9-12, 13-16. 31335 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCASI piccola modesta casetta in affitto in periferia. Prego telefonare al pomeriggio n. 96389. 31243 L

M Vendite d'occasione L. 60

LAVATRICI Hoovermatic seminuove occasionissima vendonsi rate da L. 2.000 mensili. Negozio via dell'Istria 13. 31395 M

MACCHINE cucire Necchi; altre Singer occasione vendonsi. Necchi - Trieste, Battisti 12; Monfalcone - Corso 25. 30214 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Comperare ad occhi chiusi perchè il nome è una garanzia. Troverete il più completo assortimento di pelli provenienti da tutto il mondo. Confezioni superlative studiate secondo gli ultimi dettami della moda. Prezzo convenientissimo. 31355 M

TELEVISORI da Lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, tel. 763301. 30240 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti orologi pianoforti stanze letto pranzo salotti antichi per Veneto. Telefonare 31428. 30274 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telef. 30358. 30254 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 38196. 31321 N

BRACCO tedesco pointer o grifone anni 3 circa perfetto ferma riporto acquisto. Offerte dettagliate a Cassetta 31361 N SPI.

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINE soggiorni - Fabbrica Vendita Mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera). 30016 NN

CUCINE veri gioielli, grande assortimento. Mobilificio Viale XX Settembre 53. 30014 NN

MATRIMONIALI sopralzo altre bellissime cucine soggiorni a prezzi bassissimi. Crasso, via Giuliani 40. 30999 NN

SOGGIORNO bellissimo completo lampadario televisore vendo. Telefonare ore 13-15, 26272. 31371 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin via G. Mazzini 40. 101 O

P Rappr. piazzisti L. 70

AZIENDA nazionale leader settore vendita rateale a privati biancheria corredi confezioni cerca venditori. Si offre ricco deposito e possibilità alti guadagni mensili. Si richiede auto propria e giornata libera. Scrivere citando Rif. R/14 a Cassetta SPI 233 M 20100 Milano. 5950 P

CERCASI rappresentante per Trieste max. 25enne massima moralità eventualmente referenziato. Cassetta 31319 P SPI.

GELATI Boreal cerca concessionari venditori pratici ramo, zone libere, ottime condizioni assicurando riservatezza. Scrivere o presentarsi Boreal, via Monterotondo 8, 35100 Padova. 3716 P

INDUSTRIA confezioni camicie, giubbini sporitvi e capi in pelle cerca rappresentante alla sola provvigione per la zona ancora scoperta del Friuli - Venezia Giulia. Inviare dettagliato curriculum con dati anagrafici completi a Bignami - 25086 Rezzato (Brescia). 5963 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

BARCA Topo 7 m. Diesel adattissima pesca diporto vendo. Telef. 61781. 31157 Q

CORTINA 4 porte fine '63 magnifico stato privato vende. Telef. 761214 orario negozio. 31341 Q

FIAT 1200 Granluce stato generale buonissimo vendesi. Via S. Francesco 31 tel. 764289. 31057 Q

FIAT 1800 e 2100 ottimo stato vendonsi. Telefonare 96121. 31279 Q

GIULIA 1300 perfetta vende privato visibile garage via S. Anastasio 18. 31325 Q

IM3 Innocenti Renault vari tipi occasioni perfette condizioni vende Lancia Agenzia S. Francesco 46. 51449 Q

LAMBRETTINO nuovo appena in rodaggio vendesi 70.000. Tel. 740616. 31257 Q

VENDESI Fiat 600 D 1963. Telef. 817273. Zerial, via Rosani 12. 30228 Q

VENDESI Renault 4 L ottimo stato motore nuovo. Tel. 67735. 30302 Q

VENDONSI Fiat 850 '65; 750 '64, 500 Giardiniera 1964. Distributore «Vecal», via Piccardi, telefono 741756. 31383 Q

124, 850 Coupè, 850 Berlina, 500 recentissime unico proprietario vende Lancia Agenzia S. Francesco 46. 51449 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

CEDESI motivi salute avviato negozio con appartamento, articoli regalo senza buonuscita, attività decennale, posizione centrale Lignano Pineta. Telefonare 72145. 3724 R

NEGOZIO parrucchiere centrale vendesi adatto altri usi. Telefono 742359 dalle 16 in poi. 31367 R

VENDESI affittasi salone parrucchiera Gorizia, via Vittorio Veneto 120. Telefonare 3461. 500 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. ROIANO - piazza Rivi, vendonsi ultimi bistanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore, corso costruzione. ATTICO bistanze, cucina, vastissima terrazza. AGEP, Crispi 14. 31021 S

A. OCCASIONE UNICA: Mutui convenientissimi Legge 1179. Contanti 25% (1.660.000). Saldo 25 anni. (Interesse 5,50%). Costruzione appartamenti in palazzine vista incantevole, Monte Radio, bistanze, vasto soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, garage, cantina. PREZZI stabiliti STATO. Vendite AGEP - Crispi 14. 31015 S

APPARTAMENTI diverse grandezze vende direttamente Impresa: cucinino soggiorno camera accessori 5.450.000; altri 7.300.000; attico 8.800.000. Rivolgersi Revoltella 3, ammezzato. Aperto domenica mattinata. 31369 S

APPARTAMENTO zona ISTRIA III piano 2 stanze soggiorno cucinino doppi servizi MUTUO agevolato VENDE Immobiliare VESTA Gallina 4 telef. 730344. 31353 S

DUE camere soggiorno cucinino bagno, vuoto vendesi. Telefonare 93090. 31405 S

ECCEZIONALE tristanze soggiorno cucinino centralnafta vendesi 6.200.000. Telefonare al 981370 mattinata. 718 S

IN Milano 5 vani terrazza III piano zona centrale tranquilla affittasi vendesi 8.500.000. Telefonare Trieste 24553. 31233 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA) APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI. PAGHERETE COME UN AFFITTO. ACCONTI RATEIZZATI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TELEF. 38585 - 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, TELEF. 811225. ORARIO: 9-12.30, 16-19.30. FESTIVI: 9-11. 31293 S

TARVISIO vendonsi lotti terreno posizione panoramica soleggiata. Telefonare 2100, Tarvisio. 5967 S

U Matrimoniali L. 120

MATRIMONI rapidi felici! Richiedeteci gratuitamente ricchissimo elenco offerte matrimoniali disponibili. Primo Istituto matrimoniale in Italia, dal 1933. Scriveteci: «La Famiglia», Casella Postale "84 - Milano. 5764 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A FIUME

Il PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE
TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano - Genova (*)
6.50	D	Venezia - Milano - Torino Roma
9.05	R	Venezia - Roma (1)
10.25	DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi Calais (WL Atene - Sofia - Istanbul - Parigi)
10.40	L	Portogruaro
13.25	L	Portogruaro
13.50	R	Venezia
15.50	DD	(Lombardie Express) Venezia - Milano - Parigi
17.00	L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55	L	Portogruaro
19.00	DD	(Simplon Express) Venezia Roma - Milano Lambrate Parigi (cuccette 1.a e 2.a classe Trieste - Parigi, WL Belgrado - Parigi e Venezia Parigi cuccette - Zagabria Parigi e Venezia - Parigi, WL Mosca Roma (2))
19.20	L	Portogruaro
20.30	D	Venezia Bologna Bari (cuccette Trieste - Bari)
22.25	DD	Venezia - Milano Torino Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova), Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.25	L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25	L	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia Genova Torino Milano (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.27	D	Venezia
10.26	R	Venezia
11.35	DD	(Simplon Express) Parigi Milano. Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.43	D	Bari Bologna Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.58	L	Cervignano
15.26	DD	(Lombardie Express) Parigi Milano Venezia
17.30	D	Venezia
18.10	L	Monfalcone (feriale)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.22	L	Portogruaro
20.15	DD	(Direct Orient) Calais Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Sofia Istanbul)
21.06	R	Milano - Roma Venezia (*)
22.55	L	Venezia
23.40	DD	Torino - Milano Genova Roma Venezia

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Per Roma solo la prima classe prenotazione obbligatoria
(2) Circola nei giorni di martedì e sabato

UDINE - VIENNA
SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53	L	Udine Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine Tarvisio
6.21	L	Udine
6.55	L	Udine
7.18	D	Udine
8.55	D	Udine - Tarvisio - Vienna Monaco
10.00	L	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.40	L	Udine
14.00	DD	Calalzo (1)
14.28	L	Udine
16.50	L	Udine - Tarvisio
17.48	L	Udine
19.10	D	Udine
20.10	L	Udine
21.40	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
22.45	L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 22-6 al 7-9-1968

ARRIVI

0.40	L	Udine
6.55	L	Udine
7.45	L	Udine
8.18	D	Udine
9.10	L	Udine
9.55	D	(Oesterreich - Italien Express) Monaco - Vienna Tarvisio da Udine (cuccette Monaco)
12.00	L	Tarvisio - Udine
15.10	L	Udine
17.44	L	Udine
19.02	DD	Tarvisio - Udine
20.07	L	Udine
20.57	L	Udine
22.30	L	Udine
23.30	D	Monaco - Vienna Tarvisio Udine
23.45	DD	Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 23-6 all'8-9-1968 escluso il giorno 29-6-1968

VILLA OPICINA
LUBIANA - BELGRADO
TRIESTE CENTRALE

PARTENZE

1.10	D	Villa Opicina Lubiana Zagabria
7.00	L	Villa Opicina (1)
11.55	DD	(Simplon Express) Villa Opicina Lubiana Zagabria Belgrado Budapest - Mosca (2) Fiume (WL Roma
14.10	L	Villa Opicina - Lubiana (1)
18.05	L	Villa Opicina
20.05	D	Villa Opicina - Lubiana (1)
20.20	L	Villa Opicina
21.11	D	(Direct Orient) Villa Opicina Lubiana Skopje Belgrado Atene Istanbul Sofia (WL Parigi Atene - Sofia Istanbul) e (WL e cuccette Trieste - Belgrado)

ARRIVI

6.00	D	Zagabria Lubiana Villa Opicina
7.10	L	Villa Opicina (1)
9.35	D	(Direct Orient) Sofia Istanbul Atene Belgrado Skopje Lubiana Villa Opicina (WL da Atene Sofia Istanbul - Belgrado) e cuccette Belgrado Trieste
10.00	D	Lubiana - Villa Opicina (1)
14.40	L	Lubiana - Villa Opicina (1)
18.37	DD	(Simplon Express) Fiume Belgrado Zagabria Lubiana Budapest WL Mosca (3) Villa Opicina
21.40	L	Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì e venerdì
(3) Circola nei giorni di mercoledì e sabato